



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

giugno 2015

2015

2



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Numero 2 - giugno 2015

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Aosta della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2015

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Aosta**

Avenue du Conseil des Commis, 21  
11100 Aosta  
telefono + 39 0165 307611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2015, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2015 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	7
<b>1. Le attività produttive</b>	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	11
La situazione economica e finanziaria delle imprese	12
Gli investimenti nel corso della crisi	13
<b>2. Il mercato del lavoro e le condizioni economiche delle famiglie</b>	18
L'occupazione	18
Gli ammortizzatori sociali	19
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	19
Le dinamiche occupazionali nel periodo della crisi	20
Le condizioni economiche delle famiglie	21
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	24
<b>3. Il mercato del credito</b>	24
Il finanziamento dell'economia	24
La qualità del credito	30
Il risparmio finanziario	31
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	32
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	33
<b>4. La spesa pubblica locale</b>	33
La composizione della spesa	33
La sanità	33
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	36
Le entrate di natura tributaria	36
Il prelievo fiscale locale per le famiglie valdostane	38
Il debito	39
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	41
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	75

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Tendenze di lungo periodo nel settore delle costruzioni	9
Gli investimenti in infrastrutture	16
Le dinamiche migratorie	20
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	25
L'evoluzione della qualità dei prestiti alle imprese e alle famiglie	30

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## LA SINTESI

*Nel 2014 l'attività economica è rimasta debole*

Nel 2014 l'attività economica in Valle d'Aosta è rimasta complessivamente debole. Secondo le stime preliminari di Prometeia il PIL è ulteriormente sceso, anche se in misura contenuta (-0,2 per cento).

*Vi ha influito negativamente la dinamica della domanda interna*

Sull'andamento dell'anno ha continuato a influire negativamente la perdurante debolezza della domanda interna. L'impulso espansivo fornito dalla crescita di quella estera è stato limitato dalla bassa propensione all'esportazione dell'economia regionale. Nel terziario l'attività si è mantenuta su livelli contenuti. La lieve ripresa dei consumi delle famiglie non è stata sufficiente a recuperare la riduzione dell'anno precedente. Il comparto turistico ha fatto registrare una sostanziale stabilità delle presenze: alla flessione della componente italiana si è associata una significativa ripresa di quella estera. Il settore delle costruzioni ha continuato a risentire del negativo andamento della domanda di lavori pubblici e del mercato residenziale. Nell'industria l'attività è rimasta debole e gli investimenti hanno riflesso l'andamento della congiuntura e l'ampia capacità produttiva inutilizzata.

*L'offerta di lavoro è cresciuta più della domanda*

L'occupazione è tornata a crescere. Tuttavia, il recupero della domanda di lavoro non è stato sufficiente ad assorbire la crescita dell'offerta; il tasso di disoccupazione è così ulteriormente aumentato.

*Il calo dei prestiti alle imprese si è attenuato; il credito alle famiglie ha ripreso a crescere*

Nel 2014 il credito alle imprese ha continuato a ridursi, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. Vi ha ancora influito la debolezza della domanda, in presenza di un lieve allentamento dell'offerta. Per contro, il credito alle famiglie consumatrici ha ripreso a crescere. Le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti hanno fatto registrare un ridimensionamento nell'anno; tuttavia, la perdurante debolezza della congiuntura si è riflessa in un ulteriore aumento dell'incidenza delle partite deteriorate diverse dalle sofferenze.

*I depositi delle famiglie sono rimasti stabili, mentre sono calati i titoli*

I depositi bancari delle famiglie consumatrici sono rimasti sostanzialmente stabili, come nell'anno precedente. Per contro, il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia presso il sistema bancario si è ridotto, pur in presenza di una significativa espansione della componente dei fondi comuni di investimento.



# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

Nel 2014, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore agricolo si è lievemente ridotto. In base ai dati forniti dalla Regione Valle d'Aosta, la produzione di uva si è fortemente contratta, quella di mele è rimasta stabile, mentre è cresciuta quella di patate (tav. a3). Nel comparto zootecnico sono aumentati i capi allevati di caprini e ovini, mentre sono diminuiti quelli di bovini (tav. a4). Tra i prodotti trasformati si è considerevolmente ridotta la produzione di vino ed è calata anche quella di fontina. Il numero delle imprese attive, secondo i dati InfoCamere-Movimprese, è ulteriormente diminuito (-1,3 per cento; tav. a2).

### *L'industria*

Nel corso del 2014 la congiuntura del settore industriale in regione è stata nel complesso negativa, riflettendo l'elevata dipendenza dalla domanda interna e la bassa propensione all'export del sistema produttivo. Secondo le stime Prometeia, il valore aggiunto in termini reali è ulteriormente diminuito.

La domanda proveniente dal mercato domestico, principale sbocco per le numerose piccole imprese che compongono il sistema produttivo regionale, è rimasta debole. Una maggiore vivacità ha invece caratterizzato le vendite all'estero, soprattutto di prodotti metallurgici (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). In base ai risultati dell'indagine sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia condotta nei mesi di marzo e aprile (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2014 il fatturato delle imprese industriali valdostane è ancora lievemente calato (tav. a6).

Anche l'attività produttiva è stata contenuta. Il grado di utilizzo degli impianti, già su livelli storicamente bassi,

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Quota di imprese che ha manifestato l'intenzione di ampliare la capacità produttiva esistente. Scala di destra.

si è ridotto di circa 1 punto percentuale, a poco meno del 59 per cento nella media del 2014, secondo i dati di Confindustria Valle d'Aosta (fig. 1.1).

L'ampia capacità produttiva inutilizzata e la debolezza della congiuntura hanno continuato a influenzare la propensione media a investire delle imprese. In base ai dati di Confindustria Valle d'Aosta, la quota di aziende che ha dichiarato l'intenzione di ampliare la capacità produttiva è ulteriormente diminuita lo scorso anno (dal 22,6 del 2013 al 16,2 per cento; fig. 1.1). Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2014 poco più della metà delle imprese ha ridotto la spesa per investimenti, mentre circa il 45 per cento ne ha indicato un aumento.

Nella prima parte dell'anno in corso sono emersi alcuni segnali di ripresa della domanda e dell'attività produttiva (tav. a5). Vi hanno contribuito l'annuncio di ulteriori misure straordinarie di politica monetaria e l'evoluzione favorevole del tasso di cambio dell'euro. Il quadro congiunturale rimane comunque ancora fragile. Per il complesso del 2015 le imprese del campione della Banca d'Italia prevedono un moderato aumento del fatturato, mentre l'attività di investimento si manterrebbe debole.

### Gli scambi con l'estero

Nel 2014 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono tornate a crescere (6,1 per cento; -3,8 nel 2013; tav. a7). La dinamica è stata migliore rispetto sia alla media del Nord Ovest sia a quella nazionale (2,2 e 2,0 per cento, rispettivamente).

Al positivo andamento ha contribuito in misura rilevante la crescita del valore delle vendite all'estero di metalli di base e di prodotti in metallo, principale settore di specializzazione della regione (fig. 1.2). Tra gli altri comparti, sono aumentate anche le esportazioni di gomma e materie plastiche e quelle di macchinari. Sono invece calate le vendite del settore dei mezzi di trasporto e di prodotti alimentari.

L'aumento dell'export è stato particolarmente intenso nei paesi extra UE (8,6 per cento; -7,2 nel 2013; tav. a8): tra i principali mercati, la crescita è stata contenuta in Svizzera, ma elevata negli Stati Uniti e in Messico. Nonostante la flessione del mercato francese, le esportazioni verso l'Unione europea sono tornate a crescere (4,2 per cento, -1,0 nel 2013), grazie soprattutto al positivo andamento in Germania, Polonia e Repubblica Ceca.

Le importazioni a valori correnti si sono ulteriormente ridotte (-4,0 per cento; -19,1 nel 2013; tavv. a7-a8).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Dati trimestrali. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

## *Le costruzioni e il mercato immobiliare*

Nel 2014 l'andamento del settore delle costruzioni ha continuato a risentire della debolezza della domanda sia pubblica sia privata. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto del comparto è ulteriormente diminuito.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia il valore della produzione si è ancora ridotto. Anche in base ai dati previsionali dell'ANCE Piemonte e Valle d'Aosta, relativi a un campione di imprese regionali, i saldi tra indicazioni di aumento e di diminuzione del fatturato e dell'occupazione sono rimasti fortemente negativi nel corso dell'anno e si è ulteriormente contratta la quota di imprese che ha dichiarato l'intenzione di effettuare investimenti. Le aziende hanno inoltre segnalato un aumento delle difficoltà collegate ai ritardi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche.

Nel 2014 il calo del numero dei lavoratori iscritti alla Cassa edile regionale si è intensificato (-12,2 per cento; -7,9 nel 2013); anche il totale delle ore lavorate e il numero di imprese iscritte sono diminuiti in misura maggiore rispetto al 2013 (di oltre l'11 per cento; -8,9 e -4,6 per cento, rispettivamente, nell'anno precedente).

Nel comparto delle opere pubbliche, in base ai dati di fonte Cresme, è proseguito il calo sia del numero dei bandi pubblicati (-4,0 per cento; -13,1 nel 2013) sia del loro valore (-44,6 per cento; -11,5 nel 2013).

Nel mercato immobiliare, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il numero di transazioni è ulteriormente diminuito (-3,0 per cento; -8,4 nel 2013).

In base ai dati InfoCamere-Movimprese, il saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese è stato ancora negativo (tav. a2).

### **TENDENZE DI LUNGO PERIODO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI**

In Valle d'Aosta l'importanza economica del settore delle costruzioni è elevata: in base ai dati Istat, nel 2013 (ultimo anno disponibile) la quota del valore aggiunto delle costruzioni sul totale misurato a prezzi correnti era pari all'8,8 per cento, oltre 3 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale (tav. a1).

*L'andamento economico del settore.* – Dopo essere cresciuto in misura rilevante e superiore alla media italiana prima della crisi, il settore – a differenza del resto del Paese – ha avuto ancora una dinamica espansiva fino al 2010 (tav. a9). Successivamente esso è stato interessato da un calo dell'attività significativo, anche se meno intenso di quello nazionale: tra il 2010 e il 2012 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati a valori concatenati redatti secondo il SEC 95) il valore aggiunto è diminuito dell'1,9 per cento in media ogni anno (-5,1 all'anno nel complesso del Paese). In base ai conti territoriali SEC 2010 a valori correnti, il calo è proseguito nel 2013 (-0,3 per cento rispetto all'anno precedente; -5,0 in Italia).

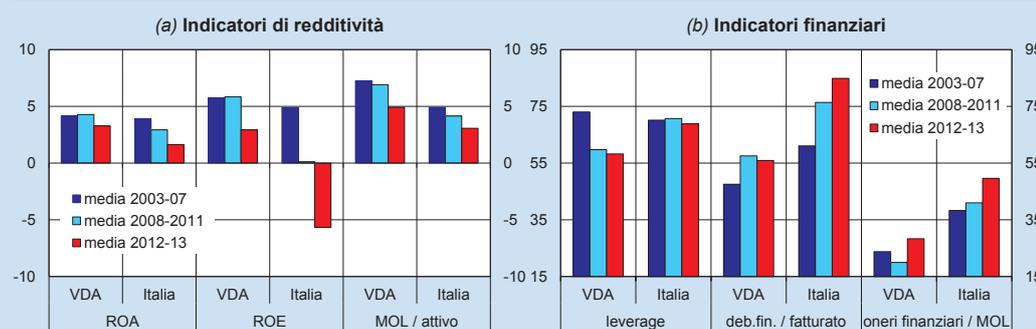
L'andamento del settore è stato influenzato significativamente da quello degli investimenti in costruzioni, caratterizzati rispetto alla media nazionale da una maggiore rilevanza di quelli effettuati dal settore pubblico, in particolare in fabbricati (cfr. il paragrafo: *Gli investimenti nel corso della crisi*).

La dinamica del valore aggiunto si è riflessa sulla situazione economica delle imprese della regione. In base a nostre elaborazioni su dati Cerved Group (cfr. la se-

zione: *Note metodologiche*), nel biennio 2012-13 gli indicatori di redditività operativa e netta e il rapporto tra gli oneri finanziari e il margine operativo lordo (MOL) delle aziende valdostane hanno registrato un peggioramento rispetto agli anni precedenti (fig. r1); tali indici, comunque, sono rimasti migliori di quelli medi nazionali.

Figura r1

**Evoluzione della situazione economico-finanziaria del settore delle costruzioni**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*I cambiamenti strutturali.* – L'analisi dei dati del *Censimento generale dell'industria e dei servizi* del 2011 e il confronto con quelli del 2001 consentono di descrivere le peculiarità della struttura del settore nella regione e la sua evoluzione nel decennio. Considerando le unità locali delle imprese, emerge in particolare la maggiore rilevanza in Valle d'Aosta del comparto dei lavori di ingegneria civile (strettamente collegati agli investimenti in infrastrutture), i cui addetti nel 2011 erano l'11,5 per cento del totale delle costruzioni (quasi il doppio della media italiana; fig. r2a).

Rispetto al 2001 il settore in regione ha subito modifiche strutturali rilevanti e per molti aspetti più accentuate rispetto a quelle che hanno caratterizzato il comparto a livello nazionale. La perdita di occupazione nelle tradizionali imprese di costruzione di edifici, che ha interessato anche l'Italia nel suo complesso, è stata infatti più elevata in Valle d'Aosta (-59,2 per cento). Vi è corrisposto un aumento più contenuto degli addetti alle attività di costruzione specializzate (18,2 per cento), fenomeno che nelle analisi del Cresme (cfr. il *XXI Rapporto sul settore delle costruzioni*, novembre 2014) risulta collegato alla crescente rilevanza del mercato della riqualificazione e delle manutenzioni straordinarie.

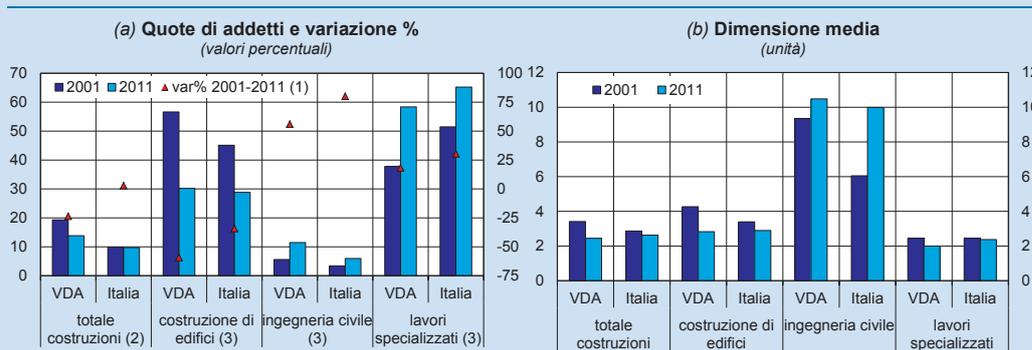
Nel decennio il settore in regione si è anche caratterizzato per un significativo processo di frammentazione della struttura produttiva. Nel 2001 infatti la dimensione media delle unità locali era pari a 3,4 addetti (contro i 2,9 dell'Italia), mentre nel 2011 tale valore era sceso a 2,4 (2,6 nella media nazionale; fig. r2b). Tale dinamica ha interessato tutti i principali comparti, a esclusione di quello dei lavori di ingegneria civile, nel quale la dimensione media è lievemente aumentata (da 9,3 a 10,5 addetti), anche se in misura meno intensa rispetto a quella del Paese.

La maggiore parcellizzazione del tessuto produttivo è confermata dall'analisi della concentrazione degli addetti per classe dimensionale (tav. a10).

Alla maggiore crescita dimensionale nel comparto dell'ingegneria civile potrebbe aver contribuito la tendenza nel mercato degli appalti pubblici alla riduzione del numero delle gare di appalto di sola esecuzione e all'aumento dell'importo medio dei bandi pubblicati, sempre più frequentemente di tipo integrato (progettazione, realizzazione e gestione di grandi opere infrastrutturali). In base a elaborazioni sui dati Cresme, infatti, anche in regione l'importo medio delle gare d'appalto è aumentato nel decennio analizzato rispetto al precedente (da circa 1,13 milioni di euro della seconda metà degli anni novanta a 1,49 della seconda metà degli anni duemila), anche se in misura meno intensa rispetto alla media nazionale (cfr. la sezione: Note metodologiche).

Figura r2

### Addetti e dimensione media delle unità locali delle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento generale dell'industria e dei servizi* 2001 e 2011.  
 (1) Scala di destra. – (2) Quota percentuale sul totale degli addetti ai settori economici. – (3) Quota percentuale sul totale degli addetti al settore delle costruzioni.

## I servizi

Nel 2014 l'attività del comparto dei servizi è rimasta nel complesso contenuta. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto in regione è cresciuto in misura marginale. La debolezza della congiuntura del settore è stata confermata dalle imprese del campione della Banca di Italia: il saldo tra quelle che hanno indicato un aumento dei ricavi e quelle che ne hanno indicato un calo è stato di poco positivo.

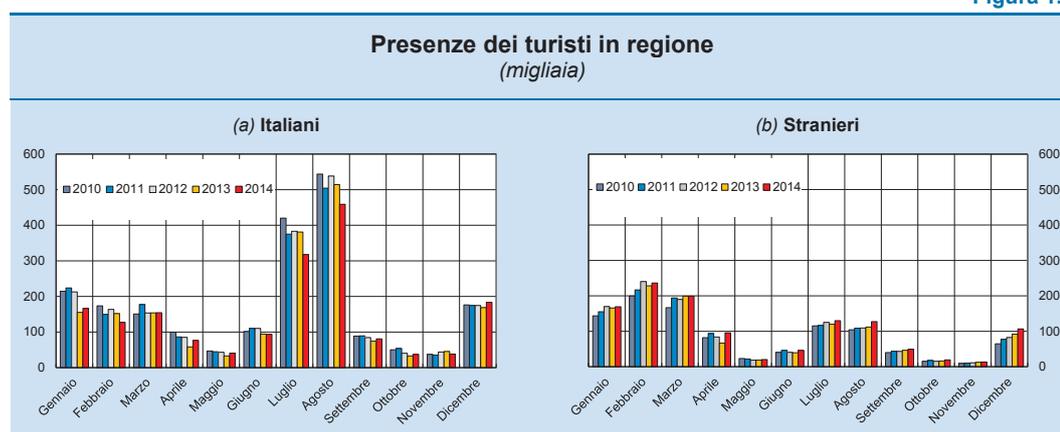
*Il commercio.* – Nel 2014, in base alle stime di Prometeia, i consumi finali delle famiglie sono cresciuti in misura modesta, dopo il forte calo dell'anno precedente (cfr. anche nel capitolo 2 il paragrafo: *Le condizioni economiche delle famiglie*). In particolare, è tornata ad aumentare la spesa per beni durevoli (4,2 per cento a prezzi correnti, secondo le stime Findomestic; -6,0 nel 2013); l'ammontare risulta tuttavia inferiore di oltre un quarto rispetto ai livelli del 2007.

*Il turismo.* – In base ai dati della Regione Valle d'Aosta, nel complesso del 2014 le presenze di turisti sono rimaste stabili (erano diminuite di quasi il 6 per cento nel 2013; tav. a11). Alla flessione della componente italiana si è associata la significativa ripresa di quella estera (-4,7 e 8,5 per cento, rispettivamente). Tale incremento è riconducibile soprattutto alle presenze di turisti del Regno Unito, della Francia, della Svezia e della Svizzera, ma sono aumentati in misura rilevante anche i viaggiatori provenienti dagli Stati Uniti e dalla Finlandia; sono invece fortemente diminuiti i turi-

sti russi. Il numero di arrivi in regione è salito dell'1,4 per cento, esclusivamente per la crescita di quelli stranieri (9,5 per cento; -3,1 per cento gli arrivi di italiani). La durata media dei periodi di permanenza è passata dai 3,1 giorni del 2013 ai 3,0 del 2014.

Il profilo stagionale delle presenze è rimasto pressoché stabile: circa il 44 per cento delle presenze italiane si è concentrato nei mesi estivi (luglio e agosto), mentre circa il 50 per cento di quelle straniere ha soggiornato tra gennaio e marzo (fig. 1.3).

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta.

*In base ai dati dell'indagine campionaria sul turismo internazionale della Banca d'Italia (cfr. la sezione: Note metodologiche), lo scorso anno la spesa media dei viaggiatori esteri è tornata a crescere.*

*I trasporti.* – Nel 2014 sulle autostrade valdostane il numero di passaggi di mezzi pesanti, in calo dal 2012, si è ulteriormente contratto (-3,3 per cento; tav. a12); anche quello di mezzi leggeri è diminuito, per il quinto anno consecutivo (-5,8 per cento; -22,4 rispetto al 2009). I transiti verso i trafori hanno, invece, avuto un andamento moderatamente positivo: quelli di mezzi leggeri sono ancora aumentati, anche se meno dell'anno precedente (1,9 per cento; 6,1 nel 2013) e hanno ripreso a crescere i passaggi di mezzi pesanti (0,5 per cento; -5,1 nel 2013).

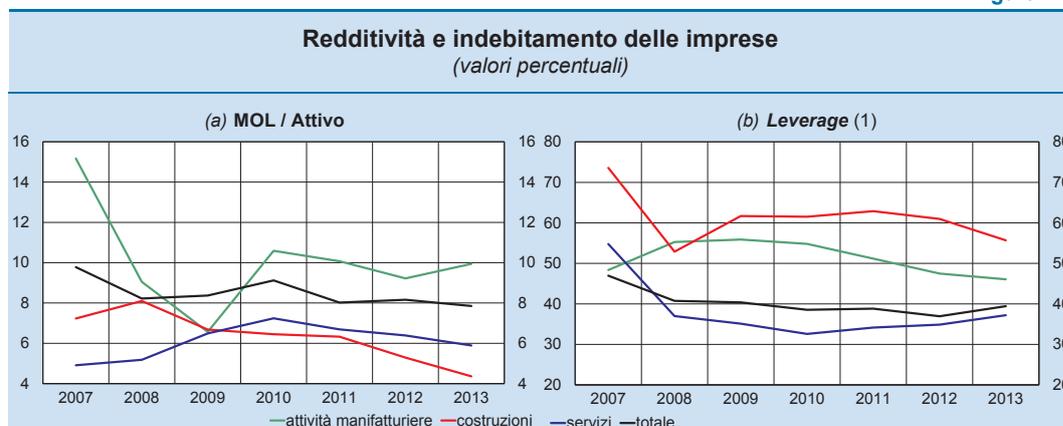
### La situazione economica e finanziaria delle imprese

L'analisi dei bilanci delle società di capitali con sede in regione censite negli archivi di Cerved Group (cfr. la sezione: Note metodologiche) mostra nel 2013 (ultimo anno disponibile) un leggero peggioramento dei principali indicatori reddituali. La redditività operativa, misurata dal rapporto tra MOL e attivo, è diminuita lievemente (al 7,9 per cento; tav. a13), collocandosi su livelli di quasi due punti percentuali inferiori a quelli del 2007 (fig. 1.4a); anche il rendimento del capitale proprio (ROE) si è ridotto nel 2013 (dal 6,8 del 2012 al 6,4 per cento). Per entrambi gli indicatori la manifattura ha fatto registrare performance migliori rispetto a quelle degli altri comparti.

Nel 2013 il *leverage* (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) è aumentato al 39,4 per cento (quasi 2,5 punti percentuali in più rispetto al 2012; fig. 1.4b). Tale dinamica è dovuta all'incremento registrato

nel terziario, che pure rimane caratterizzato da livelli di indebitamento molto più contenuti di quelli osservati nella manifattura e nelle costruzioni.

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Tra i debiti finanziari, nel 2013 la quota rappresentata dalla componente bancaria è calata. Nonostante la riduzione dei tassi di interesse di mercato, l'incremento dei debiti finanziari rispetto al fatturato si è riflesso in un leggero aumento dell'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo (al 10,8 per cento).

Nel 2013 il fabbisogno finanziario generato dalla gestione del ciclo commerciale si è ridotto: l'indice di gestione degli incassi e dei pagamenti (espresso dalla somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali, rapportata al fatturato; tav. a13) è diminuito, portandosi su livelli inferiori a quelli del 2007. L'incidenza delle disponibilità liquide sull'attivo è cresciuta, al 6,6 per cento.

*Nella media del periodo 2009-2013 l'autofinanziamento delle imprese valdostane è salito al 6,5 per cento in rapporto al totale dell'attivo (dal 5,9 del periodo 2004-07). A causa del basso volume degli investimenti e del contenimento del capitale circolante, che hanno determinato una contrazione del fabbisogno finanziario, il grado di copertura degli investimenti (espresso dal rapporto tra autofinanziamento e investimenti) è aumentato.*

### Gli investimenti nel corso della crisi

*L'evoluzione macroeconomica.* – La crisi iniziata nel 2008 ha determinato una caduta forte e prolungata degli investimenti. In Valle d'Aosta, in base ai dati Istat, tra il 2007 e il 2011 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati omogenei; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) gli investimenti fissi lordi (IFL) sono diminuiti in termini reali al tasso medio annuo dell'1,2 per cento (tav. a14). Il calo è stato molto più contenuto rispetto all'Italia e al Nord Ovest. Tra il 2000 e il 2007 gli IFL erano cresciuti dell'1,9 per cento in media annua, un valore analogo a quello medio del Paese e lievemente superiore a quello della macroarea di appartenenza.

*Secondo i dati dell'Istat basati sul SEC 2010 ed espressi a valori correnti, il calo è proseguito nel 2012 (-2,4 per cento; -5,7 e -5,8 per cento, rispettivamente, in Italia e nelle regioni nordoccidentali).*

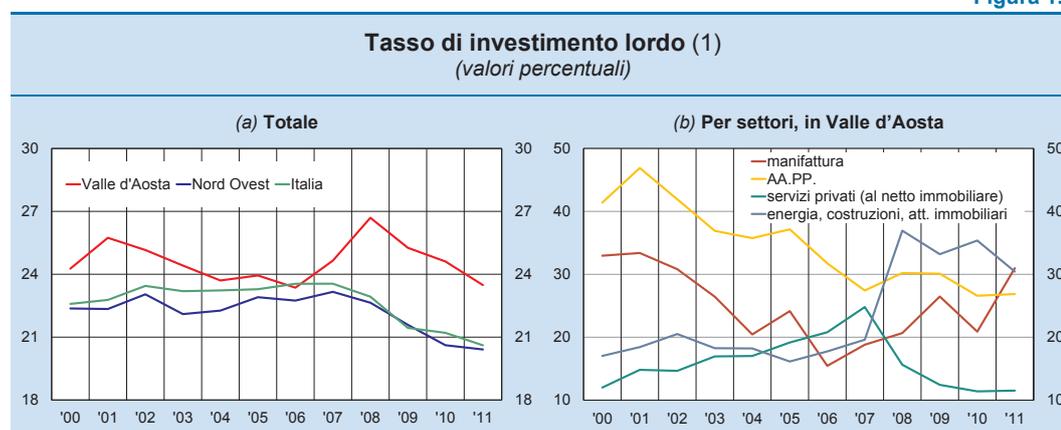
In base a nostre elaborazioni sui dati Istat a valori concatenati SEC 95, basate sulla ripartizione regionale del valore aggiunto (cfr. la sezione: Note metodologiche), si può stimare che in Valle d'Aosta gli investimenti in costruzioni, dopo essere aumentati di quasi il 3 per cento medio annuo tra il 2000 e il 2008 (anno nel quale hanno raggiunto il valore più elevato del decennio), abbiano registrato nei tre anni successivi una riduzione pari a poco più dell'1 per cento in media ogni anno (a livello nazionale il calo tra il picco del 2007 e il 2011 è stato del 5,0 per cento all'anno). Utilizzando i dati dei conti territoriali redatti secondo il SEC 2010, la dinamica negativa è proseguita anche nel periodo 2011-13 a tassi analoghi a quelli del triennio precedente.

La riduzione degli investimenti durante la crisi è prevalentemente attribuibile ai servizi privati al netto dell'immobiliare, che nel periodo 2007-2011 hanno registrato una diminuzione del 17,0 per cento in media annua. In particolare, sono stati rilevanti i cali nel comparto dei trasporti e in quello dell'alloggio e della ristorazione (tav. a17). Gli IFL sono invece aumentati nel settore manifatturiero, principalmente nei comparti dei macchinari e della metallurgia (cresciuti del 4,9 e del 3,7 per cento medio annuo, rispettivamente; tav. a16); anche il settore pubblico ha fornito un contributo positivo, come pure le costruzioni e le attività immobiliari.

Nel 2011 il settore dei servizi contribuiva al 74,0 per cento degli IFL totali: quelli riconducibili alle Amministrazioni pubbliche (A.A.PP.), in particolare, erano il 30,0 per cento, valore molto più alto della media nazionale e di quella del Nord Ovest; per contro gli IFL del manifatturiero erano solo l'8,5 per cento del totale, contro il 22,6 e il 18,6 per cento dell'Italia e della macroarea di appartenenza, rispettivamente (tav. a15).

In base a un'analisi shift and share (cfr. la sezione: Note metodologiche), i divari nell'andamento degli IFL rispetto alla media nazionale non sono comunque attribuibili alla diversa composizione settoriale dell'economia regionale (tav. a18).

Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto. Elaborazioni su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005) e basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC 95.

Il tasso di investimento lordo, misurato dal rapporto tra IFL totali e valore aggiunto, è stato in regione superiore alla media nazionale e a quella del Nord Ovest pressoché in tutto il periodo compreso tra il 2000 e il 2011, anno nel quale il divario risultava pari a circa tre punti percentuali (fig. 1.5a). Il livello più elevato del tasso di investimento è riconducibile soprattutto al settore delle AA.PP. e, in misura minore, al manifatturiero. A differenza delle aree di confronto, nelle quali tale indicatore ha

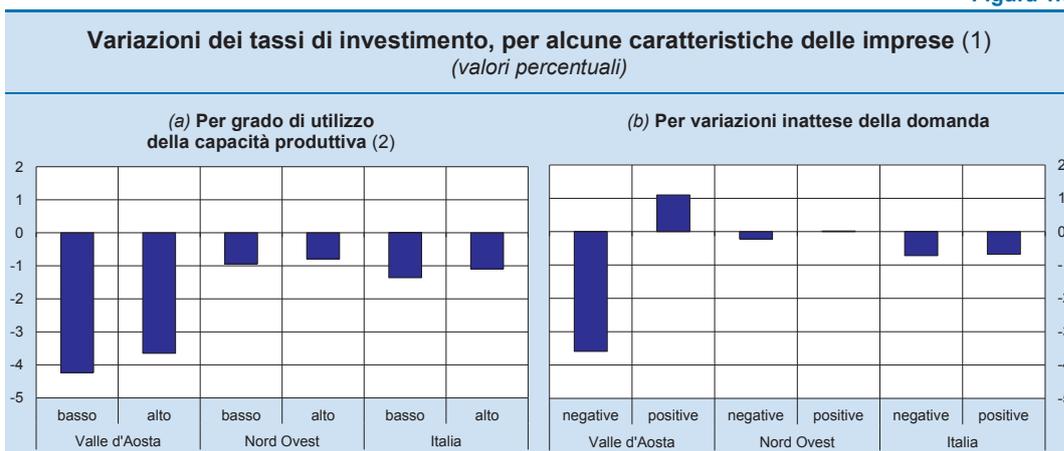
iniziato a calare a partire dal 2008, in Valle d'Aosta la dinamica è divenuta negativa solo dal 2009. Tra i principali comparti, nel periodo 2000-2011 la quota di investimenti sul valore aggiunto si è ridotta in misura rilevante per le AA.PP., mentre è notevolmente aumentata nei settori delle costruzioni e delle attività immobiliari (fig. 1.5b).

*Gli investimenti delle imprese e le loro determinanti.* – Sull'attività di investimento delle singole imprese possono influire sia fattori comuni al settore produttivo e alla classe dimensionale di appartenenza sia caratteristiche specifiche delle singole aziende.

Secondo le informazioni disponibili presso gli archivi Cerved Group e relative a un campione di circa 500 società non finanziarie con sede in Valle d'Aosta (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il tasso di investimento (misurato dal rapporto tra gli investimenti in immobilizzazioni materiali e il fatturato) delle imprese valdostane nel periodo 2009-2013 è stato in media pari al 9,3 per cento, valore analogo a quello del periodo pre-crisi (2002-07). Nella media italiana, per contro, gli investimenti sul fatturato hanno subito una contrazione (dal 7,4 al 6,2 per cento).

Tenendo conto del settore e della classe dimensionale di appartenenza, l'andamento del tasso di investimento delle imprese valdostane tra i due periodi esaminati è risultato correlato con le condizioni della redditività operativa (misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo operativo) nella fase precedente la crisi: le società poste nel quartile più elevato hanno mostrato una dinamica migliore rispetto a quelle del quartile più basso. Anche il grado di variabilità della domanda, misurato dal coefficiente di variazione del fatturato, ha determinato differenze nel tasso di investimento. Sulla dinamica di tale tasso tra il 2009 e il 2013 ha influito inoltre l'attività di accumulazione del periodo precedente: confrontando le aziende che tra il 2002 e il 2007 si pongono nel quartile superiore della distribuzione del tasso di investimento con quelle del quartile inferiore, risulta per le prime una variazione negativa di quasi 15 punti percentuali, a fronte di un aumento di circa tre punti per le seconde.

Figura 1.6



Fonte: indagine della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Differenze del tasso di investimento (rapporto tra investimenti in immobilizzazioni materiali e fatturato) medio ponderato tra il periodo 2002-07 e il periodo 2008-2013, secondo alcune caratteristiche di impresa. – (2) I valori "basso" e "alto" si riferiscono rispettivamente al primo e ultimo quartile della distribuzione della variabile.

Ulteriori informazioni sulle determinanti dell'attività di investimento delle singole imprese sono desumibili dall'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La dinamica del tasso medio di investimento tra il periodo 2002-07 e quello 2008-2013 è stata migliore per le imprese che presentavano minori margini inutilizzati di capacità produttiva e per quelle che hanno registrato variazioni inattese positive della domanda, analogamente a quanto registrato nella media del Nord Ovest e del Paese (fig. 1.6). Limitatamente al periodo della crisi, le imprese che hanno riportato un peggioramento delle condizioni creditizie sono state caratterizzate da una minore propensione all'investimento rispetto alle altre.

## GLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE

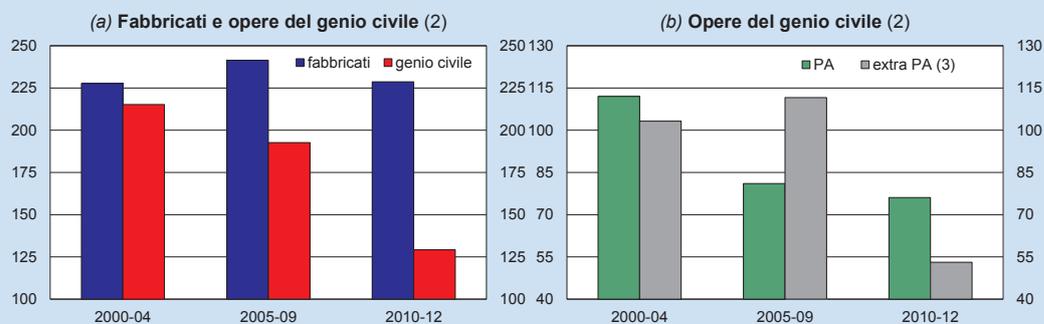
Una parte rilevante degli investimenti complessivi è rappresentata da quelli per infrastrutture. Secondo i dati Istat e una nostra ricostruzione basata sui Conti pubblici territoriali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in Valle d'Aosta questa componente era pari all'8,0 per cento del PIL nella media del periodo 2010-12, valore molto più alto rispetto alla media nazionale (2,5 per cento). In termini pro capite, la spesa in regione è oltre il quadruplo rispetto a quella media nazionale e quasi cinque volte quella della macroarea di riferimento (tav. a19).

Quasi l'80 per cento della spesa per infrastrutture in regione è stato effettuato dalle Amministrazioni pubbliche, contro poco più del 65 per cento nel complesso del Paese; tale maggiore incidenza interessa sia le opere del genio civile sia gli investimenti in fabbricati (residenziali e non residenziali). Il resto degli investimenti è stato effettuato da enti e imprese che non rientrano tra le Amministrazioni pubbliche, ma che fanno parte del settore pubblico allargato (SPA; tra gli altri, ENEL, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitali a partecipazione pubblica): anche per tale aggregato la spesa in Valle d'Aosta – destinata per poco più del 70 per cento a opere del genio civile – è stata superiore a quella registrata nel resto del Paese, sia in rapporto al PIL sia in termini pro capite.

A differenza delle aree di confronto, la parte prevalente della spesa per infrastrutture in regione è costituita da quella per fabbricati, che nella media del triennio 2010-12 è stata pari a circa il 64 per cento del totale (contro poco meno del 35 a livello nazionale). Tale componente di spesa è aumentata a valori correnti nel quinquennio 2005-09 rispetto a quello precedente, per poi ridursi in misura contenuta nel triennio 2010-12 (fig. r3a).

Gli investimenti in opere del genio civile, più dirette al sostegno dell'attività economica, hanno invece registrato un progressivo ridimensionamento, che ha interessato dapprima la spesa delle Amministrazioni pubbliche (nel periodo 2005-09) e successivamente quella effettuata dagli altri enti e imprese del SPA (fig. r3b e tav. a20). Per questi ultimi il calo della spesa per infrastrutture di trasporto è stato solo in parte compensato dall'aumento della spesa per condotte, linee di comunicazione ed elettriche, il cui peso sul totale è quasi raddoppiato tra il periodo iniziale e quello finale (al 31,2 per cento degli investimenti totali del SPA in opere del genio civile; 53,5 nella media nazionale).

### Spesa per infrastrutture (1) (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni sui *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori correnti. – (2) Le infrastrutture del Genio civile (essenzialmente opere di trasporto, condotte e linee elettriche e di comunicazione) si riferiscono ai seguenti settori di intervento nei *Conti pubblici territoriali*: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; sicurezza pubblica; altre opere pubbliche. – (3) Soggetti, diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che producono servizi di pubblica utilità operando sia a livello centrale sia a livello locale, sotto il controllo pubblico (diretto o indiretto) nella gestione e/o con un intervento pubblico nel finanziamento.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO E LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

### L'occupazione

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2014 il numero di occupati in regione è tornato a crescere (0,8 per cento; tav. a21), dopo tre anni consecutivi di calo. L'aumento è stato di entità lievemente superiore alla media sia delle regioni del Nord Ovest sia nazionale (0,2 e 0,4 rispettivamente; fig. 2.1).

La ripresa del numero degli addetti ha riguardato l'industria in senso stretto e il comparto del commercio, alberghi e ristoranti, mentre in quello degli altri servizi l'occupazione è tornata a flettere; è proseguito il calo nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura.

L'aumento del numero di occupati è interamente attribuibile al lavoro autonomo (4,9 per cento), calato nei due anni precedenti. Il numero dei lavoratori dipendenti invece è ancora diminuito, sebbene con intensità minore rispetto all'anno precedente (-0,6 per cento; -1,5 nel 2013); la riduzione è interamente ascrivibile alla componente a tempo indeterminato (-1,5 per cento), in calo dal 2010.

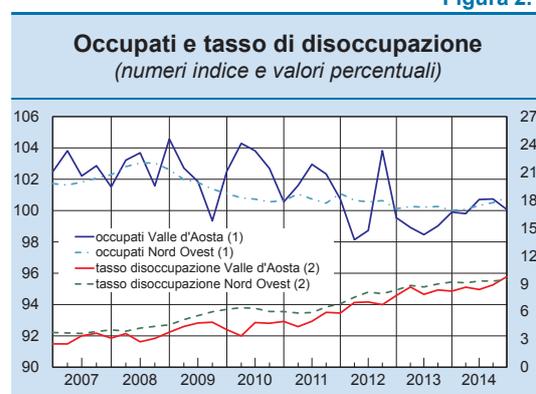
Nel 2014 è cresciuta sia l'occupazione maschile sia quella femminile (1,2 e 0,4 per cento, rispettivamente), dopo la contrazione registrata per entrambe le componenti nell'anno precedente.

Ha continuato ad aumentare il numero degli occupati con più di 55 anni (13,0 per cento), riflettendo verosimilmente l'innalzamento dei requisiti anagrafici stabiliti dalla riforma del sistema pensionistico. È invece proseguito il calo dei lavoratori più giovani (-11,1 per cento per la classe 15-24 anni; -2,1 per quella 25-34) e per quelli tra i 35 e i 44 anni (-1,7 per cento).

Il tasso di occupazione in regione, nella media del 2014, è aumentato di 0,6 punti percentuali, al 66,2 per cento. Vi ha influito l'incremento di quasi un punto percentuale del tasso di occupazione maschile, al 71,5 per cento, mentre quello femminile è rimasto stabile al 60,8.

Secondo i dati amministrativi forniti dall'Assessorato alle attività produttive, energia e politiche del lavoro della Regione Valle d'Aosta, le procedure di assunzione sono aumentate nella media del 2014, invertendo la tendenza fortemente negativa

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Dati trimestrali destagionalizzati. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Numeri indice: media 2005=100. - (2) Scala di destra.

dell'anno precedente (4,4 per cento; -13,0 nel 2013). La variazione positiva è principalmente imputabile al comparto dei servizi. L'aumento ha interessato le assunzioni a tempo determinato (8,1 per cento), mentre quelle a tempo indeterminato sono calate significativamente (-20,3 per cento).

### *Gli ammortizzatori sociali*

In base ai dati dell'INPS, nello scorso anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono tornate a crescere, dopo il calo dell'anno precedente (7,3 per cento, -6,0 del 2013). L'incremento ha riguardato la componente straordinaria e quella in deroga (48,8 complessivamente), mentre si è ridotta quella ordinaria (-12,0 per cento; tav. a22).

A livello settoriale, il ricorso alla CIG ha continuato ad aumentare nell'edilizia e nei trasporti e comunicazioni, mentre si è ridotto nel commercio; nell'industria in senso stretto, al significativo calo della componente ordinaria si è contrapposta una ripresa di quella straordinaria e in deroga.

Il numero di ore totali di CIG, pari a poco più di 1,2 milioni, risulta comunque contenuto rispetto al picco storico del 2009 (fig. 2.2).

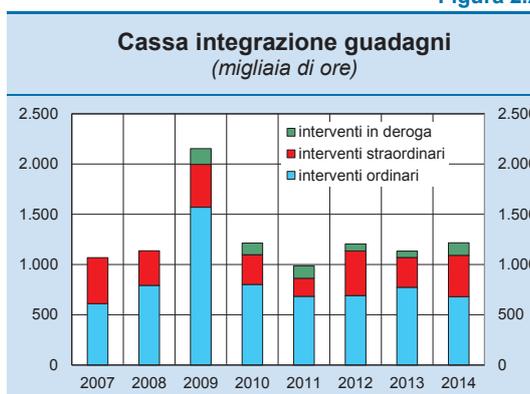
Nel primo quadrimestre del 2015 è proseguito il calo delle ore autorizzate di CIG ordinaria (-38,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); sono diminuite anche quelle di CIG straordinaria e in deroga (-47,3 per cento).

### *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*

Nel 2014, in base ai dati Istat, l'offerta di lavoro in Valle d'Aosta è tornata ad ampliarsi (1,6 per cento; -0,1 nel 2013; tav. a21). Il tasso di attività è cresciuto di oltre un punto percentuale, al 72,8 per cento, valore superiore sia alla media delle regioni del Nord Ovest sia a quella nazionale (70,5 e 63,9 per cento, rispettivamente). L'aumento è stato maggiore per la componente maschile, il cui tasso è salito al 79,0 per cento (dal 77,2 del 2013).

La crescita dell'offerta di lavoro, solo in parte assorbita dalla ripresa della domanda, si è riflessa in un aumento del numero di persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è ancora aumentato, di 0,7 punti percentuali, raggiungendo l'8,9 per cento (9,3 nella media delle regioni del Nord Ovest; fig. 2.1). Il peggioramento è stato più contenuto rispetto agli anni precedenti e ha interessato maggiormente gli uomini (1,0 punti percentuali in più, al 9,3 per cento) rispetto alle donne (0,3 punti percentuali, all'8,4 per cento).

**Figura 2.2**



Fonte: elaborazione sui dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

## LE DINAMICHE MIGRATORIE

L'offerta di lavoro risente anche di fenomeni di mobilità territoriale delle persone tra le regioni italiane e con l'estero; tale fenomeno può essere misurato sulla base dei dati sulle iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali. Secondo tali dati, nella media del periodo 2011-13 i flussi migratori in uscita dalla Valle d'Aosta verso altre aree hanno interessato circa 10 residenti di nazionalità italiana ogni mille abitanti; di questi, 5,1 si sono spostati verso comuni delle altre regioni del Nord Ovest, 3,5 verso comuni di altre macroaree e 1,4 si sono trasferiti all'estero.

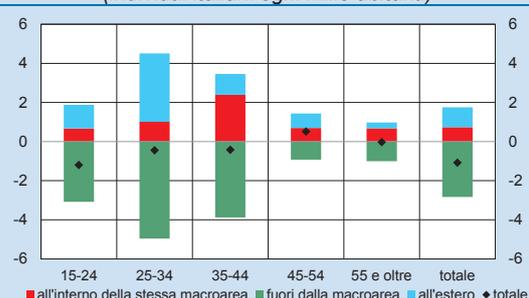
Nel confronto con il triennio 2005-07, antecedente alla crisi economica, sono diminuiti i trasferimenti di residenza fuori dalla regione (-1,1 unità ogni mille abitanti), per effetto di un calo di quelli verso le altre macroaree, mentre è aumentato il flusso verso l'estero e verso le altre regioni del Nord Ovest (fig. r4).

Rispetto alla media della popolazione, i giovani tra i 25 e i 34 anni hanno mostrato una maggiore propensione a effettuare spostamenti al di fuori della regione (24,8 trasferimenti ogni mille abitanti nel triennio 2011-13, dato sostanzialmente allineato a quello precedente la crisi). Per i giovani l'incidenza dei trasferimenti verso l'estero è significativamente cresciuta, da 0,7 ogni mille abitanti del 2005-07 a 4,2 del triennio 2011-13.

Il saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni nelle anagrafi comunali, considerando sia i flussi all'interno del Paese sia quelli da e per l'estero, nella media del periodo 2011-13 è risultato positivo, per effetto soprattutto di una significativa mobilità in entrata dall'estero.

Figura r4

**Variatione dell'incidenza dei trasferimenti di residenza fuori regione per classi d'età (1)**  
(individui italiani ogni mille abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Si considerano solo i trasferimenti al di fuori della regione. Variazione tra l'incidenza media dei trasferimenti nel 2005-07 e quella osservata nella media del triennio 2011-13 per classe di età, livello di istruzione e area di destinazione. La variazione totale incorpora anche la dinamica della classe di età 0-14.

### *Le dinamiche occupazionali nel periodo della crisi*

Tra il 2008 e il 2014 l'occupazione in regione è diminuita del 3,0 per cento, con intensità superiore alla media delle regioni del Nord Ovest (-2,4 per cento). Il tasso di disoccupazione è passato dal 3,3 del 2008 all'8,9 per cento (dal 4,2 al 9,3 per cento per la macroarea di riferimento).

La riduzione dell'occupazione ha interessato esclusivamente il lavoro a tempo pieno (-7,7 per cento), a fronte di una crescita del 30,9 per cento di quello a tempo parziale. Il peso di quest'ultimo sull'occupazione complessiva è aumentato di circa 4 punti percentuali, raggiungendo il 16,7 per cento nel 2014; tra gli occupati a part-time, la componente involontaria, ossia non legata a una scelta del lavoratore, è aumentata in modo significativo (circa 20 punti percentuali in più, al 51,4 per cento del totale).

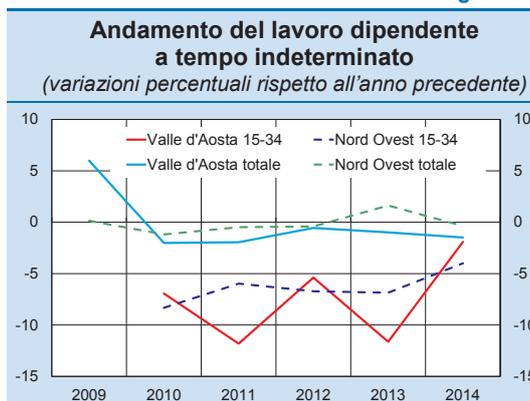
Il divario negativo rispetto alla dinamica occupazionale del Nord Ovest ha riguardato sia il lavoro autonomo, calato in regione dell'8,3 per cento nel periodo 2008-2014 (-8,1 nella media del Nord Ovest) sia quello dipendente, che rappresenta poco meno dei tre quarti del totale (-0,8 in Valle d'Aosta e -0,5 nella macroarea di confronto). Tra i lavoratori dipendenti, la riduzione ha interessato esclusivamente la componente di lavoro a tempo indeterminato (-1,2 per cento; -0,7 nella media del Nord Ovest), a fronte di una crescita dell'1,8 per cento del lavoro a termine.

I giovani tra i 15 e i 34 anni sono stati quelli maggiormente colpiti durante il periodo della crisi. L'occupazione è calata del 28,0 per cento, un punto percentuale in più rispetto al dato medio delle regioni nordoccidentali. In particolare, tra il 2009 e il 2014 l'occupazione dipendente si è ridotta esclusivamente nella componente a tempo indeterminato (fig. 2.3). Il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2014 il 17,0 per cento, con un aumento stimato di circa 10 punti percentuali rispetto al 2008. Al contempo, l'incidenza sulla popolazione di riferimento dei giovani che non studiano e non lavorano (*Not in Education, Employment or Training*, NEET) tra i 15 e i 34 anni è aumentata nel periodo di quasi 7 punti percentuali, al 19,3 per cento nel 2014.

### Le condizioni economiche delle famiglie

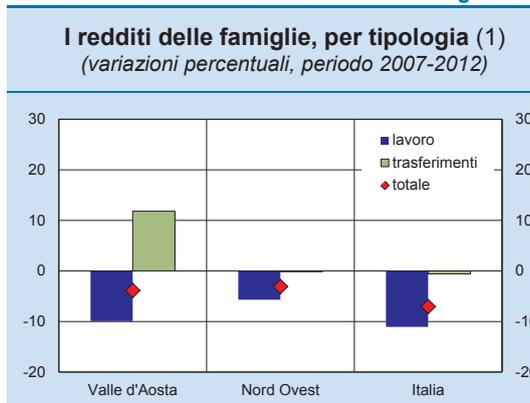
*I redditi.* – In base ai dati dell'indagine Eu-Silc (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2012 (ultimo anno pubblicato) il reddito disponibile equivalente delle famiglie valdostane era pari a 20.998 euro, valore superiore dello 0,5 e del 15,7 per cento a quello medio del Nord Ovest e dell'Italia, rispettivamente. Tra il 2007 e il 2012 i redditi familiari in regione si sono ridotti del 3,9 per cento a prezzi costanti, in misura lievemente superiore alla macroarea di riferimento, ma meno intensamente della media del Paese (tav. a23). Il calo è stato determinato dalla flessione dei redditi da lavoro (-9,9 per cento; fig. 2.4), su cui ha inciso la diminuzione sia dell'occupazione sia del reddito medio degli occupati. I trasferimenti, composti principalmente da pensioni, sono invece aumentati (11,8 per cento).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni sui dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I redditi e le variazioni sono espressi a prezzi costanti 2012.

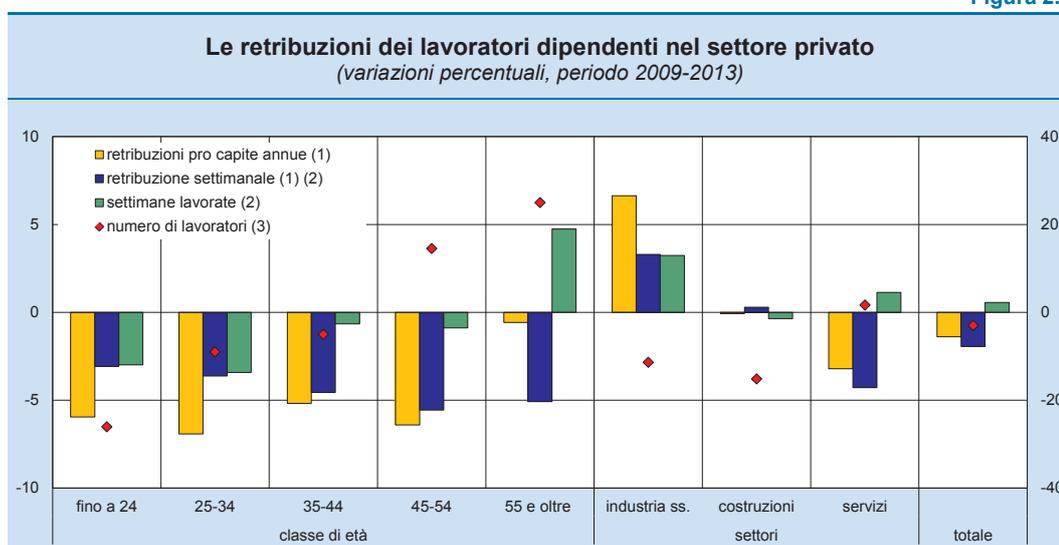
Durante la crisi i redditi da pensione hanno contribuito a sostenere il reddito anche di quelle famiglie in cui convivono pensionati e persone più giovani. In base ai dati dell'indagine Eu-Silc, nel 2012 in Valle d'Aosta il 9,9 per cento della popolazione con meno di 60 anni viveva in famiglie che percepivano un reddito da pensione (non di tipo assistenziale; cfr. la sezione: Note metodologiche). Il 6,4 per cento di questi individui era a rischio di povertà, cioè viveva in nuclei con un reddito familiare equivalente inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale.

In base ai dati dell'INPS (cfr. la sezione: Note metodologiche), nel 2013 il numero di pensionati era pari al 33,6 per cento della popolazione con almeno 18 anni: il 28,9 per cento percepiva pensioni di invalidità, vecchiaia o destinate ai superstiti, con un reddito annuo medio lordo di circa 17.900 euro; la restante quota (4,7 per cento) riceveva almeno una pensione di tipo assistenziale, con un reddito medio di circa 5.200 euro. La pensione media era pari a circa 17.800 euro.

Tra il 2009 e il 2013 il numero complessivo di pensionati è diminuito dell'1,7 per cento e la quota di beneficiari con almeno 65 anni è passata dal 68,7 al 73,7 per cento. Nello stesso periodo l'importo lordo medio annuo delle pensioni è aumentato dell'8,4 per cento a valori nominali (-1,8 per cento in termini reali).

Secondo i dati dell'INPS (cfr. la sezione: Note metodologiche), tra il 2009 e il 2013 (ultimo anno disponibile) le retribuzioni annue pro capite lorde dei lavoratori dipendenti del settore privato sono diminuite dell'1,4 per cento in termini reali (-1,3 e -2,6 per cento nel Nord Ovest e in Italia, rispettivamente; tav. a24); vi si è associata una riduzione del numero di occupati di tale comparto pari al 3,0 per cento (fig. 2.5). Il calo delle retribuzioni pro capite è imputabile alla diminuzione delle retribuzioni settimanali (-1,9 per cento), mentre nelle aree di confronto vi ha contribuito solo la flessione delle settimane lavorate.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Variazioni su valori a prezzi costanti 2012. – (2) Settimane equivalenti a tempo pieno. – (3) Scala di destra.

Sulla dinamica delle retribuzioni ha inciso la crescita della quota di lavoratori più anziani, che hanno salari più alti. Se la composizione degli occupati in termini di età fosse rimasta invariata ai livelli del 2009, la retribuzione settimanale e quella pro capite annua in regione sarebbero diminuite nel periodo analizzato del 6,2 e del 4,3 per cento, rispettivamente.

*Il calo delle retribuzioni settimanali è stato più intenso per i lavoratori con almeno 35 anni; la riduzione delle settimane lavorate ha invece riguardato in misura maggiore i giovani (fino a 34 anni). Per i lavoratori oltre i 55 anni la flessione delle retribuzioni pro capite è stata molto contenuta, grazie all'aumento delle settimane lavorate. Per questa classe di età le recenti modifiche della regolamentazione in ambito pensionistico hanno determinato inoltre una crescita dell'occupazione.*

*In regione le retribuzioni annue pro capite si sono ridotte nel settore dei servizi, sono rimaste pressoché stabili in quello delle costruzioni e sono aumentate nell'industria in senso stretto.*

*Disuguaglianza, povertà ed esclusione sociale.* – In base ai dati dell'indagine Eu-Silc, tra il 2007 e il 2012 la flessione del reddito disponibile, che in Italia ha riguardato le famiglie di tutte le classi dimensionali, in Valle d'Aosta (come nel Nord Ovest) si è concentrata nei nuclei familiari di maggiori dimensioni. La riduzione del reddito è stata inoltre più intensa per le famiglie appartenenti alla fascia più povera (tav. a23). Ne è derivato un significativo aumento del rapporto tra il reddito medio dell'ultimo e del primo quintile della distribuzione, che in Valle d'Aosta è passato da 4,0 nel 2007 a 4,7 nel 2012, valore comunque inferiore a quello delle aree di confronto (5,1 e 5,9 nel Nord Ovest e in Italia, rispettivamente).

In base all'indagine Eu-Silc del 2013, in Valle d'Aosta le persone che potevano essere definite povere o socialmente escluse secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) erano pari al 19,2 per cento della popolazione, circa 7 punti percentuali in più rispetto al 2008 (tav. a25).

*I consumi e i risparmi.* – La diminuzione del reddito disponibile si è riflessa sulla spesa per consumi delle famiglie che, in base ai conti territoriali dell'Istat SEC 2010, tra il 2011 e il 2013 è scesa del 2,4 per cento a valori correnti.

Alla riduzione del reddito si è associata una ricomposizione della spesa. In base all'*Indagine sui consumi delle famiglie* dell'Istat, tra il 2007 e il 2013 (ultimo anno disponibile) la quota sul totale delle spese connesse con l'abitazione è salita di due punti percentuali, al 27,9 per cento; quella per i trasporti è passata dal 12,7 al 15,7 per cento. Si è invece ridotto sensibilmente il peso di vestiario e calzature (dal 6,0 al 4,2 per cento); anche la quota per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici è diminuita (dal 5,3 al 4,6 per cento). La spesa per generi alimentari è rimasta pressoché stabile, intorno al 17 per cento.

Secondo i dati dell'indagine Eu-Silc, nel periodo 2007-2012 la quota di famiglie che sono riuscite a risparmiare una parte dei redditi guadagnati è diminuita in regione dal 40,9 al 30,3 per cento; in Italia è calata dal 34,4 al 29,6 per cento. Dal 2010 la percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver risparmiato di più dell'anno precedente è risultata inferiore a quella di chi ha indicato una riduzione.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

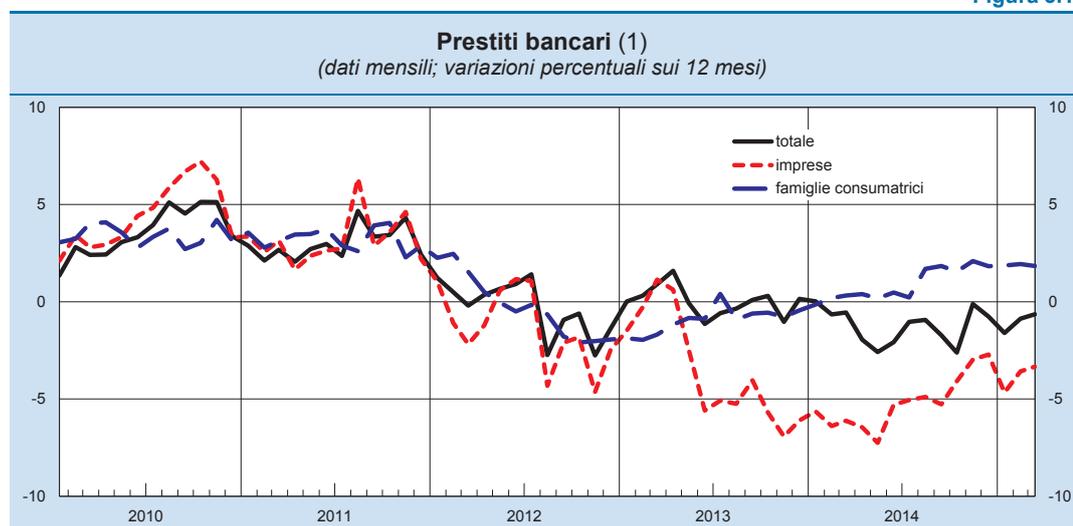
#### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nel 2014 i prestiti bancari ai residenti in Valle d'Aosta sono leggermente diminuiti (-0,8 per cento). I finanziamenti alle imprese hanno continuato a ridursi, sebbene con un ritmo meno intenso rispetto all'anno precedente; il credito alle famiglie consumatrici ha invece ripreso ad aumentare (fig. 3.1 e tav. 3.1).

Tali dinamiche, secondo le indicazioni provenienti dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), hanno riflesso fattori sia di domanda sia di offerta (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Sulla base dei dati provvisori disponibili, nel primo trimestre dell'anno in corso la contrazione dei prestiti alle imprese è proseguita, mentre il credito alle famiglie ha continuato a espandersi.

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative a marzo 2015 sono provvisorie. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola 3.1

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-15,6	-0,4	::	-2,5	-3,2	-0,3	-1,2	-1,9	-1,4
Dic. 2013	-0,2	0,2	::	-6,1	-7,5	-2,2	-3,5	-0,4	0,1
Mar. 2014	-1,4	-0,5	::	-6,1	-7,8	-1,6	-2,1	0,3	-0,5
Giu. 2014	-17,2	-1,1	::	-5,3	-6,8	-1,2	-2,0	0,5	-2,1
Set. 2014	-13,9	-1,0	::	-5,3	-6,8	-1,0	-3,0	1,8	-1,7
Dic. 2014	-16,1	0,1	::	-2,7	-2,2	-4,3	-0,2	1,8	-0,8
Mar. 2015 (4)	-15,9	0,2	::	-3,3	-2,5	-5,5	-0,8	1,8	-0,6

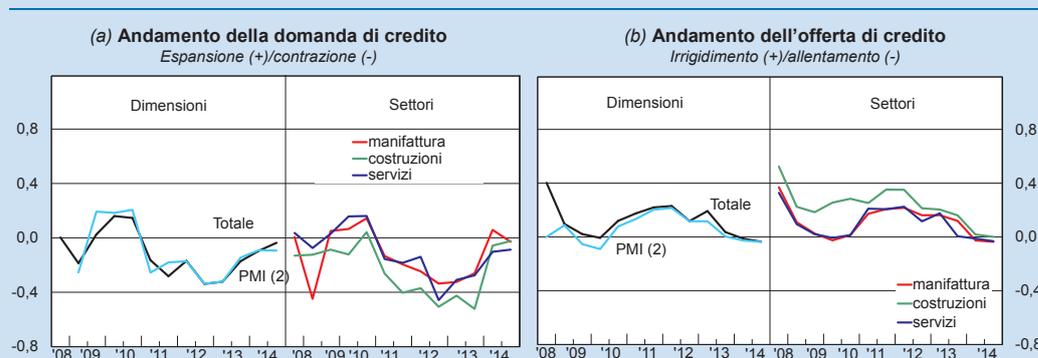
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.  
 – (4) Dati provvisori.

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le risposte fornite dagli intermediari intervistati nell'ambito della RBLS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel secondo semestre del 2014 la domanda di credito delle imprese si è sostanzialmente stabilizzata (fig. r5a), ma è rimasta ancora debole soprattutto per le aziende di minori dimensioni e per quelle operanti nel comparto dei servizi.

Figura r5

### Condizioni del credito alle imprese (1) (indici di diffusione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

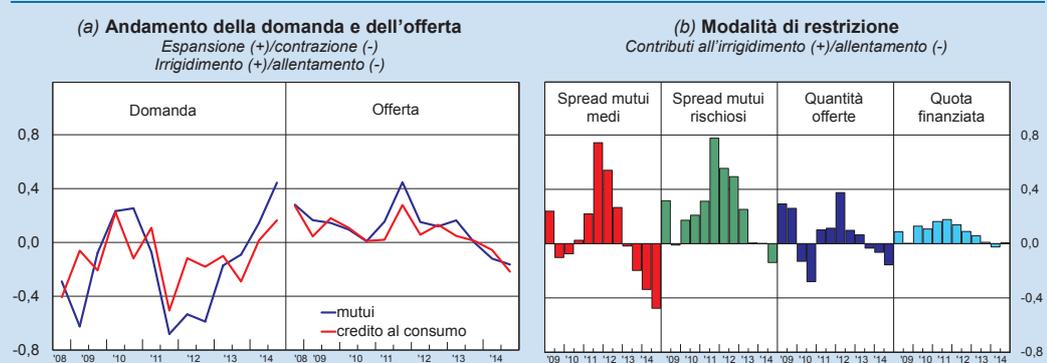
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Le condizioni di offerta si sono leggermente allentate nella seconda parte del 2014 (fig. r5b), anche sotto l'impulso delle recenti misure di politica monetaria adottate dalla BCE. I segnali di distensione si sono manifestati prevalentemente attraverso un calo degli spread applicati alla media dei finanziamenti e un aumento delle quantità offerte.

Nel 2014 sia la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni sia le richieste di credito al consumo da parte delle famiglie consumatrici sono tornate a crescere (fig. r6a). Dal lato dell'offerta si è registrato un allentamento delle condizioni: per i mutui i segnali di distensione hanno riguardato gli spread applicati alla clientela (anche quella giudicata più rischiosa) e le quantità offerte (fig. r6b).

Figura 86

**Condizioni del credito alle famiglie consumatrici (1)**  
(indici di diffusione)

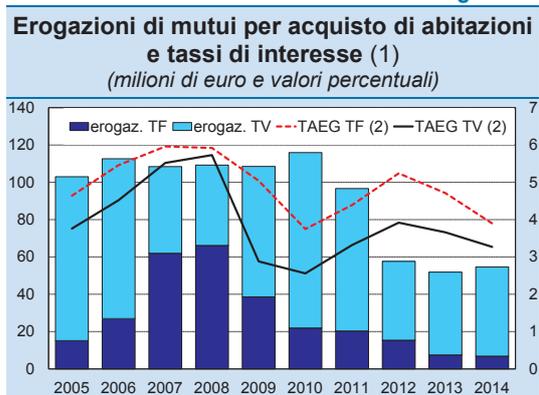


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.  
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno.

*Il credito alle famiglie consumatrici.* – Nel 2014 il credito erogato da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici valdostane è tornato ad aumentare (1,4 per cento; tav. 3.2), dopo il calo registrato nel biennio precedente.

Tale dinamica riflette l'incremento dei prestiti bancari rappresentati dalle aperture di credito in conto corrente e dai mutui diversi da quelli abitativi (saliti congiuntamente del 9,2 per cento) e, in misura minore, del credito al consumo erogato da banche (cresciuto del 2,0 per cento). Lo stock di mutui per l'acquisto di abitazioni, che continua a rappresentare oltre il 57 per cento del totale, è rimasto sostanzialmente stabile (-0,2 per cento). Sono però tornate ad aumentare lievemente, dopo tre anni di calo, le nuove erogazioni di mutui; vi ha contribuito la riduzione dei tassi di

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). I totali escludono le erogazioni a tasso agevolato. –  
(2) Scala di destra.

interesse. Il TAEG medio sulle nuove operazioni ha continuato a calare, portandosi al 3,1 per cento alla fine del quarto trimestre del 2014 (3,9 nel corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a30). Nel 2014 l'incidenza delle erogazioni a tasso variabile è ulteriormente aumentata, all'87 per cento del totale, in presenza di un differenziale favorevole rispetto ai tassi fissi di circa 6 decimi di punto in media d'anno (fig. 3.2).

**Tavola 3.2**

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)</b> (dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2014 (3)
	Dic. 2013	Giù. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)	
	<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>				
Banche	-0,1	-0,3	-0,2	-0,3	57,2
	<b>Credito al consumo</b>				
Banche e società finanziarie	-1,2	-0,5	0,2	0,2	25,6
<i>Banche</i>	-2,7	1,2	2,0	1,9	13,3
<i>Società finanziarie</i>	0,3	-2,1	-1,7	-1,5	12,3
	<b>Altri prestiti (4)</b>				
Banche	-0,4	2,9	9,2	9,7	17,2
	<b>Totale (5)</b>				
Banche e società finanziarie	-0,4	0,1	1,4	1,5	100,0

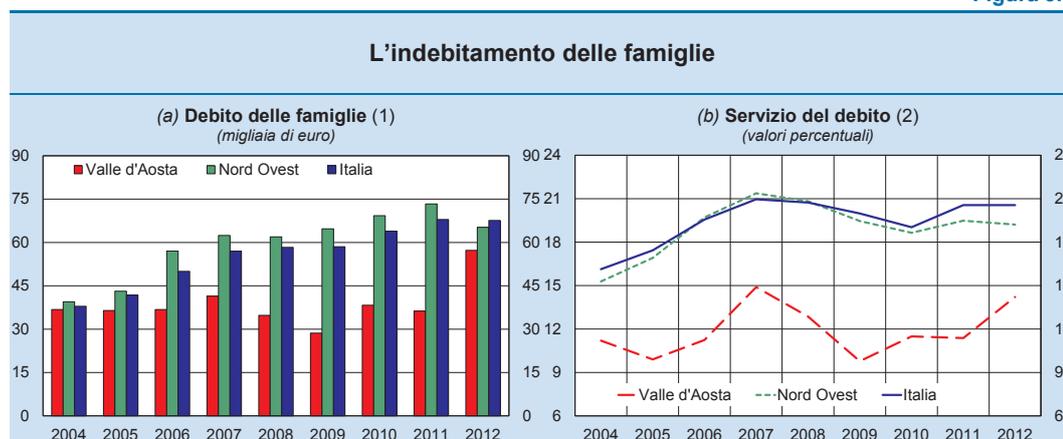
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

*L'indebitamento e la vulnerabilità finanziaria delle famiglie.* – In base all'indagine Eu-Silc, nel 2013 (ultimo anno disponibile) quasi un terzo delle famiglie valdostane era indebitato (per un mutuo o per credito al consumo; tav. a32). Il dato risulta in aumento rispetto all'anno precedente e più elevato della media nazionale (25,5 per cento).

Nel 2012, ultimo anno per il quale il dato è disponibile, il valore mediano del mutuo residuo ammontava a poco più di 57.000 euro (fig. 3.3a) e la sua durata era pari a circa 14 anni. L'incidenza della rata sul reddito (fig. 3.3b) e il rapporto tra il debito residuo e il reddito, che rappresentano due indicatori di sostenibilità dell'indebitamento delle famiglie, sono aumentati rispetto all'anno precedente (al 14,2 per cento e a 1,4, rispettivamente), ma sono rimasti su livelli inferiori rispetto al dato italiano.

La percentuale delle famiglie che si trovano in situazione di potenziale vulnerabilità (cioè con un reddito inferiore al valore mediano e con la rata del mutuo pari ad almeno il 30 per cento del reddito) e la quota di debito da esse detenuto sono salite in confronto all'anno precedente (all'1,7 e al 10,3 per cento, rispettivamente); anche tali indicatori sono rimasti su livelli più contenuti rispetto a quelli nazionali.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Valore mediano del debito residuo per l'acquisto di abitazioni. – (2) Mediana del rapporto tra rata annuale complessiva (interessi e rimborso del mutuo) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo.

*Il credito alle imprese.* – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nel 2014 il credito al settore produttivo è diminuito del 3,4 per cento (tav. 3.3). La riduzione è stata meno intensa rispetto all'anno precedente (-6,2 per cento), grazie soprattutto alla ripresa dei finanziamenti concessi alle imprese manifatturiere, in particolare dei comparti metallurgico e alimentare (tav. a27). Si è accentuato invece il calo dei prestiti alle costruzioni e ai servizi; tra questi ultimi la diminuzione registrata nelle branche dei trasporti e delle altre attività terziarie ha più che compensato la crescita nei servizi di alloggio e ristorazione, nel commercio e nelle attività immobiliari.

Tavola 3.3

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-22,1	-13,8	-6,6	-2,4
di cui: <i>factoring</i>	-7,9	-10,9	-34,5	-15,2
Aperture di credito in conto corrente	-7,1	-6,5	-16,0	-3,7
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,0	-5,6	-3,1	-5,1
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-1,9	-2,2	-3,1	-3,3
<b>Branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-15,1	-3,9	2,4	-0,6
Costruzioni	-2,7	-5,1	-3,7	-2,7
Servizi	-5,7	-5,0	-5,9	-5,3
Altro (5)	-4,3	-5,0	-1,3	-2,9
<b>Totale (4)</b>	<b>-6,2</b>	<b>-4,9</b>	<b>-3,4</b>	<b>-3,6</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Tra le principali forme tecniche, la contrazione è stata più marcata per le aperture di credito in conto corrente (-16,0 per cento); i mutui e le altre forme a scadenza sono diminuiti del 3,1 per cento.

*La “mobilità del credito”, definita come la percentuale di prestiti che, in media, le imprese riallocano tra banche diverse nel corso di un anno (cfr. la sezione: Note metodologiche), nel 2014 in Valle d’Aosta è leggermente aumentata rispetto all’anno precedente (dal 3,0 al 3,3 per cento) ed è stata più elevata per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle manifatturiere. Nella media del periodo 2006-2014 il fenomeno ha riguardato soprattutto la clientela delle banche non locali non appartenenti ai primi 5 gruppi: in media le imprese clienti di queste banche hanno riallocato il 6,0 per cento del credito ogni anno (tav. a33). Considerando i soggetti che hanno riallocato in un anno più del 5 per cento dei loro prestiti bancari, nello stesso periodo il fenomeno ha coinvolto in media d’anno circa 300 imprese, a cui fa capo circa il 20 per cento del credito alle imprese regionali. Dal punto di vista dell’impresa, lo spostamento da una banca a un’altra può essere motivato dalla ricerca di tassi d’interesse inferiori oppure da fattori diversi dal prezzo (disponibilità del credito, qualità complessiva delle relazioni, ecc.). In regione, nel triennio 2012-14 il differenziale dei tassi d’interesse per le imprese che hanno riallocato il proprio credito rispetto alle altre è divenuto negativo (era positivo nel triennio precedente): pertanto, negli anni più recenti la riallocazione del credito non si sarebbe associata principalmente alla ricerca di tassi d’interesse più favorevoli, ma a motivazioni diverse dal costo del credito.*

Nel 2014 i tassi di interesse a breve termine praticati dal sistema bancario alle imprese valdostane si sono complessivamente ridotti (al 6,3 per cento nel quarto trimestre, dal 6,6 nel corrispondente periodo dell’anno precedente; tav. a30), ma il differenziale tra le condizioni, più favorevoli, applicate alle imprese di maggiori dimensioni, e quelle applicate alle altre si è ampliato (a circa 3,2 punti percentuali). Dal punto di vista settoriale, alla riduzione dei tassi registrata nella manifattura si sono contrapposti una sostanziale stabilità nelle costruzioni e un incremento nei servizi.

Anche il TAEG sulle nuove erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine (che nelle regioni di minori dimensioni può presentare una certa erraticità) è diminuito, al 3,9 per cento nell’ultimo trimestre dell’anno, dal 5,9 del corrispondente periodo del 2013.

*In base ai dati della Centrale dei rischi, in Valle d’Aosta tra il 2013 e il 2014 la quota di prestiti garantiti è aumentata dal 75,3 al 78,1 per cento, a fronte della stabilità a livello nazionale (69,3 per cento; tav. a34). Tale incremento, congiuntamente a quello della garanzia media sui finanziamenti garantiti (salita all’89,6 per cento), ha determinato un aumento di circa 3 punti percentuali del grado di copertura (espresso dal rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti), che ha raggiunto il 70,0 per cento (circa 10 punti percentuali in più della media italiana). Rispetto ai valori nazionali, il grado di copertura è rimasto sensibilmente più elevato per le imprese con meno di 20 addetti e per quelle attive nei comparti dell’edilizia e dei servizi.*

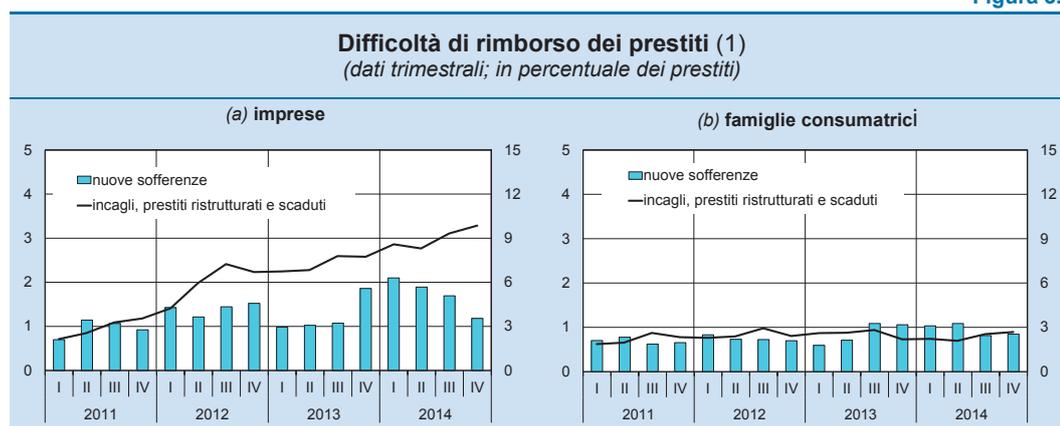
*La Valle d’Aosta si caratterizza strutturalmente per la rilevante attività svolta dai confidi e dalla Finanziaria regionale per favorire l’accesso al credito da parte delle imprese: alla fine del 2014, tra le garanzie personali (il cui ammontare si commisurava a quasi il 44 per cento dei prestiti) le componenti a essi riconducibili erano, rispettivamente, il 17,6 e l’1,4 per cento del totale, valori sensibilmente superiori ai dati di confronto nazionali (5,3 e 0,4 per cento, rispettivamente). Alla maggiore importanza di tali forme di intervento si è associato un minore ruolo del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese rispetto al resto del Paese: alla fine del 2014 l’incidenza delle garanzie offerte da tale Fondo era pari allo 0,8 per cento, contro il 2,6 della media italiana.*

## La qualità del credito

I flussi di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo si sono ridotti lo scorso anno all'1,0 per cento, dall'1,5 del 2013 (tav. a28). Per le imprese l'indicatore è calato dall'1,9 all'1,2 per cento (fig. 3.4a), anche se per le aziende di minori dimensioni ha continuato ad aumentare. Per le famiglie consumatrici l'indice è sceso allo 0,8 per cento (1,1 nel 2013; fig. 3.4b).

Sono invece ancora cresciute le partite con difficoltà di rimborso meno gravi. Tra il 2013 e il 2014 il rapporto tra le posizioni incagliate, ristrutturate e scadute e i crediti totali, indicatore che può anticipare l'emersione di nuove sofferenze nei mesi successivi, è aumentato dal 5,5 al 6,9 per cento. Tra le imprese, l'indice è salito al 9,9 per cento, con un peggioramento più marcato per quelle manifatturiere (cfr. il riquadro: *L'evoluzione della qualità dei prestiti alle imprese e alle famiglie*). Anche il valore riferito alle famiglie consumatrici, sebbene rimanga su livelli molto più contenuti, è salito di mezzo punto percentuale (al 2,7 per cento). Considerando anche le sofferenze, alla fine del 2014 la consistenza delle partite deteriorate complessive rappresentava il 15,4 per cento dei crediti; per le imprese era pari al 19,6 per cento.

Figura 3.4



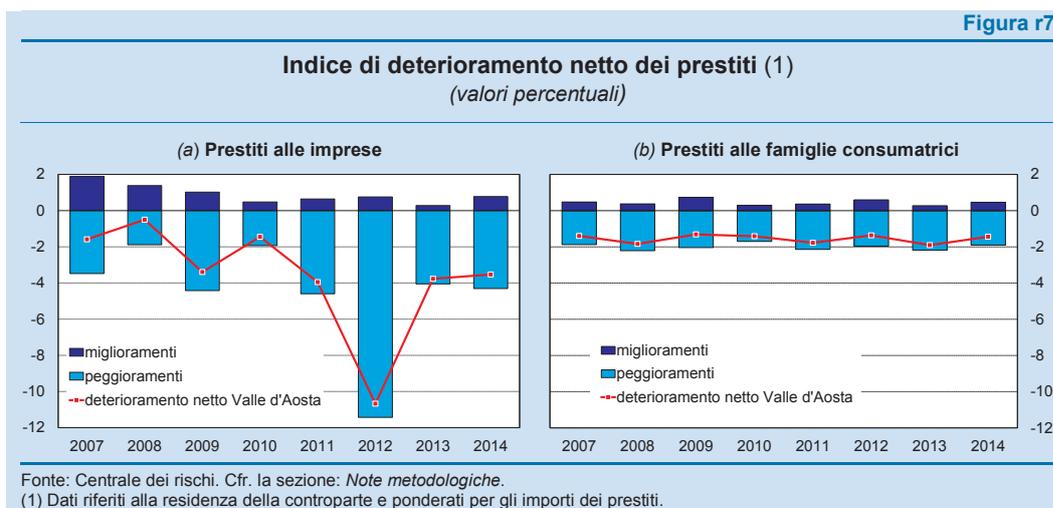
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Le nuove sofferenze sono rappresentate sulla scala di sinistra; gli incagli e i prestiti ristrutturati e scaduti su quella di destra.

## L'EVOLUZIONE DELLA QUALITÀ DEI PRESTITI ALLE IMPRESE E ALLE FAMIGLIE

L'indice di deterioramento netto è un indicatore della rapidità con cui la qualità dei portafogli creditizi peggiora. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei dodici mesi precedenti e quella dei crediti per i quali essa è peggiorata, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore negativo maggiore in valore assoluto indica un deterioramento più intenso.

Tra il 2013 e il 2014 l'indice di deterioramento netto dei prestiti alle imprese valdostane si è leggermente ridotto, passando dal -3,8 al -3,5 per cento (fig. r7a); oltre la metà dei finanziamenti per i quali si è registrato un peggioramento dello status è dovuta al passaggio di posizioni in bonis a incaglio. Anche il valore dell'indicatore riferito alle famiglie consumatrici si è leggermente ridotto (dal -1,9 al -1,4; fig. r7b).



### Il risparmio finanziario

Nel 2014 i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese valdostane, che insieme ai titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario, sono cresciuti del 7,2 per cento, a un ritmo superiore rispetto a quello dell'anno precedente (3,7 per cento; tav. a29).

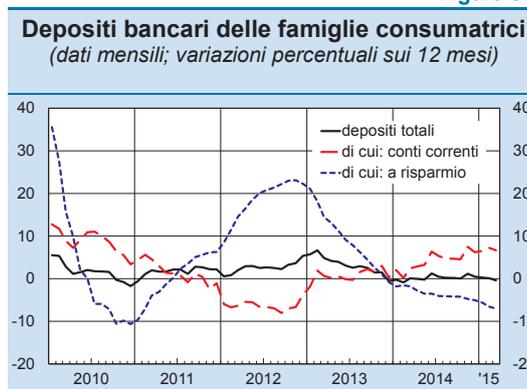
La dinamica è stata determinata dai depositi delle imprese, che sono aumentati anche per effetto di alcune operazioni infragruppo di grandi società non finanziarie.

I depositi delle famiglie consumatrici, per contro, sono rimasti sostanzialmente stabili (0,5 per cento; fig. 3.5): alla crescita dei conti correnti è corrisposto il calo delle altre forme vincolate o a scadenza protratta. Il tasso di interesse medio sui conti correnti bancari liberi è ulteriormente sceso, allo 0,4 per cento (0,5 nel 2013; tav. a30).

Sulla base dei dati provvisori disponibili, nel primo trimestre dell'anno in corso il tasso di crescita dei depositi complessivi si è riportato sugli stessi livelli del 2013 (3,7 per cento).

I titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario, valutati al *fair value*, si sono ridotti dell'1,4 per cento (tav. a29). L'unica componente che è aumentata è stata quella rappresentata dalle quote di fondi comuni (salita del 24,8 per cento): vi hanno contribuito sia politiche commerciali delle banche volte a rafforzare le componenti reddituali derivanti da commissioni, sia le scelte di investimento dei risparmiatori, in presenza di una generalizzata riduzione dei rendimenti dei prodotti bancari e dei titoli di Stato.

Figura 3.5



### *La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali*

Nel 2014 il numero delle banche presenti in Valle d'Aosta è rimasto stabile (15; tav. a31). Alla fine dell'anno risultavano attivi 95 sportelli (99 nel 2013), per oltre un quinto riconducibili all'unica banca avente sede legale nella regione. Il numero di comuni serviti da banche, che risultano tutti "a bassa urbanizzazione" e "totalmente montani" secondo le definizioni dell'Istat, è sceso a 30 (che corrisponde al 40 per cento del totale); Aosta è l'unico comune nel quale sono presenti più di 10 sportelli.

*Tra il 2007 e il 2014 il numero degli sportelli presenti in regione è diminuito in misura contenuta e inferiore alla media italiana (-2,1 e -7,5 per cento, rispettivamente); la flessione è dovuta soprattutto alle scelte attuate dalle banche di maggiori dimensioni, mentre la rete commerciale delle banche medie e piccole si è ampliata. La chiusura degli sportelli ha riguardato prevalentemente quelli con un livello di operatività più contenuto: nel 2014 la quota delle dipendenze con volumi di impieghi e depositi per addetto inferiori ai 4 milioni si è dimezzata rispetto al 2007, quella con volumi superiori ai 10 milioni è raddoppiata. Nello stesso periodo anche il numero complessivo degli addetti presso gli sportelli è calato (-5,3 per cento), in misura più intensa rispetto a quello delle dipendenze: ne è derivata la riduzione (da 5,9 a 5,7) del numero medio di addetti per sportello, che continua a rimanere inferiore al dato di confronto nazionale (6,7). Alla fine del 2014 quasi il 60 per cento delle filiali risulta avere meno di 5 addetti.*

Nello scorso anno il grado di concentrazione del mercato creditizio locale, misurato dalla quota di mercato sui prestiti detenuta dalle prime 5 banche (o gruppi bancari) operanti in regione, è salito marginalmente (al 72,4 per cento), rimanendo comunque di circa 5 punti percentuali inferiore al massimo raggiunto nel 2009.

Alla fine del 2014 avevano sede in Valle d'Aosta 4 finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del testo Unico bancario, di cui 2 Confidi.

# LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

## 4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

### *La composizione della spesa*

Sulla base dei Conti pubblici territoriali (CPT), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta è stata pari a 9.940 euro pro capite nel triennio 2011-13 (contro i 4.648 euro della media delle RSS; tav. a35).

Le spese correnti rappresentano il 73,6 per cento del totale e sono diminuite in media annua del 4,5 per cento.

*In base ai più recenti dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato, dall'Istat e dal Ministero della Salute, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta, pari a circa 322 milioni di euro, è diminuita del 3,9 per cento l'anno nel triennio 2010-12. In termini pro capite essa ammonta a 2.532 euro, a fronte di 983 euro per la media italiana e di 1.293 per l'insieme delle RSS (tav. a36); tale divario riflette principalmente un valore più elevato in regione del rapporto fra numero di addetti e popolazione residente (499 unità; 246 nelle RSS). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.*

La spesa in conto capitale è diminuita nel triennio 2011-13, in media del 14,4 per cento l'anno. Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi, che si sono ridotti in misura minore nel periodo considerato (-6,9 per cento).

*Nel 2013 gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta in rapporto al PIL sono stati pari al 4,4 per cento, in diminuzione rispetto al biennio precedente. Il dato è superiore sia alla media delle RSS sia a quella italiana (2,6 e 1,2 rispettivamente; tav. a37). Secondo informazioni tratte dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), che rileva i pagamenti effettuati dalle tesorerie delle singole amministrazioni, gli investimenti delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta si sarebbero ulteriormente ridotti nel 2014, in misura maggiore rispetto a quanto rilevato nella media delle RSS (-20,8 e -11,0 per cento, rispettivamente).*

Sotto il profilo degli enti erogatori, il 72,8 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e dell'Azienda sanitaria locale (ASL), mentre la restante parte è quasi interamente erogata dai Comuni.

### *La sanità*

*I costi del servizio sanitario regionale.* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2011-13 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 2.307 euro, superiore alla media delle RSS (al netto

della regione Sicilia) e a quella italiana (rispettivamente 2.095 e 1.877 euro; tav. a38). Nello stesso periodo la spesa complessiva è diminuita in media dello 0,8 per cento annuo (-0,3 per cento nella media italiana; 0,9 per le RSS).

I costi della gestione diretta nel 2013 sono diminuiti del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente (sono cresciuti dello 0,6 nelle RSS). Vi ha contribuito il significativo calo della spesa per l'acquisto di beni (-8,1 per cento), solo parzialmente compensato dal lieve aumento di quella per il personale (0,4 per cento); quest'ultima componente rappresenta poco più della metà della spesa totale della gestione diretta. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati si sono ridotti dello 0,7 per cento (-1,5 nella media delle RSS); vi ha influito il calo della spesa per altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (-2,8 per cento) e della spesa farmaceutica (-1,7 per cento); è invece cresciuta del 3,7 per cento quella per i medici di base.

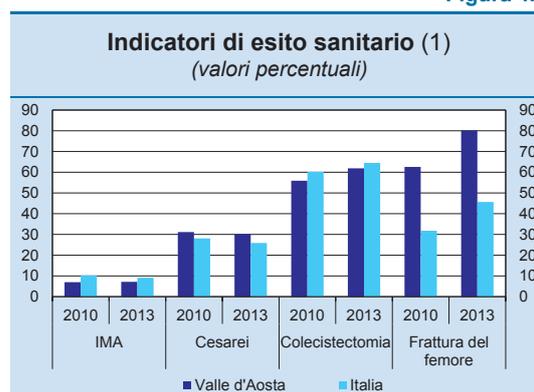
In base ai dati Assobiomedica, nel 2014 i tempi medi di pagamento delle strutture sanitarie pubbliche verso i fornitori erano pari a 71 giorni (97 giorni nella media delle RSS; 195 giorni nella media nazionale), in calo di 5 giorni rispetto all'anno precedente. L'accorciamento dei tempi di pagamento è stato favorito dal decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, che ha recepito la direttiva europea contro i ritardi di pagamento (2011/7/UE): il provvedimento ha posto, a decorrere dal gennaio del 2013, limiti contrattuali entro 30 giorni, elevabili a 60 solo in alcune circostanze.

*Il comparto ospedaliero: indicatori di esito e strutturali.* – Il settore sanitario è stato oggetto, nel corso degli ultimi anni, di particolare attenzione sia sotto il profilo del contenimento della spesa sia con riferimento al rispetto di specifici standard qualitativi e strutturali, in particolare per l'assistenza ospedaliera. L'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) raccoglie da alcuni anni i dati relativi a oltre 1.300 strutture, sia pubbliche sia private presenti sul territorio nazionale, e pubblica un set di indicatori di esito riferiti alle principali prestazioni ospedaliere. Tali dati consentono di individuare uno standard di riferimento per valutare il posizionamento relativo di ciascuna regione e la sua evoluzione nel corso del tempo.

Considerando quattro principali indicatori, riferiti ciascuno a un'area clinica diversa, è possibile osservare come la qualità delle prestazioni sanitarie in Valle d'Aosta sia peggiore di quella registrata nella media italiana per l'area perinatale e per quella chirurgico digerente, pur in presenza di un miglioramento rispetto al 2010 (fig. 4.1). Nell'area muscoloscheletrica, invece, gli indicatori sono nettamente migliori rispetto al dato nazionale.

*Gli indicatori di esito riportati nel grafico sono quelli maggiormente utilizzati in letteratura*

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Agenas, *Programma Nazionale Esiti (PNE)*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli indicatori di esito considerati sono i seguenti: IMA (tasso di mortalità a 30 giorni dal ricovero per infarto miocardico acuto; area cardiovascolare); cesarei (proporzione di parti con taglio cesareo primario; area perinatale); colecistectomia (proporzione di ricoveri in regime ordinario per colecistectomia laparoscopica con degenza post-operatoria inferiore a 3 giorni; area chirurgica-digerente); fratture del femore (proporzione di fratture del femore operate entro 2 giorni; area chirurgica-muscoloscheletrica).

*per valutare l'appropriatezza delle cure e sono anche stati oggetto della definizione di standard di riferimento a livello nazionale (cfr. la sezione: Note metodologiche). In Valle d'Aosta gli indicatori di esito nelle aree perinatale e digerente mostrano nel 2013 una performance inferiore agli standard di riferimento richiesti. Prestazioni sanitarie migliori si registrano invece nell'area muscoloscheletrica, dove l'indicatore medio regionale relativo alle fratture di femore ha raggiunto nel 2013 l'80 per cento, valore ampiamente al di sopra delle soglie minime richieste.*

Sulla qualità delle prestazioni possono incidere anche fattori strutturali; tra questi riveste una particolare rilevanza la dotazione di posti letto e di personale.

Nel 2014 il numero di posti letto per 1.000 abitanti, calcolato senza tenere conto della mobilità territoriale, era pari in regione a 4,0, valore superiore a quello standard di riferimento stabilito a livello nazionale (3,7). Poco più dell'85 per cento di tali posti risultava presso strutture pubbliche, dove la dotazione per 1.000 abitanti era superiore al dato medio italiano e nella quasi totalità dedicata all'attività per acuti. Leggermente inferiore al dato nazionale era invece la proporzione di posti letto presso strutture private accreditate, la cui attività era in prevalenza concentrata sulla riabilitazione (tav. a39).

*Il numero di posti letto in regione, dopo essere calato nel periodo 2007-2010, è diminuito ulteriormente nel periodo 2010-14 (-0,7 per cento medio annuo; -2,6 nella media nazionale), per effetto principalmente di un marcato calo dei posti nelle strutture private accreditate (-2,3 per cento). La degenza media per acuti si è leggermente ridotta, portandosi nel 2013 a un valore di poco superiore a quello medio nazionale (rispettivamente, 7,6 e 7,2 giorni per paziente). I posti letto in degenza ordinaria sono diminuiti, a fronte di un aumento di quelli in day hospital; i ricoveri sono invece cresciuti per entrambe le tipologie, sia pure con intensità diversa (1,1 per cento quelli ordinari nella media del periodo 2010-13; 6,7 quelli giornalieri).*

Il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale è aumentato nel periodo 2011-14 dell'1,7 per cento medio annuo (-0,9 nella media nazionale; tav. a40). L'incremento ha riguardato il personale sanitario e quello tecnico, mentre si è lievemente ridotto quello amministrativo.

In base a nostre elaborazioni su dati del Ministero della Salute, l'attesa media per interventi per acuti in regime ordinario in Valle d'Aosta è diminuita significativamente rispetto al 2010, raggiungendo nel 2013 i 30 giorni (47 nella media nazionale).

La qualità del sistema sanitario, insieme a fattori strutturali e geografici, può influire sulla mobilità dei pazienti da e verso la regione. La Valle d'Aosta presenta un saldo negativo tra il numero di pazienti che sceglie di venire a curarsi al suo interno rispetto a quelli che decidono di curarsi al di fuori di essa; tale saldo è prevalentemente riconducibile alla mobilità con il Piemonte (tav. a41).

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

*La struttura delle entrate.* – Nel triennio 2011-13 le entrate tributarie della Regione Valle d'Aosta sono state pari a 9.886 euro pro capite (3.480 euro nella media delle RSS) e sono diminuite del 4,1 per cento l'anno (-1,3 per cento nella media delle RSS; tav. a42).

Le entrate tributarie della Regione comprendono sia le quote dei tributi devoluti dallo Stato in base allo Statuto di autonomia sia i tributi propri dell'Ente. Secondo nostre elaborazioni sulla base dei bilanci consuntivi, le compartecipazioni al gettito dei tributi erariali, che nel 2013 rappresentavano il 90,0 per cento delle entrate tributarie della Regione, sono calate del 4,3 per cento l'anno nel triennio 2011-13. La riduzione è attribuibile al venir meno di una parte degli introiti connessi con l'IVA sulle importazioni (-39,5 per cento), solo in parte compensato dall'ampliamento delle quote di compartecipazione ai tributi erariali e dall'attribuzione del gettito di alcune accise. Nel triennio le compartecipazioni all'IVA, all'Irpef e all'Ires sono infatti cresciute del 2,1, 2,3 e 5,3 per cento l'anno, rispettivamente; anche la compartecipazione alle imposte erariali sulla produzione e sui consumi è aumentata nella media del triennio (8,3 per cento).

Considerando invece i soli tributi propri della Regione, si osserva un incremento del 3,0 per cento l'anno; alla crescita hanno contribuito l'addizionale all'Irpef e l'IRAP (10,4 e 0,9 per cento, rispettivamente), che rappresentano circa il 18 e il 62 per cento del totale dei tributi propri dell'Ente, mentre l'imposta di trascrizione, che ne costituisce circa il 3 per cento, è diminuita del 9,9 per cento.

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 621 euro pro capite (384 euro nella media delle RSS) e sono aumentate in media del 21,0 per cento all'anno (11,5 nelle RSS). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'imposta sulla proprietà immobiliare e l'addizionale comunale all'Irpef; tali entrate rappresentano rispettivamente il 66,1 e il 2,3 per cento del totale e sono aumentate del 25,2 e del 3,2 per cento nella media del periodo 2011-13. La dinamica nel triennio è stata influenzata anche dai criteri di contabilizzazione dell'imposta sui rifiuti, differenti a seconda del regime adottato (tariffa o tassa) e delle modalità di gestione del servizio. In Valle d'Aosta la tassa per la raccolta e lo smaltimento dei RSU, che rappresenta il 22,0 per cento delle entrate comunali, è cresciuta in media nel periodo dell'11,9 per cento.

*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef.

*L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita*

(quindi fino al 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro).

L'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef, pari all'1,23 per cento, può essere innalzata fino a 1,1 punti percentuali (a 2,1 dal 2015 in poi; cfr. il d.lgs. 6.5.2011, n. 68). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima.

In regione nel 2014 l'aliquota media dell'IRAP è stata pari al 4,0 per cento, mantenendosi al di sotto del tetto massimo previsto dalla legge nazionale (fig. 5.1). L'aliquota media dell'addizionale all'Irpef è stata pari all'1,23 per cento, corrispondente alla misura base prevista dalla normativa nazionale.

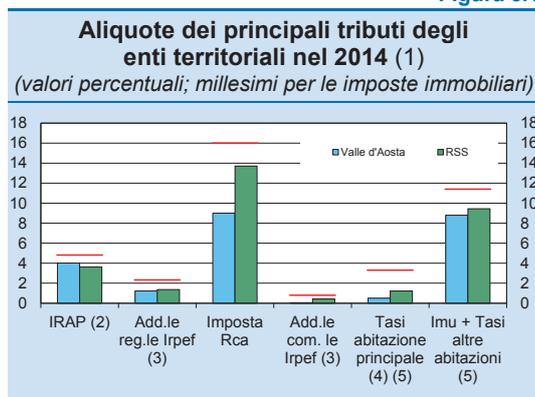
L'autonomia impositiva della Regione riguarda anche la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In base alle informazioni disponibili, la Regione ha mantenuto nel 2014 l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto al 9,0 per cento (13,7 nella media delle province delle RSS); non ha inoltre maggiorato l'imposta di trascrizione.

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote delle imposte immobiliari e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2014 le aliquote della Tasi sull'abitazione principale non di lusso deliberate dai Comuni valdostani sono state in media più basse che nelle RSS (0,50 contro 1,22 per mille). Anche sulle case a disposizione e gli immobili a uso produttivo le aliquote medie (Imu più Tasi) in regione sono state inferiori alle RSS (8,79 contro 9,44 per mille); tuttavia, nel confronto con il 2013, l'imposizione su tali categorie di immobili è aumentata. Nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni della regione è decisamente inferiore alla media delle RSS (0,052 contro 0,424 per cento), anche per effetto dell'esigua quota di Enti che applicano l'imposta (5,4 per cento contro 49,4 nelle RSS).

*Nel 2014 è mutato il quadro delle imposte immobiliari di competenza dei Comuni: queste comprendono la Tasi (tributo sui servizi indivisibili), l'Imu (imposta municipale propria) e la Tari (tassa sui rifiuti).*

*La Tasi, introdotta a decorrere dal 2014, riguarda tutti gli immobili e grava sia sui proprietari sia sugli eventuali locatari (i Comuni scelgono la quota dell'imposta a carico di questi ultimi, per una percentuale compresa fra il 10 e il 30 per cento). La base imponibile è la rendita catastale rivalutata e l'aliquota base è pari all'1 per mille; non è previsto un sistema di detrazioni uniforme per tutti gli enti. I Comuni possono modificare l'entità del prelievo, purché la somma fra l'aliquota della Tasi e quella dell'Imu non ecceda il 6 per mille per le abitazioni principali, il 10,6 per gli altri immobili (cfr. legge 27 dicembre 2013, n. 147). Ulteriori vincoli relativi al 2014 hanno stabilito che: i) l'aliquota massima della Tasi sulle abitazioni principali non può superare il 2,5 per mille; ii) gli enti hanno facoltà di applicare un ulteriore incremento, pari allo 0,8*

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (2) L'aliquota dell'IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. Per i Comuni che hanno adottato aliquote progressive per classi di reddito, i valori medi sono medie aritmetiche semplici; sono inclusi (con aliquota pari a 0) i Comuni che non applicano l'addizionale. – (4) L'aliquota Tasi per l'abitazione principale non comprende le aliquote applicate sulle abitazioni di lusso (cat. catastali A/1, A/8 e A/9). – (5) L'aliquota media regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per la base imponibile.

per mille (complessivamente, ossia considerando sia l'aliquota sulle abitazioni principali sia quella sugli altri immobili), purché a fronte dell'introduzione di agevolazioni per la prima casa (cfr. legge 2 maggio 2014, n. 68, che ha convertito il DL 6.3.2014, n. 16). La legge di stabilità per il 2015 ha confermato questi ulteriori vincoli anche per il 2015 (cfr. legge 23 dicembre 2014, n. 190). L'Imu è applicata sulle sole abitazioni principali di lusso e su tutte le altre tipologie di immobili. La base imponibile è la rendita catastale rivalutata; l'aliquota base è pari a 7,6 millesimi, con facoltà per i Comuni di apportare variazioni in aumento (o in diminuzione) fino a ulteriori 3 millesimi.

La terza componente del prelievo immobiliare comunale è la Tari, anch'essa introdotta a decorrere dal 2014 (in sostituzione della Tares) e dedicata alla gestione dei rifiuti urbani. Il tributo è commisurato alla superficie dell'immobile ed è determinato dai Comuni in modo da assicurare la copertura integrale dei costi del servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani; in prospettiva gli enti dovranno dotarsi di sistemi di misurazione idonei all'applicazione di una tariffa puntuale, che rifletta l'effettiva quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico.

Con riferimento all'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).

### ***Il prelievo fiscale locale per le famiglie valdostane***

Negli ultimi anni la leva fiscale locale è stata ampiamente utilizzata, dando luogo a un'estrema variabilità territoriale del prelievo. Le differenze fra le aree del Paese possono essere analizzate con l'ausilio di figure tipo, ossia facendo riferimento a nuclei familiari con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva identiche sul territorio nazionale. Nell'analisi che segue sono state individuate tre figure tipo: la famiglia A, con un profilo simile alla media italiana; la famiglia B e quella C, con caratteristiche di capacità contributiva rispettivamente superiori e inferiori alla media (per una descrizione delle singole figure tipo, cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per ciascuna figura familiare si è calcolato il prelievo locale a seconda del capoluogo di provincia in cui essa risiede; la ricostruzione tiene conto delle delibere effettivamente adottate dagli Enti (Regione, Provincia e Comune capoluogo).

In Valle d'Aosta la tassazione locale risultava nel complesso inferiore alla media sia italiana sia delle RSS per tutte e tre le tipologie di famiglie (tav. a43). Su tale divario può incidere anche una più ampia disponibilità finanziaria di cui la Regione beneficia, al pari delle altre RSS, in particolare per effetto del riconoscimento di elevate quote di compartecipazione ai tributi erariali. L'autonomia impositiva, insieme alle maggiori risorse complessivamente presenti sul territorio, consente, a parità di altre condizioni, più ampie discrezionalità al fine del mantenimento di aliquote relativamente contenute (cfr. il paragrafo: *Le entrate di natura tributaria*).

In regione, in particolare, la tipologia familiare A ha sostenuto nel 2014 un esborso medio di quasi 1.270 euro per la fiscalità locale (pari al 2,9 per cento del reddito imponibile). Tale importo risulta inferiore alla media nazionale e delle RSS rispettivamente del 34,7 e del 25,7 per cento (fig. 5.2). Le addizionali sul reddito sono state pari a 659 euro, valore inferiore di quasi un terzo rispetto alle aree di confronto; anche i tributi connessi con il servizio di smaltimento dei rifiuti, pari a circa 300 euro, risultano più bassi. Le imposte collegate al possesso dell'automobile, pari a circa 170 euro, mostrano una differenza di quasi il 40 per cento rispetto alla media italiana, dovuta principalmente all'imposta sull'assicurazione per la responsabilità civile auto-

mobilitativa, la cui base imponibile è (a parità di caratteristiche del veicolo e del guidatore) sensibilmente inferiore in Valle d'Aosta. L'imposta sull'abitazione principale è pari a 141 euro, inferiore del 52,7 e del 6,2 per cento rispetto alla media italiana e delle RSS. La differenza è spiegata soprattutto da un'entità di prelievo per base imponibile (che riflette sia le aliquote sia le detrazioni deliberate) più bassa rispetto soprattutto alla media nazionale da parte dell'unico Ente qui considerato.

### Il debito

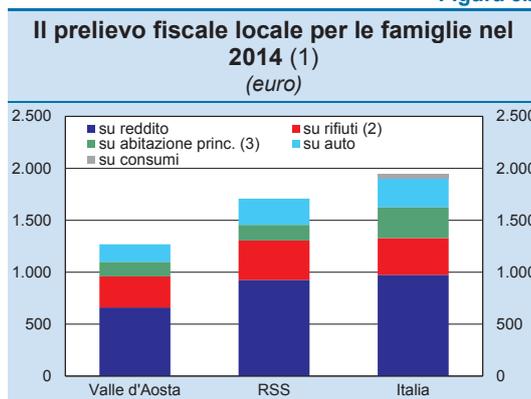
Nel 2013, anno più recente per il quale è disponibile il dato sul PIL regionale elaborato dall'Istat in base al SEC 2010, il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL si è ridotto rispetto all'anno precedente, dal 9,0 all'8,5 per cento, rimanendo superiore alla media nazionale (6,6 per cento). Esso rappresentava lo 0,4 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2014 il debito delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta, pari a 350 milioni di euro, è diminuito in termini nominali del 12,7 per cento rispetto a dodici mesi prima, in misura più forte rispetto al complesso delle RSS e alla dinamica nazionale (rispettivamente, -8,0 e -8,7 per cento; tav. a44). Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei titoli emessi all'estero è aumentato di 0,8 punti percentuali, al 67,6 per cento; vi è corrisposto un calo di entità analoga della quota dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti.

*Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali della regione da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe pari a fine 2014 a 376 milioni, in calo del 12,9 per cento rispetto all'anno precedente.*

Il 15 marzo 2015 Fitch Ratings ha confermato per la Regione autonoma Valle d'Aosta il rating di lungo termine "A".

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati MEF, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla tipologia familiare A. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per il comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). - (2) Si considera la Tari. - (3) Si considera la Tasi.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL
- ” a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a3 Principali prodotti agricoli nel 2014
- ” a4 Patrimonio zootecnico e principali prodotti
- ” a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- ” a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- ” a7 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a8 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a9 Valore aggiunto delle costruzioni
- ” a10 Distribuzione degli addetti alle unità locali delle imprese per classe dimensionale
- ” a11 Movimento turistico per provenienza
- ” a12 Transiti di automezzi in regione
- ” a13 Indicatori economici e finanziari delle imprese
- ” a14 Investimenti fissi lordi
- ” a15 Investimenti fissi lordi per settore proprietario
- ” a16 Investimenti fissi lordi dell'industria manifatturiera per branca proprietaria
- ” a17 Investimenti fissi lordi dei servizi per branca proprietaria
- ” a18 Variazione degli investimenti fissi lordi: analisi *shift and share*
- ” a19 Investimenti pubblici in infrastrutture
- ” a20 Composizione della spesa per opere del genio civile
- ” a21 Occupati e forza lavoro
- ” a22 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- ” a23 Reddito disponibile equivalente e redditi individuali da lavoro
- ” a24 Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato
- ” a25 Indicatore di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020 e sue componenti

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a26 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- ” a27 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- ” a28 Qualità del credito
- ” a29 Il risparmio finanziario
- ” a30 Tassi di interesse bancari
- ” a31 Struttura del sistema finanziario
- ” a32 Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria
- ” a33 Mobilità del credito delle imprese
- ” a34 Garanzie sui prestiti alle imprese

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a35 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- ” a36 Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario
- ” a37 Spesa pubblica per investimenti fissi
- ” a38 Costi del servizio sanitario
- ” a39 Posti letto in Valle d’Aosta e in Italia nel 2014
- ” a40 Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale nel 2014
- ” a41 Mobilità ospedaliera da e verso la Valle d’Aosta
- ” a42 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- ” a43 Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti ad Aosta
- ” a44 Il debito delle Amministrazioni locali

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti			Quote % 2013	Var. % sull'anno precedente		Revisione rispetto al SEC 95	
	2011	2012	2013		2012	2013	Valori SEC 95 anno 2011	Revisione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	56	58	59	1,4	3,8	1,2	46	21,0
Industria	923	975	932	22,7	5,5	-4,4	832	11,0
<i>Industria in senso stretto</i>	568	614	572	13,9	8,0	-6,9	392	44,8
<i>Costruzioni</i>	355	361	360	8,8	1,7	-0,3	440	-19,2
Servizi	3.158	3.051	3.114	75,9	-3,4	2,1	2.997	5,4
<i>Commercio (2)</i>	1.006	949	935	22,8	-5,7	-1,4	1.028	-2,1
<i>Attività finanz. e assicur. (3)</i>	1.057	1.044	1.115	27,2	-1,2	6,8	905	16,7
<i>Altre attività di servizi (4)</i>	1.095	1.058	1.063	25,9	-3,4	0,5	1.064	3,0
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>4.138</b>	<b>4.084</b>	<b>4.104</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>0,5</b>	<b>3.875</b>	<b>6,8</b>
<b>PIL</b>	<b>4.719</b>	<b>4.708</b>	<b>4.722</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>4.490</b>	<b>5,1</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>37.066</b>	<b>36.866</b>	<b>36.832</b>	<b>138,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>34.945</b>	<b>6,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. I conti territoriali sono stati recentemente oggetto di una revisione in occasione del passaggio dal Sistema europeo dei conti versione 1995 (SEC 95) alla versione 2010 (SEC 2010). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (3) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	2013			2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	59	288	1.508	51	79	1.489
Industria in senso stretto	32	48	943	27	62	925
Costruzioni	146	191	2.701	111	169	2.579
Commercio	114	134	2.265	90	158	2.213
di cui: <i>al dettaglio</i>	68	90	1.539	61	97	1.515
Trasporti e magazzinaggio	6	9	240	6	11	241
Servizi di alloggio e ristorazione	71	83	1.663	85	92	1.689
Finanza e servizi alle imprese	113	90	1.784	86	110	1.752
di cui: <i>attività immobiliari</i>	24	20	598	7	33	560
Altri servizi e altro n.c.a.	37	36	753	42	42	756
Imprese non classificate	201	113	3	251	130	6
<b>Totale</b>	<b>779</b>	<b>992</b>	<b>11.860</b>	<b>749</b>	<b>853</b>	<b>11.650</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Tavola a3

**Principali prodotti agricoli nel 2014 (1)**  
(*quintali, ettari e variazioni percentuali*)

VOCI	Produzione	Superficie coltivata	Var. % sull'anno precedente	
			Produzione	Superficie coltivata
Mele	42.000	300	0,0	0,0
Uva	20.500	450	-37,9	-2,0
Vino (2)	14.500	-	-37,2	-
Patate	30.000	150	20,0	0,0

Fonte: Istat e Regione Valle d'Aosta.  
(1) Dati provvisori. - (2) Ettolitri.

Tavola a4

**Patrimonio zootecnico e principali prodotti**  
(*unità e variazioni percentuali*)

PERIODI	Bovini	Ovini	Caprini	Latte	Fontina (1)
			<b>Consistenze</b>		
2013	35.910	2.310	4.592	468.000	35.000
2014	34.954	2.422	4.914	461.000	34.500
			<b>Variazioni % sull'anno precedente</b>		
2013	1,0	1,0	-1,6	4,4	1,7
2014	-2,7	4,8	7,0	-1,5	-1,4

Fonte: Regione Valle d'Aosta.  
(1) Quintali.

**Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Ordini (1)		Produzione (1)
		Estero	Totale	
2012	61,5	-11,8	-9,8	-5,5
2013	59,9	-4,1	-19,9	-12,7
2014	58,9	-10,8	-10,0	-9,6
2013 – 1° trim.	59,5	0,0	-18,8	-29,4
2° trim.	64,6	0,0	-18,2	-8,3
3° trim.	62,1	7,1	-12,5	5,9
4° trim.	53,3	-23,5	-30,0	-19,0
2014 – 1° trim.	59,6	-10,0	-38,5	-28,6
2° trim.	60,4	6,7	5,9	0,0
3° trim.	57,5	-6,7	17,6	16,7
4° trim.	58,2	-33,3	-25,0	-26,7
2015– 1° trim.	62,8	-14,3	-20,0	-12,5
2° trim.	....	25,0	11,8	0,0

Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Valle d'Aosta.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. Previsioni a 3 mesi.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2012		2013		2014	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti (1)	23	6,0	22	2,8	23	0,0
Fatturato (1)	23	-5,5	22	-0,6	23	-1,1
Occupazione	23	-0,3	22	0,2	23	-0,5

Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a prezzi correnti.

**Commercio estero cif-fob per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	11,2	15,5	1,1	-57,3	-33,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,6	11,4	31,0	2,4	-14,8	-45,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	53,0	-13,0	-5,2	10,4	-13,8	-15,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	9,1	203,6	69,2	4,8	-3,6	15,4
Pelli, accessori e calzature	3,3	77,4	18,3	2,5	-15,1	29,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4,5	-7,2	21,9	6,1	-9,6	-8,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	-	-	2,5	0,7	-24,7
Sostanze e prodotti chimici	0,6	-42,2	-30,2	6,0	-23,1	-33,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,8	0,9	164,1	0,6	22,0	19,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	22,0	1,2	16,9	18,6	21,9	16,3
Metalli di base e prodotti in metallo	365,3	-3,8	7,7	89,5	-29,1	-2,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	6,5	-41,1	82,0	4,3	-38,4	-37,6
Apparecchi elettrici	2,2	9,9	-47,6	7,3	-15,4	26,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	41,8	-15,5	18,5	21,0	-7,5	1,3
Mezzi di trasporto	74,0	4,4	-6,3	4,0	15,0	9,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	17,1	0,3	-0,9	10,0	44,7	7,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0,8	3,5	13,2	11,4	-8,6	-15,3
Prodotti delle altre attività	5,0	2,6	11,2	0,6	-74,1	25,9
<b>Totale</b>	<b>607,8</b>	<b>-3,8</b>	<b>6,1</b>	<b>202,9</b>	<b>-19,1</b>	<b>-4,0</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Commercio estero cif-fob per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>338,2</b>	<b>-1,0</b>	<b>4,2</b>	<b>121,6</b>	<b>-18,1</b>	<b>-24,0</b>
Area dell'euro	256,8	1,1	-0,4	110,9	-5,8	-23,9
di cui: <i>Francia</i>	120,0	-0,2	-8,4	25,7	-18,6	-15,8
<i>Germania</i>	96,4	6,4	8,3	30,5	-3,6	8,6
<i>Spagna</i>	14,6	1,5	-5,3	2,6	-6,2	-30,3
Altri paesi UE	81,4	-8,3	21,8	10,6	-65,1	-25,3
di cui: <i>Polonia</i>	22,1	7,4	39,5	2,0	-36,2	25,0
<i>Regno Unito</i>	22,5	-16,5	10,1	5,7	-74,5	-32,7
<i>Repubblica Ceca</i>	24,2	-11,3	18,0	1,8	75,3	-40,3
<b>Paesi extra UE</b>	<b>269,7</b>	<b>-7,2</b>	<b>8,6</b>	<b>81,4</b>	<b>-21,9</b>	<b>58,1</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9,4	-21,0	32,8	15,5	89,1	96,6
Altri paesi europei	117,0	-1,6	1,8	5,6	-37,8	-23,0
di cui: <i>Svizzera</i>	113,2	-0,9	1,7	5,5	-21,3	-22,7
America settentrionale	35,3	-23,2	71,5	1,5	-6,9	13,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	33,3	-26,1	80,7	0,8	38,9	2,8
America centro-meridionale	33,7	-26,5	10,5	32,5	-55,7	297,4
di cui: <i>Brasile</i>	14,6	-13,4	-8,4	29,8	-57,1	508,1
<i>Messico</i>	17,4	-20,1	24,6	..	-100,0	-
Asia	64,9	18,2	8,5	26,1	-11,0	12,4
di cui: <i>Cina</i>	27,4	73,7	5,6	24,5	0,6	17,5
<i>Giappone</i>	1,7	33,1	-13,2	0,1	16,8	-63,7
<i>EDA (2)</i>	29,7	-4,2	7,5	1,0	-40,6	-29,1
Altri paesi extra UE	9,4	-32,8	-39,4	0,2	-11,3	-94,7
<b>Totale</b>	<b>607,8</b>	<b>-3,8</b>	<b>6,1</b>	<b>202,9</b>	<b>-19,1</b>	<b>-4,0</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Valore aggiunto delle costruzioni**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia
Quota % 2013 (1)	8,8	5,4	5,2
Var. % 2001-07 (2)	3,7	1,6	2,0
Var. % 2007-2010 (2)	1,4	-3,2	-4,8
Var. % 2010-12 (2)	-1,9	-2,7	-5,1
Var. % 2012-13 (3)	-0,3	-5,9	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti territoriali*, edizioni novembre 2013 e febbraio 2015.

(1) Quota percentuale sul totale del valore aggiunto a prezzi correnti secondo il SEC 2010. – (2) Tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto a valori concatenate, anno di riferimento 2005 secondo il SEC 95. – (3) Tasso di variazione annua del valore aggiunto a prezzi correnti secondo il SEC 2010.

**Distribuzione degli addetti alle unità locali delle imprese per classe dimensionale**  
(valori percentuali)

SETTORI	2001					2011				
	1 add.	da 1 a 9 add	da 10 a 49 add.	da 50 a 249 add	250 add. e oltre	1 add.	da 1 a 9 add	da 10 a 49 add.	da 50 a 249 add	250 add. e oltre
<b>Valle d'Aosta</b>										
Totale costruzioni	14,9	45,9	29,1	10,1	0,0	24,9	45,9	25,8	3,4	0,0
di cui: <i>costruzione di edifici</i>	9,3	46,8	30,6	13,3	0,0	16,8	48,8	26,4	8,0	0,0
<i>ingegneria civile</i>	4,0	17,7	43,7	34,6	0,0	1,1	25,6	65,1	8,2	0,0
<i>lavori specializzati</i>	24,9	48,7	24,7	1,7	0,0	33,8	48,4	17,8	0,0	0,0
<b>Nord Ovest</b>										
Totale costruzioni	22,5	45,5	24,6	6,9	0,5	22,9	44,0	25,3	6,8	1,0
di cui: <i>costruzione di edifici</i>	15,6	46,3	29,0	8,3	0,8	13,4	45,0	31,2	9,9	0,5
<i>ingegneria civile</i>	7,9	21,3	41,1	29,7	0,0	1,5	12,4	47,3	34,4	4,4
<i>lavori specializzati</i>	27,8	46,1	20,9	4,9	0,3	27,8	45,9	21,6	3,7	1,0
<b>Italia</b>										
Totale costruzioni	20,3	45,7	26,3	7,1	0,6	20,7	46,4	25,0	6,5	1,4
di cui: <i>costruzione di edifici</i>	15,1	46,8	29,1	8,1	0,9	13,7	49,2	28,4	7,1	1,6
<i>ingegneria civile</i>	8,0	23,7	39,7	26,0	2,6	2,1	16,2	43,3	31,5	6,9
<i>lavori specializzati</i>	25,6	46,1	22,9	5,1	0,3	25,5	48,0	21,8	4,0	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento generale dell'industria e dei servizi* 2001 e 2011.

Tavola a11

**Movimento turistico per provenienza (1)**  
(valori percentuali e numero medio di giorni)

VOCI	Arrivi			Presenze			Permanenza media	
	Quote 2014	Var. % sull'anno precedente		Quote 2014	Var. % sull'anno precedente		2013	2014
		2013	2014		2013	2014		
Italia	61,8	-6,5	-3,1	59,5	-8,5	-4,7	3,0	2,9
Estero	38,2	2,0	9,5	40,5	-1,1	8,5	3,2	3,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,7</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,9</b>	<b>0,2</b>	<b>3,1</b>	<b>3,0</b>

Fonte: Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a12

**Transiti di automezzi in regione**  
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2014	Var. %	2014	Var. %	2014	Var. %
Trafo del Monte Bianco	1.270	0,6	571	0,9	1.842	0,7
Trafo del Gran S. Bernardo	582	4,8	80	-2,4	662	3,8
Caselli SAV	13.484	-5,9	3.257	-3,2	16.741	-5,4
Caselli RAV	298	-2,6	43	-10,1	341	-3,6
<b>Totale</b>	<b>15.634</b>	<b>-4,9</b>	<b>3.952</b>	<b>-2,7</b>	<b>19.586</b>	<b>-4,5</b>

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostradale Valle d'Aosta (RAV).

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	45,7	42,1	43,1	46,4	43,0	43,3	47,0
Margine operativo lordo / Attivo	9,8	8,2	8,4	9,1	8,0	8,2	7,9
ROA (1)	6,2	5,5	5,4	6,8	6,2	5,8	5,5
ROE (2)	4,5	6,4	7,4	9,8	8,7	6,8	6,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	14,6	17,2	10,3	9,3	10,5	10,5	10,8
Leverage (3)	47,0	40,8	40,4	38,5	38,8	37,0	39,4
Leverage corretto per la liquidità (4)	42,9	34,7	32,7	32,3	34,4	31,5	32,4
Debiti finanziari / Fatturato	33,2	28,4	34,7	31,1	28,8	26,5	34,3
Debiti bancari / Debiti finanziari	59,2	66,0	60,0	62,9	65,0	69,3	55,3
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,3	1,1	1,4	0,8	1,4	1,0	2,0
Liquidità corrente (5)	108,6	111,1	133,7	127,1	109,2	115,4	124,7
Liquidità immediata (6)	84,6	88,8	107,1	99,0	83,8	90,5	103,2
Liquidità / Attivo	5,1	5,9	7,3	6,0	4,2	4,9	6,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	11,9	11,6	17,0	15,6	15,2	13,2	11,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Investimenti fissi lordi (1)**  
(valori percentuali)

SETTORI	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia	
	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-8,0	-0,2	3,3	3,4	0,6	-3,1
Industria estrattiva	-3,4	-5,0	20,1	34,6	6,5	-5,0
Industria manifatturiera	-4,6	3,5	0,0	-4,3	0,1	-5,1
Energia	1,6	1,4	2,2	1,4	2,7	-6,2
Costruzioni	2,0	27,8	1,9	-9,2	1,8	-7,8
Servizi	4,1	-3,0	2,2	-4,4	2,4	-3,9
di cui: <i>attività immobiliari</i>	5,3	10,3	3,0	-0,9	3,0	-3,9
<i>AA. PP.</i>	-2,4	2,8	1,4	-4,3	1,1	-1,9
<i>privati al netto immobiliare</i>	10,8	-17,0	1,9	-7,4	2,4	-4,6
<b>Totale</b>	<b>1,9</b>	<b>-1,2</b>	<b>1,7</b>	<b>-3,9</b>	<b>1,9</b>	<b>-4,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC 95.

**Investimenti fissi lordi per settore proprietario (1)**  
(quote percentuali sul totale)

SETTORI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2000	2007	2011	2000	2007	2011	2000	2007	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12,7	6,2	6,5	2,8	3,1	4,2	3,9	3,5	3,7
Industria estrattiva	0,8	0,6	0,5	0,1	0,3	1,3	0,7	0,9	0,9
Industria manifatturiera	11,2	7,1	8,5	25,9	23,1	22,6	21,7	19,1	18,6
Energia	4,7	4,6	5,1	3,1	3,2	3,9	3,6	3,8	3,5
Costruzioni	1,9	2,0	5,5	4,3	4,4	3,5	4,1	4,0	3,5
Servizi	68,6	79,6	74,0	63,6	65,9	64,5	66,1	68,6	69,8
di cui: <i>attività immobiliari</i>	12,9	16,2	25,2	22,8	24,9	28,1	25,9	28,0	28,5
<i>AA. PP.</i>	34,6	25,5	30,0	8,8	8,6	8,5	10,3	9,7	10,8
<i>privati al netto immobiliare</i>	21,1	37,8	18,8	32,1	32,4	27,9	29,8	30,9	30,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC 95. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Eventuali mancate quadrature sono da attribuirsi all'utilizzo dei valori a prezzi concatenati e all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Investimenti fissi lordi dell'industria manifatturiera per branca proprietaria (1)**  
(valori percentuali)

SETTORI	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia	
	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-10,3	-3,1	3,8	-3,2	0,6	-0,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	-3,3	29,4	0,2	3,9	1,9	-4,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	2,1	-3,8	-0,8	-9,4	-2,6	-7,3
Industria del legno, della carta, editoria	-7,2	20,0	-3,9	0,3	-1,7	-2,0
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metall.	-0,7	-6,3	0,7	-8,5	0,2	-4,9
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, app. elettr., macchinari e app. n.c.a.	-1,1	4,9	-0,3	-3,2	-0,6	-4,8
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	-4,2	3,7	0,9	-6,6	1,5	-6,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-4,4	18,9	-1,8	-8,2	-0,7	-9,5
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	1,3	5,8	-0,7	-8,3	-1,1	-7,1
<b>Totale</b>	<b>-4,6</b>	<b>3,5</b>	<b>0,0</b>	<b>-4,3</b>	<b>0,1</b>	<b>-5,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC 95.

**Investimenti fissi lordi dei servizi per branca proprietaria (1)**  
(valori percentuali)

SETTORI	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia	
	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011
Attività immobiliari	5,3	10,3	3,0	-0,9	3,0	-3,9
AA. PP.	-2,4	2,8	1,4	-4,3	1,1	-1,9
di cui: <i>amministr. pubblica e difesa; assicuraz. sociale</i>	-0,6	0,5	1,0	-4,6	1,4	-5,1
<i>istruzione</i>	-12,4	16,4	-1,3	-0,6	-2,9	6,6
<i>sanità e assistenza sociale</i>	-23,7	50,9	3,3	-4,7	1,3	6,0
Servizi privati al netto immobiliare	10,8	-17,0	1,9	-7,4	2,4	-4,6
di cui: <i>commercio; riparaz. di autoveicoli e motocicli</i>	-6,5	13,0	3,6	-7,7	2,4	-4,6
<i>trasporti e magazzinaggio</i>	16,9	-42,6	2,5	-9,4	3,9	-4,0
<i>servizi di alloggio e ristorazione</i>	26,1	-28,7	-0,8	-8,4	2,6	-13,1
<i>servizi di informazione e comunicazione</i>	9,6	16,7	-0,7	2,0	0,8	-0,4
<i>attività finanziarie e assicurative</i>	6,8	-6,5	1,6	-9,8	2,7	-9,3
<i>attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	3,0	-4,2	0,9	-7,9	1,1	-3,4
<i>attività amministrative e di supporto</i>	-3,4	-5,8	5,4	-16,6	4,2	-6,2
<i>attività artistiche, di intrattenim. e divertimento</i>	-12,6	26,6	-0,9	-2,6	-0,7	1,3
<i>altre attività di servizi</i>	-5,1	-6,4	0,0	-2,9	1,5	-3,1
<b>Totale</b>	<b>4,1</b>	<b>-3,0</b>	<b>2,2</b>	<b>-4,4</b>	<b>2,4</b>	<b>-3,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC 95.

**Variazione degli investimenti fissi lordi: analisi *shift and share* (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord Ovest	
	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011
Componente strutturale	0,8	0,6	-0,7	-0,2
Componente locale	-0,8	11,1	-0,6	1,9
Differenza totale (2) (3)	-0,0	11,7	-1,4	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni cumulate nei periodi considerati. Investimenti fissi lordi a prezzi concatenati in base 2005 (SEC 95). – (2) La variazione totale potrebbe non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Differenza rispetto alla variazione registrata in Italia



**Composizione della spesa per opere del genio civile (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2000-04	2005-09	2010-12	2000-04	2005-09	2010-12	2000-04	2005-09	2010-12
	<b>Amministrazioni pubbliche</b>								
Infrastrutture di trasporto	59,2	56,8	57,0	63,1	68,6	72,8	62,2	65,4	67,1
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	4,7	0,4	1,7	10,7	7,3	5,4	9,4	7,0	5,7
Altre opere del genio civile	36,0	42,9	41,3	26,2	24,1	21,8	28,5	27,6	27,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>Altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (2)</b>								
Infrastrutture di trasporto	83,5	73,8	68,8	83,5	59,7	50,2	50,6	55,4	44,7
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	16,5	26,2	31,2	16,5	37,8	48,9	47,0	42,7	53,5
Altre opere del genio civile	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	1,0	2,3	1,9	1,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>Totale</b>								
Infrastrutture di trasporto	71,7	66,8	60,6	71,7	63,9	60,6	56,4	60,8	56,8
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	9,3	14,7	15,6	9,3	23,5	28,7	28,5	23,3	27,5
Altre opere del genio civile	19,0	18,5	23,8	19,0	12,6	10,7	15,2	15,9	15,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni sui *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Valori medi annui. – (2) Soggetti, diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che producono servizi di pubblica utilità operando sia a livello centrale sia a livello locale, sotto il controllo pubblico (diretto o indiretto) nella gestione e/o con un intervento pubblico nel finanziamento.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	4,7	7,8	-3,0	-2,5	-3,3	-1,3	36,3	0,7	66,3	7,1	71,5
2013	-6,9	-4,8	-5,6	0,2	-7,7	-1,3	16,1	-0,1	65,6	8,3	71,6
2014	-8,8	18,5	-9,5	0,4	2,9	0,8	9,7	1,6	66,2	8,9	72,8
2013 – 1° trim.	8,8	-6,5	-19,2	2,0	-6,8	-1,1	26,4	0,8	64,4	9,1	70,9
2° trim.	-5,1	-10,8	-6,8	2,6	-2,7	-0,3	10,9	0,5	65,0	7,4	70,3
3° trim.	1,6	-5,9	0,1	-2,9	-11,7	-2,7	22,9	-1,1	66,4	7,9	72,3
4° trim.	-28,0	3,6	3,5	-0,8	-9,1	-1,0	6,0	-0,5	66,6	8,6	73,0
2014 – 1° trim.	-24,5	26,4	-2,9	1,1	1,1	2,4	2,8	2,4	65,7	9,1	72,4
2° trim.	4,1	40,4	-12,0	-0,3	0,1	2,3	9,1	2,8	66,5	7,9	72,3
3° trim.	-1,3	18,5	-7,9	-0,8	1,4	0,3	7,4	0,9	66,9	8,5	73,2
4° trim.	-16,1	-6,2	-13,8	1,7	9,0	-1,5	19,4	0,2	65,5	10,2	73,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
Agricoltura	1	45,9	28,2	0	-	-	1	45,9	28,2
Industria in senso stretto	204	36,7	-23,5	341	-48,9	45,3	545	-23,4	8,7
<i>Estrattive</i>	0	-	-	4	::	309,2	4	::	309,2
<i>Legno</i>	5	-29,4	160,9	2	40,7	23,0	7	-8,2	97,0
<i>Alimentari</i>	13	38,1	4,2	23	15,5	776,3	35	33,5	141,3
<i>Metallurgiche</i>	20	-51,7	-38,4	0	364,6	-100,0	20	86,4	-89,3
<i>Meccaniche</i>	96	158,9	-32,6	277	-75,2	343,5	374	-33,3	82,0
<i>Tessili</i>	0	-	-	0	-	-	0	-	-
<i>Abbigliamento</i>	0	-	-	0	-80,5	::	0	-80,5	::
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	5	38,3	-56,9	0	::	-	5	-92,8	-56,9
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0	-	-	0	-	-	0	-	-
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	15	63,7	-20,4	9	-	::	24	63,7	28,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	29	60,7	9,0	0	-90,8	::	29	46,4	8,4
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	21	-15,5	6,9	24	-1,7	221,5	45	-12,1	66,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	-	0	-	-	0	-	-
<i>Varie</i>	0	::	-	2	-54,3	80,0	2	-58,4	80,0
Edilizia	473	4,5	-5,2	54	818,2	243,7	527	7,4	2,4
Trasporti e comunicazioni	2	-63,9	-72,6	61	88,5	144,9	63	0,9	100,2
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	80	113,2	-6,1	80	113,2	-6,1
<b>Totale</b>	680	11,9	-12,0	536	-29,9	48,8	1.217	-6,0	7,3
di cui: <i>artigianato</i> (1)	143	-4,1	-3,4	50	53,4	86,3	193	1,8	10,4

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Reddito disponibile equivalente e redditi individuali da lavoro (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2007	2012	Var. %	2007	2012	Var. %	2007	2012	Var. %
<b>Reddito disponibile equivalente (2)</b>	<b>21.845</b>	<b>20.998</b>	<b>-3,9</b>	<b>21.564</b>	<b>20.895</b>	<b>-3,1</b>	<b>19.534</b>	<b>18.156</b>	<b>-7,1</b>
					<b>Fonte</b>				
Da lavoro	13.738	12.374	-9,9	13.623	12.847	-5,7	12.176	10.829	-11,1
Da trasferimenti	7.294	8.156	11,8	7.276	7.265	-0,2	6.820	6.780	-0,6
					<b>Quintile</b>				
1°	9.945	8.617	-13,4	8.551	7.999	-6,5	7.117	6.180	-13,2
2°	15.184	14.474	-4,7	14.465	13.868	-4,1	12.712	11.683	-8,1
3°	19.726	18.485	-6,3	19.063	18.198	-4,5	17.132	15.863	-7,4
4°	24.511	23.256	-5,1	24.467	23.582	-3,6	22.530	20.841	-7,5
5°	40.168	40.372	0,5	41.315	40.876	-1,1	38.185	36.217	-5,2
<b>Rapporto 5°/1° quintile</b>	<b>4,0</b>	<b>4,7</b>	<b>::</b>	<b>4,8</b>	<b>5,1</b>	<b>::</b>	<b>5,4</b>	<b>5,9</b>	<b>::</b>
<b>Redditi individuali da lavoro</b>	<b>21.997</b>	<b>21.468</b>	<b>-2,4</b>	<b>22.103</b>	<b>21.060</b>	<b>-4,7</b>	<b>20.933</b>	<b>19.099</b>	<b>-8,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Redditi e variazioni sono espressi a prezzi costanti 2012. – (2) Include anche redditi da capitale e da fonti residuali.

**Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato (1)**  
*(variazioni percentuali, periodo 2009-2013)*

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Retribu- zioni pro capite	Retribu- zione settima- nale (2)	Settima- ne lavo- rate (2)	Retribu- zioni pro capite	Retribu- zione settima- nale (2)	Settima- ne lavo- rate (2)	Retribu- zioni pro capite	Retribu- zione settima- nale (2)	Settimane lavorate (2)
<b>Classi di età</b>									
Fino a 24	-6,0	-3,1	-3,0	-12,0	-2,5	-9,7	-12,1	-1,5	-10,8
25-34	-6,9	-3,6	-3,4	-6,4	-2,6	-3,9	-7,7	-2,3	-5,6
35-44	-5,2	-4,6	-0,7	-3,8	-2,5	-1,4	-5,0	-2,3	-2,7
45-54	-6,4	-5,6	-0,9	-4,1	-2,3	-1,8	-5,5	-2,5	-3,1
55 e oltre	-0,6	-5,1	4,7	-1,9	-3,5	1,7	-2,7	-3,0	0,3
<b>Genere</b>									
Maschi	-1,6	-1,8	0,2	-1,3	0,2	-1,5	-2,3	0,2	-2,5
Femmine	0,5	-1,2	1,7	-0,8	0,8	-1,6	-2,1	0,7	-2,8
<b>Settore</b>									
Industria in senso stretto	6,6	3,3	3,2	4,4	4,1	0,2	3,5	4,2	-0,6
Costruzioni	-0,1	0,3	-0,4	-1,8	0,4	-2,2	-4,0	-0,4	-3,6
Servizi	-3,2	-4,3	1,1	-4,4	-2,6	-1,9	-5,5	-2,4	-3,2
di cui: <i>commercio</i>	2,0	0,7	1,3	-0,6	0,8	-1,4	-2,3	1,0	-3,3
<i>alberghi e ristoranti</i>	-0,8	-3,8	3,2	-5,3	-2,7	-2,7	-5,8	-1,5	-4,3
<i>trasporti e comunicazioni</i>	-2,5	-2,8	0,3	-4,3	-3,3	-1,1	-6,0	-4,2	-1,8
<i>attività finanziarie</i>	-5,0	-5,5	0,5	-3,7	-3,6	-0,1	-4,7	-4,7	0,0
<i>att. imm. e servizi a imprese</i>	-1,0	-1,4	0,4	-4,4	-3,2	-1,2	-3,5	-1,8	-1,7
<i>istruzione</i>	-10,7	-9,4	-1,4	-7,9	-1,1	-6,9	-10,6	-1,0	-9,7
<i>sanità e assistenza sociale</i>	5,8	0,3	5,4	-4,9	-4,3	-0,6	-5,4	-3,9	-1,5
<i>altri servizi</i>	-12,1	-10,3	-2,0	-2,4	-2,0	-0,4	-4,6	-2,0	-2,6
<b>Tipo di contratto</b>									
Tempo indeterminato	0,6	-1,6	2,3	0,0	0,5	-0,5	-0,8	0,5	-1,3
Tempo determinato	-7,8	-1,1	-6,8	-8,0	-2,0	-6,2	-9,5	-1,7	-7,9
Stagionale	-0,5	-7,7	7,8	-15,0	-4,3	-11,2	-5,2	-0,5	-4,8
<b>Tipo di orario</b>									
Full time	1,8	-1,1	2,9	1,2	1,3	0,0	1,4	1,5	-0,1
Part time	3,0	-0,1	3,2	-0,1	-0,6	0,5	-1,8	-0,6	-1,2
<b>Qualifica</b>									
Operai e apprendisti	-0,6	-0,8	0,2	-1,3	1,2	-2,5	-3,5	0,6	-4,1
Impiegati	-3,7	-4,3	0,6	-2,6	-1,5	-1,1	-3,0	-1,4	-1,6
Quadri e altre qualifiche	-10,0	-8,1	-2,1	-4,7	-3,9	-0,8	-5,1	-4,3	-0,9
Dirigenti	-2,8	-2,6	-0,2	-1,8	-2,4	0,7	-1,2	-2,0	0,8
<b>Totale (3)</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,9</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,3</b>	<b>0,3</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,6</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Settore privato non agricolo. – (2) Settimane lavorate equivalenti a tempo pieno. – (3) La dinamica delle retribuzioni complessive risente anche della variazione della composizione degli occupati per le diverse classificazioni.

**Indicatore di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020 e sue componenti**  
(in percentuale della popolazione)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valle d'Aosta	12,2	13,0	13,0	14,1	13,5	19,2
Nord Ovest	15,4	15,6	15,6	16,1	20,1	18,0
Italia	25,3	24,7	24,5	28,2	29,9	28,4
UE (15 paesi)	21,7	21,4	21,8	22,6	23,1	23,1
<b>A rischio di povertà</b>						
Valle d'Aosta	9,7	9,9	9,9	8,8	7,9	7,5
Nord Ovest	10,7	10,1	10,1	11,1	10,7	10,1
Italia	18,7	18,4	18,2	19,6	19,4	19,1
UE (15 paesi)	16,4	16,2	16,3	16,6	16,6	16,4
<b>In stato di grave deprivazione materiale</b>						
Valle d'Aosta	1,6	1,5	1,5	2,2	6,5	10,3
Nord Ovest	3,2	4,4	4,4	3,8	10,2	8,0
Italia	7,5	7,0	6,9	11,2	14,5	12,4
UE (15 paesi)	5,4	5,1	5,3	6,2	7,3	7,3
<b>In famiglie a intensità di lavoro molto bassa (1)</b>						
Valle d'Aosta	3,4	4,0	4,0	8,4	7,4	9,8
Nord Ovest	6,2	6,2	6,2	7,5	5,8	6,5
Italia	9,8	8,8	10,2	10,4	10,4	11,1
UE (15 paesi)	9,4	9,6	10,8	11,0	11,0	11,5

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) In percentuale della popolazione con meno di 60 anni.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni pubbliche	150	150	127	-	-	-
Settore privato	2.595	2.597	2.675	134	145	178
Società finanziarie e assicurative	91	205	263	..	..	22
Imprese	1.725	1.618	1.624	113	123	133
Imprese medio-grandi	1.262	1.163	1.180	87	86	103
Imprese piccole (3)	463	454	444	26	36	30
di cui: famiglie produttrici (4)	232	224	224	12	12	15
Famiglie consumatrici	768	765	778	20	22	23
<b>Totale</b>	<b>2.745</b>	<b>2.748</b>	<b>2.801</b>	<b>134</b>	<b>145</b>	<b>178</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2014	Variazioni	
		2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	55	-2,1	0,1
Estrazioni di minerali da cave e miniere	5	-10,1	-0,1
Attività manifatturiere	278	-15,1	2,4
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	56	-15,0	3,7
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	2	30,0	-5,2
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	17	-5,2	-4,5
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	8	28,4	-2,8
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	2	-21,9	-21,6
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	4	-7,3	-3,2
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	157	-19,6	6,7
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	15	0,1	-15,6
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	10	-12,5	-7,3
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	1	4,5	-4,9
<i>Altre attività manifatturiere</i>	6	-3,6	-1,7
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	394	-4,1	-1,6
Costruzioni	395	-2,7	-3,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	190	-12,6	2,0
Trasporto e magazzinaggio	71	-18,8	-29,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	274	-1,2	4,2
Servizi di informazione e comunicazione	9	-16,1	-49,3
Attività immobiliari	144	2,7	3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	31	-6,5	-2,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	70	2,3	-2,4
Altre attività terziarie	96	10,5	-26,7
<b>Totale</b>	<b>2.015</b>	<b>-6,2</b>	<b>-3,4</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Qualità del credito (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2013	0,0	1,9	3,6	2,7	1,9	1,2	1,1	1,5
Mar. 2014	0,0	2,1	4,0	3,4	2,0	1,8	1,0	1,7
Giu. 2014	0,1	1,9	4,0	2,6	2,0	1,3	1,1	1,6
Set. 2014	0,1	1,7	3,9	1,0	2,3	1,4	0,8	1,4
Dic. 2014	0,1	1,2	0,9	1,2	1,2	1,7	0,8	1,0
Mar. 2015 (5)	0,1	1,3	0,4	1,9	1,5	1,8	0,9	1,1
<b>Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (6) (7)</b>								
Dic. 2013	0,0	7,7	21,3	7,3	7,2	6,8	2,2	5,5
Mar. 2014	0,0	8,6	25,6	6,1	7,9	6,9	2,2	6,1
Giu. 2014	0,0	8,3	25,1	7,1	7,0	7,1	2,1	5,9
Set. 2014	0,0	9,3	31,2	7,9	6,8	7,1	2,5	6,6
Dic. 2014	0,0	9,9	31,7	9,1	7,6	8,5	2,7	6,9
<b>Sofferenze sui crediti totali (b) (6)</b>								
Dic. 2013	21,3	8,4	13,5	12,7	9,0	5,9	3,7	7,7
Dic. 2014	19,2	9,7	15,1	14,5	10,1	6,9	3,9	8,5
<b>Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (6) (7)</b>								
Dic. 2013	21,4	16,2	34,7	20,0	16,2	12,8	5,9	13,2
Dic. 2014	19,2	19,6	46,8	23,6	17,7	15,3	6,6	15,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
<b>Depositi</b>	<b>2.232</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>930</b>	<b>19,5</b>	<b>27,8</b>	<b>3.162</b>	<b>3,7</b>	<b>7,2</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	1.161	0,3	6,2	823	17,8	30,5	1.984	6,1	15,1
<i>depositi a risparmio (2)</i>	1.064	-0,8	-5,0	75	20,9	25,4	1.139	0,1	-3,5
<i>pronti contro termine</i>	7	-49,4	-14,3	33	56,0	-12,9	39	15,3	-13,1
<b>Titoli a custodia (3)</b>	<b>2.013</b>	<b>0,3</b>	<b>-1,4</b>	<b>210</b>	<b>0,7</b>	<b>-6,7</b>	<b>2.223</b>	<b>0,3</b>	<b>-1,9</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	391	-2,2	-3,4	104	30,8	17,8	495	2,4	0,4
<i>obbl. bancarie italiane</i>	579	-6,4	-21,6	41	-12,2	-28,3	620	-6,8	-22,1
<i>altre obbligazioni</i>	142	-23,2	-7,2	17	-31,0	-55,2	159	-24,9	-16,8
<i>azioni</i>	114	9,0	-0,1	6	-8,9	1,6	121	7,9	..
<i>quote di OICR (4)</i>	786	19,3	24,8	41	22,4	16,9	827	19,4	24,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
			<b>Tassi attivi (3)</b>	
Prestiti a breve termine (4)	6,18	6,13	5,29	5,35
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,69	6,06	5,71	5,83
<i>piccole imprese (5)</i>	8,41	8,65	8,90	8,86
<i>totale imprese</i>	6,20	6,56	6,30	6,42
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,35	4,99	4,14	4,17
<i>costruzioni</i>	8,09	7,90	7,83	7,97
<i>servizi</i>	5,79	6,05	6,41	6,57
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	5,58	4,88	3,60	3,94
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,93	3,92	3,10	2,81
<i>imprese</i>	6,50	5,89	3,90	4,25
			<b>Tassi passivi</b>	
Conti correnti liberi (7)	0,70	0,53	0,40	0,34

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2004	2009	2013	2014
Banche presenti con propri sportelli	16	15	15	15
di cui: <i>con sede in regione</i>	2	1	1	1
<i>banche spa</i> (1)	-	-	-	-
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	2	1	1	1
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	96	96	99	95
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	19	19	21	22
Comuni serviti da banche	36	35	34	30
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	461	403	495	516
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.163	1.179	1.264	1.383
POS (2)	3.611	5.234	4.796	5.499
ATM	114	144	135	130
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	2	4	4

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel.

**Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria (1)**  
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2007	2012	2013	2007	2012	2013	2007	2012	2013
Quota famiglie indebitate	26,2	29,4	32,7	26,9	26,5	26,3	25,4	25,3	25,5
Quota famiglie con mutuo	18,2	18,7	22,4	16,4	16,1	17,0	13,1	13,8	14,8
Quota famiglie con credito al consumo	12,3	19,0	19,1	14,2	14,7	13,1	15,9	15,4	14,6
Quota famiglie con mutuo e credito al consumo	4,3	8,3	8,9	3,6	4,3	3,8	3,6	3,9	3,9
Durata residua del mutuo (numero di anni) (2)	15,0	12,0	14,0	13,0	14,0	13,0	11,0	14,0	13,0
Rata mutuo/reddito ( <i>Debt Service Ratio</i> ) (3)	11,2	11,4	14,2	19,7	19,5	19,2	19,6	20,6	20,6
Mutuo residuo su reddito (4)	1,3	0,9	1,4	1,7	2,0	1,8	1,6	2,1	2,0
Quota di famiglie vulnerabili per mutuo (5)	1,1	1,0	1,7	1,9	2,0	1,8	1,4	2,0	2,1
Quota debito immobiliare detenuto da f. vulnerabili	9,2	10,2	10,3	14,8	14,5	13,9	13,3	17,3	15,8

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: Note metodologiche

(1) Gli anni di riferimento sono quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata, l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. – (2) Valore mediano del numero di anni residui per l'estinzione del debito. – (3) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva del mutuo (interessi e rimborso) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (4) Valore mediano del numero annualità di reddito necessarie a estinguere lo stock di debito immobiliare. – (5) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e servizio del debito immobiliare superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto.

**Mobilità del credito delle imprese (1)**  
(valori percentuali; medie annue del periodo 2006-2014)

CATEGORIA DI BANCA ALL'INIZIO DELL'ANNO	(a) Credito non riallocato (per- centuali)	(b) Credito riallocato (percentuali)				
		Totale	di cui verso:			
			Primi 5 gruppi	Altre banche non locali	Banche locali non BCC	BCC
Primi 5 gruppi	58,88	2,41	1,14	0,73	0,06	0,49
(percentuale per riga)	(96,06)	(3,94)	(1,85)	(1,19)	(0,10)	(0,79)
Altre banche non locali	19,91	1,27	0,82	0,28	0,02	0,15
(percentuale per riga)	(94,0)	(6,0)	(3,88)	(1,32)	(0,09)	(0,71)
Banche locali non BCC	1,86	0,09	0,05	0,01	0,01	0,01
(percentuale per riga)	(95,59)	(4,41)	(2,62)	(0,71)	(0,36)	(0,72)
BCC	15,14	0,44	0,29	0,13	0,01	0,01
(percentuale per riga)	(97,17)	(2,83)	(1,85)	(0,84)	(0,07)	(0,07)
<b>Totale</b>	<b>95,79</b>	<b>4,21</b>	<b>2,30</b>	<b>1,15</b>	<b>0,10</b>	<b>0,66</b>
(percentuale per riga)	(95,79)	(4,21)	(2,3)	(1,15)	(0,1)	(0,66)

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Percentuali del credito bancario complessivo verso imprese regionali che sono rimaste stabili o che sono state riallocate tra categorie di banche nel corso di ciascun anno. Le colonne successive alla seconda indicano verso quale categoria di intermediario è avvenuto lo spostamento.

**Garanzie sui prestiti alle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia		
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	
Quota dei prestiti garantiti (a)	75,3	78,1	65,3	65,4	69,3	69,3	
di cui: <i>totalmente garantiti</i>	56,0	58,5	40,6	39,9	44,5	44,0	
<i>parzialmente garantiti</i>	19,3	19,6	24,8	25,5	24,7	25,4	
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	88,8	89,6	84,8	84,9	85,9	86,0	
di cui: <i>sui prestiti parz. garantiti</i>	56,3	58,6	60,0	61,4	60,4	61,7	
Grado di copertura (a*b) (1)	66,9	70,0	55,4	55,6	59,5	59,6	
di cui: <i>garanzie reali</i>	43,5	45,5	36,3	35,9	37,9	37,4	
<i>garanzie personali</i>	41,0	43,8	29,1	29,5	34,6	35,1	
di cui: <i>piccole imprese</i> (2)	86,3	86,2	74,2	74,1	75,0	75,0	
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	37,9	36,5	39,2	39,5	43,5	43,5	
<i>costruzioni</i>	81,1	82,8	76,9	75,9	74,7	74,7	
<i>servizi</i>	69,8	75,8	58,3	58,7	63,2	63,6	
			<b>Garanzie collettive e pubbliche</b>				
Quota sul totale delle garanzie personali	19,2	19,9	6,7	8,0	7,4	8,3	
di cui: <i>confidi</i>	17,4	17,6	5,5	5,5	5,4	5,3	
<i>finanziarie regionali</i>	1,5	1,4	0,1	0,1	0,4	0,4	
<i>Fondo di garanzia PMI</i>	0,3	0,8	1,1	2,4	1,5	2,6	

Fonte: Centrale dei rischi. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente diffusi a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita. –  
(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2011-2013 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	7.317	76,1	0,0	17,0	6,9	-4,5
Spesa c/capitale (3)	2.623	63,4	0,0	33,2	3,4	-14,4
<b>Spesa totale</b>	<b>9.940</b>	<b>72,8</b>	<b>0,0</b>	<b>21,2</b>	<b>6,0</b>	<b>-7,3</b>
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.592	61,8	3,9	27,0	7,3	0,7
“ RSO	3.404	61,2	4,3	27,7	6,9	0,9
“ RSS	4.648	64,3	2,5	24,3	8,9	-0,1

Fonte: per la spesa, *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)**  
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua	
Regione e ASL	259.187	-4,3	382	0,7	2.040
Comuni	62.573	-2,5	116	-0,5	492
<b>Totale</b>	<b>321.760</b>	<b>-3,9</b>	<b>499</b>	<b>0,5</b>	<b>2.532</b>
Per memoria:					
Totale Italia	58.472.842	-1,2	200	-1,1	983
“ RSO	46.810.599	-1,3	191	-1,3	928
“ RSS	11.662.243	-0,8	246	0,0	1.293

Fonte: per la spesa delle aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, Ministero della Salute, *NSIS*; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Siciliana e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, *Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali*; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale* e Corte dei Conti, *Relazione al rendiconto della Regione siciliana*; per la popolazione, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2010-12; per gli addetti, valori medi del periodo 2011-13. La spesa fa riferimento ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e formazione lavoro. Il numero di addetti è relativo ai soli rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Amministrazioni locali (in % del PIL)	5,7	5,2	4,4	2,8	2,8	2,6	1,3	1,3	1,2
quote % sul totale:									
<i>Regione e ASL</i>	54,8	47,8	49,5	43,5	42,0	40,0	25,9	24,9	24,4
<i>Province</i>	0,0	0,0	0,0	4,6	4,3	3,7	9,0	7,8	8,8
<i>Comuni (1)</i>	41,7	47,5	45,0	44,1	45,6	47,0	56,5	58,1	57,9
<i>Altri enti</i>	3,4	4,8	5,5	7,8	8,0	9,4	8,6	9,2	8,9

Fonte: *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL.

(1) Il dato non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (1)			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
<b>Costi sostenuti dalle strutt. ubicate in reg.</b>	<b>284</b>	<b>285</b>	<b>276</b>	<b>8.324</b>	<b>8.506</b>	<b>8.391</b>	<b>112.922</b>	<b>112.745</b>	<b>111.915</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	224	223	217	5.961	6.087	6.122	71.952	72.411	72.413
di cui: <i>beni</i>	41	37	34	1.207	1.202	1.243	15.072	15.155	15.266
<i>personale</i>	113	113	114	3.186	3.220	3.253	36.149	35.606	35.092
Enti convenzionati e accreditati (2)	58	60	59	2.299	2.304	2.268	40.604	39.602	39.503
di cui: <i>farmaceutica conv.</i>	21	19	19	707	663	621	9.930	9.011	8.616
<i>medici di base</i>	15	16	16	457	459	462	6.625	6.664	6.606
<i>altre prest. da enti conv. e accreditati (3)</i>	22	25	24	1.135	1.181	1.186	24.050	23.927	24.280
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (4)</b>	<b>-14</b>	<b>-13</b>	<b>-11</b>	<b>-59</b>	<b>-53</b>	<b>-47</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.354	2.332	2.236	2.090	2.124	2.071	1.901	1.889	1.841

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 aprile 2015; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per la popolazione residente, Istat. Per omogeneità di confronto nel triennio, i costi totali e quelli per la gestione diretta sono valutati al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni. Per gli anni 2011 e 2012 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Posti letto in Valle d'Aosta e in Italia nel 2014**  
(unità, valori e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	Posti letto per 1.000 abitanti	Composizione %	Variazione annua 2010-14	Posti letto per 1.000 abitanti	Composizione %	Variazione annua 2010-14
<b>Strutture pubbliche e private accreditate</b>						
Totale	4,02	100,0	-0,7	3,63	100,0	-2,6
di cui: <i>degenza ordinaria</i>	3,62	89,9	-0,8	3,24	89,4	-2,2
<i>day hospital/day surgery</i>	0,40	10,1	0,5	0,38	10,6	-5,7
di cui: <i>acuti</i>	3,30	82,0	-1,4	3,04	83,9	-2,8
<i>riabilitazione</i>	0,61	15,1	-0,6	0,43	11,8	-0,5
<i>lungodegenza</i>	0,12	2,9	49,5	0,15	4,2	-3,9
<b>Strutture pubbliche</b>						
Totale	3,45	100,0	-0,4	2,89	100,0	-2,9
di cui: <i>degenza ordinaria</i>	3,06	88,7	-0,4	2,57	88,6	-2,4
<i>day hospital/day surgery</i>	0,39	11,3	-0,5	0,33	11,4	-6,2
di cui: <i>acuti</i>	3,20	92,8	-2,1	2,60	89,8	-3,0
<i>riabilitazione</i>	0,13	3,8	::	0,22	7,6	-1,1
<i>lungodegenza</i>	0,12	3,4	49,5	0,08	2,6	-4,1
<b>Strutture private accreditate</b>						
Totale	0,57	100,0	-2,3	0,73	100,0	-1,5
di cui: <i>degenza ordinaria</i>	0,55	97,3	-2,9	0,68	92,4	-1,5
<i>day hospital/day surgery</i>	0,02	2,7	::	0,06	7,6	-2,1
di cui: <i>acuti</i>	0,09	16,4	::	0,45	60,8	-1,9
<i>riabilitazione</i>	0,47	83,6	-6,6	0,21	28,6	0,2
<i>lungodegenza</i>	0,00	0,0	-	0,08	10,6	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute; dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale nel 2014 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia				
	Personale per 1.000 abitanti (2)	Composizione %	Variazione annua 2011-14	Personale/dotazione organica (3)	Personale per 1.000 abitanti (2)	Composizione %	Variazione annua 2011-14	Personale/dotazione organica (3)
<b>Totale</b>	16,7	100,0	1,7	91,7	10,7	100,0	-0,9	88,5
di cui: <i>ruolo sanitario</i>	10,8	65,0	2,5	95,2	7,6	70,8	-0,7	90,0
<i>ruolo tecnico</i>	3,3	19,6	0,8	83,9	1,9	17,7	-1,4	84,5
<i>ruolo amm.vo</i>	2,5	15,0	-0,3	87,5	1,2	11,1	-1,6	85,6

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute; dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati rispetto alla media nazionale. – (3) Il personale dipendente si riferisce al totale del personale in servizio, mentre la dotazione organica rappresenta l'entità di personale necessaria risultante da disposizioni legislative o regolamentari.

**Mobilità ospedaliera da e verso la Valle d'Aosta**  
(valori percentuali)

VOCI	2010	2013
	<b>Mobilità totale</b>	
Capacità di attrazione (1)	9,6	11,1
Perdita di pazienti (2)	20,1	15,1
Saldo mobilità (3)	-13,2	-4,6
	<b>di cui: mobilità da/verso regioni limitrofe (4)</b>	
Capacità di attrazione (1)	6,0	6,7
Perdita di pazienti (2)	14,1	9,9
Saldo mobilità (3)	-10,0	-3,6

Fonte: Ministero della Salute, *Rapporti annuali sull'attività di ricovero ospedaliero*.

(1) Quota di ricoveri regionali riferita a pazienti provenienti da altre regioni (mobilità attiva). – (2) Quota di pazienti residenti in regione che si sono rivolti a strutture di altre regioni per farsi curare (mobilità passiva). – (3) Saldo della mobilità attiva e passiva in rapporto al totale dei ricoveri regionali. – (4) Nella costruzione dell'aggregato regioni limitrofe si è utilizzato un criterio strettamente geografico.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2011-2013)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	9.886	-4,1	3.480	-1,3	2.148	-0,7
Comuni	621	21,0	384	11,5	468	11,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sulla proprietà immobiliare (2)</i>	<i>66,1</i>	<i>25,2</i>	<i>41,7</i>	<i>9,4</i>	<i>44,4</i>	<i>6,5</i>
<i>Tassa per la raccolta e lo smaltimento dei RSU</i>	<i>22,0</i>	<i>11,9</i>	<i>29,5</i>	<i>-2,8</i>	<i>26,4</i>	<i>9,4</i>
<i>addizionale all'Irpef</i>	<i>2,3</i>	<i>3,2</i>	<i>10,2</i>	<i>11,2</i>	<i>13,5</i>	<i>12,7</i>

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.  
(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per omogeneità di confronto sul triennio, i dati relativi alle Province escludono la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; i dati comunali escludono la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) ICI fino al 2011, Imu nel 2012 e 2013.

**Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti ad Aosta (1)**  
(euro e valori percentuali)

IMPOSTA	2014			Var. assoluta 2012-14 (2)		
	Valle d'Aosta	RSS	Italia	Valle d'Aosta	RSS	Italia
<b>Famiglia A</b>						
Add. regionale all'Irpef	530	639	671	0	-1	3
Add. comunale all'Irpef	129	287	303	0	3	32
IRAP	-	-	-	-	-	-
Add. reg. gas metano (3)	-	-	29	-	-	0
Imposta reg. benzina (3)	-	-	10	-	-	-4
Tari (4)	299	379	355	69	98	56
Tasi (5)	141	150	298	-123	59	8
Imposta Rc auto	22	59	69	-4	3	5
Tassa automobilistica	147	145	155	0	-2	0
Imposta prov. trascrizione	0	49	53	0	4	9
<b>Totale</b>	<b>1.269</b>	<b>1.708</b>	<b>1.943</b>	<b>-59</b>	<b>164</b>	<b>109</b>
Per memoria:						
<i>Incidenza sul reddito imponibile</i>	2,9	4,0	4,5	-0,1	0,4	0,3
<b>Famiglia B</b>						
Add. regionale Irpef	1.396	1.706	1.988	0	-19	135
Add. comunale Irpef	340	763	844	0	5	90
IRAP	2.899	2.804	3.191	0	-366	-6
Add. reg. gas metano (3)	-	-	41	-	-	0
Imposta reg. benzina (3)	-	-	-	-	-	-
Tari (4)	324	478	443	-32	70	16
Tasi (5)	211	281	502	-383	-49	-131
Imposta Rc auto	32	87	101	-6	5	8
Tassa automobilistica	393	387	414	0	-5	1
Imposta prov. trascrizione	0	115	125	0	10	21
<b>Totale</b>	<b>5.596</b>	<b>6.622</b>	<b>7.649</b>	<b>-421</b>	<b>-349</b>	<b>133</b>
Per memoria:						
<i>Incidenza sul reddito imponibile</i>	4,9	5,8	6,7	-0,4	-0,3	0,1
<b>Famiglia C</b>						
Add. regionale Irpef	224	270	281	0	-9	2
Add. comunale Irpef	55	120	121	0	2	9
IRAP	-	-	-	-	-	-
Add. reg. gas metano (3)	-	-	26	-	-	0
Imposta reg. benzina (3)	-	-	-	-	-	-
Tari (4)	165	234	216	5	23	8
Tasi (5)	141	164	315	-223	-22	-72
Imposta Rc auto	-	-	-	-	-	-
Tassa automobilistica	-	-	-	-	-	-
Imposta prov. trascrizione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>586</b>	<b>788</b>	<b>958</b>	<b>-219</b>	<b>-5</b>	<b>-53</b>
Per memoria:						
<i>Incidenza sul reddito imponibile</i>	3,2	4,3	5,3	-1,2	0,0	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati MEF, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). – (2) Variazioni cumulate assolute tra il 2012 e il 2014. Le variazioni dell'incidenza sul reddito imponibile sono espresse in punti percentuali. – (3) La facoltà di istituire questa imposta è attribuita alle sole RSO. – (4) È inclusa la tassa provinciale. La variazione è calcolata considerando la Tarsu-Tia nel 2012. – (5) La variazione è calcolata considerando l'Imu per il 2012; il valore può dipendere dal fatto che l'ente abbia scelto di aumentare l'Imu sugli immobili diversi dall'abitazione principale (ipotesi qui non considerata).

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Consistenza	401	350	13.906	12.787	108.585	99.112
Variazione % sull'anno precedente	-5,0	-12,7	-1,0	-8,0	-5,6	-8,7
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	0,0	0,0	3,0	3,1	7,0	7,1
<i>Titoli emessi all'estero</i>	66,8	67,6	15,8	14,9	13,9	14,4
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	32,5	31,7	75,1	77,3	68,2	68,8
<i>Prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	2,3	2,4	2,6	2,9
<i>Altre passività</i>	0,7	0,7	3,8	2,2	8,2	6,8
Per memoria:						
<i>Debito non consolidato (1)</i>	432	376	18.254	18.328	137.761	139.541
<i>Variazione % sull'anno precedente</i>	-5,7	-12,9	-0,3	0,4	4,7	1,3

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a1

#### Il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010)

Nel settembre del 2014 l'Istat ha diffuso i conti nazionali rivisti secondo la nuova versione, risalente al 2010, del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010). Nel successivo mese di febbraio l'Istat ha pubblicato una prima serie di dati a prezzi correnti relativi ai conti regionali per gli anni 2011-13 e compilati secondo il SEC 2010. Sia per i conti nazionali, sia per quelli regionali il 2011 costituisce l'anno *benchmark*, per il quale i valori di tutte le grandezze sono stati ridefiniti sulla base di un insieme di informazioni più ricco e articolato.

*La revisione dei conti nazionali.* – Le innovazioni metodologiche apportate ai conti nazionali, che si sono anche riverberate sui conti regionali, si possono suddividere in tre categorie (per una rassegna completa e approfondita delle innovazioni metodologiche, cfr. Istat “I nuovi conti nazionali in SEC 2010. Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)”, *Nota informativa*, 6 ottobre 2014):

1. le novità in senso stretto introdotte dal SEC 2010;
2. il superamento delle “riserve”, ovvero eccezioni nazionali o europee all'applicazione di standard e definizioni già previsti dal precedente SEC 95;
3. la revisione delle fonti e dei metodi di calcolo, che in generale ha comportato un maggiore ricorso a microdati di impresa e informazioni censuarie.

Tra le *novità introdotte direttamente dal SEC 2010*, le principali sono state le seguenti:

- La capitalizzazione delle spese per Ricerca & Sviluppo, che vengono ora classificate tra gli investimenti fissi lordi (quindi con un impatto positivo sulla domanda finale e sul PIL), mentre il SEC 95 le classificava tra i costi intermedi.
- La spesa per armamenti viene riclassificata dai consumi finali delle Amministrazioni pubbliche (PA) agli investimenti fissi lordi del medesimo settore. Questa innovazione produce un impatto positivo indiretto sul valore aggiunto attraverso la contabilizzazione degli ammortamenti del settore *non market*; non vi sono tuttavia effetti diretti sul PIL, in quanto anche i consumi finali della PA sono una componente del prodotto.
- In base alla piena applicazione del principio del cambio di proprietà negli scambi con l'estero di beni, che ha assunto completa priorità rispetto a quello dell'attraversamento delle frontiere nazionali, gli scambi internazionali di beni da sottoporre a lavorazioni in conto terzi sono registrati come esportazioni o importazioni di servizi di trasformazione, mentre il valore lordo delle merci da trasformare viene escluso dall'interscambio di beni. Questa innovazione, in linea teorica, non ha effetti sul PIL perché non influisce sul saldo delle esportazioni nette totali, ma riduce solamente l'interscambio di beni e aumenta, in misura minore, quello di servizi. L'utilizzo di nuove fonti e di procedure di stima per la determinazione dei servizi di lavorazione e dei valori dei beni da sottoporre

a lavorazione ha tuttavia comportato una revisione al ribasso, seppure contenuta, del saldo tra esportazioni e importazioni di beni e servizi.

- Sono mutati i criteri per la definizione del perimetro della PA, che ora include alcuni nuovi soggetti operanti in ambito prevalentemente locale e il Gestore dei Servizi Energetici (GSE); l'inclusione di quest'ultimo soggetto nella PA ha un impatto significativo sul PIL di alcune regioni, data la contabilizzazione dei contributi pubblici in campo energetico che transitano attraverso di esso.

Rientra nella categoria del superamento delle “riserve” e dell'adeguamento ai precedenti standard europei l'*inclusione dell'economia illegale* (attività vietate dalla legislazione nazionale ma con caratteristiche di scambio economico volontario) nei conti nazionali, già prevista nel SEC 95. Come concordato a livello europeo, sono stati considerati esclusivamente il traffico di sostanze stupefacenti, la prostituzione e il contrabbando di sigarette e alcolici. A livello nazionale il valore aggiunto generato da queste attività è risultato nel 2011 pari allo 0,9 per cento del PIL ed è stato stimato con diversi approcci (di domanda per il traffico di stupefacenti, prevalentemente di offerta per la prostituzione e il contrabbando) e secondo le linee guida dell'Eurostat, che includevano criteri di prudenza vista la scarsa qualità delle fonti informative associate a questi fenomeni.

In vista del passaggio al SEC 2010, l'Istat ha anche rivisto l'intero processo di compilazione dei conti nazionali, *innovando sia le fonti, sia i metodi di calcolo*. In particolare è stata costruita una base dati annuale e censuaria di tutte le imprese attive (Frame-SBS), che per il calcolo del valore aggiunto dei settori *market* ha consentito di passare da una metodologia di tipo moltiplicativo (per ogni classe dimensionale d'impresa, un valore aggiunto medio pro capite veniva moltiplicato per il numero di addetti regolari e non regolari) a una di tipo additivo che aggrega i dati d'impresa, almeno per le attività regolari (con l'esclusione dell'agricoltura e del settore assicurativo e finanziario, che seguono diverse procedure di stima). Il valore aggiunto a livello di singola impresa è calcolato secondo il criterio del costo dei fattori, più vicino alle definizioni del conto economico delle imprese, e successivamente ricondotto alla valutazione ai prezzi di base aggiungendo le imposte indirette nette durante la fase di aggregazione.

L'*economia sommersa*, a differenza di quella illegale, era già inclusa nel PIL, ma anche in questo caso sono state riviste le procedure di stima sotto due importanti aspetti: l'input di lavoro irregolare e la correzione della sottodichiarazione del valore aggiunto delle piccole e medio-piccole imprese. Per quest'ultima, mediante le informazioni della base dati Frame-SBS, dall'universo delle piccole e medio-piccole imprese vengono escluse le unità per le quali le pratiche di sottodichiarazione sono implausibili o impossibili da individuare. L'universo delle imprese così determinato viene suddiviso in quattro classi dimensionali e a ciascuna di queste è applicato un metodo di stima *ad hoc* della sottodichiarazione.

Per la *stima dell'input di lavoro* i dati dell'indagine sulle forze di lavoro vengono incrociati con gli archivi contributivi contenenti le informazioni su tutte le attività lavorative (anche secondarie), sia per classificare meglio le posizioni regolari, sia per individuare quelle irregolari (con assenza di contributi previdenziali). Inoltre, per alcuni settori a elevato tasso di irregolarità (trasporti, alberghi e pubblici esercizi e servizi domestici) i risultati della procedura generale sono ora integrati con metodi di stima specifici. Questa revisione dei metodi e delle fonti ha comportato a livello nazionale una revisione al rialzo degli occupati interni (0,4 per cento nel 2011) e delle unità di lavoro (0,7 per cento), mentre le posizioni lavorative si sono ridotte (-2,2 per cento). Il tasso di irregolarità è aumentato dal 12,0 al 14,5 per cento; è stato rivisto al rialzo in tutti i macro settori e in particolare, all'interno dei servizi, nelle “altre attività di servizio” (che includono il lavoro domestico e di cura). La nuova ripartizione dei lavoratori è stata utilizzata anche per affinare la procedura di stima dei redditi da lavoro dipendente, che ora si basa su retribuzioni orarie più basse per i lavoratori irregolari – a parità di settore e classe dimensionale d'impresa – e non più uguali a quelle dei regolari.

*La revisione dei conti regionali.* – Le innovazioni metodologiche ai conti nazionali hanno ovviamente interessato allo stesso modo i conti regionali, ma non sono disponibili informazioni quantitative sulla ripartizione territoriale delle revisioni in base alle tre tipologie elencate sopra (novità del SEC 2010, superamento delle “riserve” e revisione delle fonti e degli algoritmi). L'Istat ha tuttavia illustrato le modalità di ripartizione territoriale di alcuni aggregati nazionali interessati dalle revisioni metodologiche (cfr. la *Nota metodologica* al comunicato stampa dell'Istat “Conti economici territoriali (2011-2013)”, *Statistiche report*, 9 febbraio 2015).

L'attribuzione alle regioni delle imposte e contributi sui prodotti, necessaria per il passaggio dal valore aggiunto ai prezzi di base al PIL regionale ai prezzi di mercato, viene ora effettuata in proporzione al valore aggiunto ai prezzi di base regionale; prima della revisione l'Istat utilizzava come pesi per la ripartizione i consumi finali regionali. Questa innovazione metodologica ha in generale attribuito una maggiore quota di prodotto alle regioni del Centro Nord.

Il valore aggiunto derivante dalle attività illegali è stato ripartito regionalmente in base al numero di segnalazioni per i rispettivi reati (sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, traffico, produzione e vendita di stupefacenti e contrabbando).

Le stime sui servizi di abitazione si basano sul 15° Censimento popolazione e abitazioni 2011, che ha consentito l'aggiornamento dello stock di abitazioni su base territoriale.

Gli ammortamenti delle spese per armamenti della PA sono stati allocati in base alla distribuzione territoriale degli occupati del settore "difesa nazionale" (militari).

La maggiore integrazione tra fonti amministrative, registri statistici e indagini campionarie sulle forze di lavoro e sulle imprese ha permesso una stima più precisa a livello territoriale dei lavoratori, regolari e irregolari, del valore aggiunto e del costo del lavoro. In particolare, la stima della componente sommersa del reddito di impresa (sottodichiarazioni) è stata effettuata utilizzando i dati provinciali del lavoro irregolare, stimati integrando l'indagine sulle forze di lavoro con le fonti amministrative (prevalentemente INPS) e con la base dati Frame-SBS. La stima del valore aggiunto imputabile ai lavoratori autonomi non inclusi nell'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) è stata invece ripartita sulla base della distribuzione territoriale delle imprese di dimensione minima presenti in Frame-SBS.

Infine, l'Istat ricorda che i conti regionali per gli anni 2012-13 hanno ancora carattere provvisorio e sono basati su un modello di stima dinamica regionale del valore aggiunto disaggregato per 29 branche (esclusa la branca "agricoltura e pesca", per la quale sono disponibili i dati effettivi). Il modello stima gli aggregati a prezzi concatenati, che sono convertiti a prezzi correnti mediante deflatori impliciti. L'input di lavoro è stimato a partire dall'indagine sulle forze di lavoro, sempre con una disaggregazione a 29 branche.

Tav. a6

### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e con almeno 10 addetti per le imprese del settore delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2014, il campione è composto da 3.063 aziende industriali (di cui 1.931 con almeno 50 addetti), 1.197 dei servizi e 566 di costruzione. I tassi di partecipazione sono stati pari a 76,4, 73,9 e 75,3 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.<sup>1</sup>

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (Winsorized Type II Estimator). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

---

<sup>1</sup> La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei *Supplementi al Bollettino statistico. Indagini campionarie* (<http://www.bancaditalia.it>). In Valle d'Aosta sono state rilevate 23 imprese industriali, 17 dei servizi e 11 delle costruzioni.

Tavv. a7-a8; Fig. 1.2

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet [www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it).

Fig. r1

### Le informazioni Cerved Group sul settore delle costruzioni

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese delle costruzioni contenuta nel riquadro "*Tendenze di lungo periodo nel settore delle costruzioni*" è stato selezionato un campione aperto di imprese del settore delle costruzioni i cui bilanci sono presenti negli archivi della Cerved Group tra il 2003 e il 2013. L'analisi degli indicatori di redditività e di struttura finanziaria parte dal 2003 per motivi legati alla revisione degli archivi Cerved che ha interessato in particolare i debiti finanziari.

Gli indici presentati sono calcolati come segue:

- il margine operativo lordo (MOL) è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro;
- il ROA è dato dal rapporto tra il risultato netto rettificato e l'attivo di bilancio;
- il ROE è dato dal rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto;
- il *leverage* è dato dal rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto.

Con riferimento a quest'ultimo, l'art. 15, commi da 16 a 23, del D.L. 185/2008 (anche noto come "Decreto anti-crisi") convertito nella Legge n. 2 del 28 gennaio 2009, in vigore dal 29 gennaio 2009, ha reintrodotto la facoltà di rivalutare il valore degli immobili posseduti dalle imprese, esclusi le aree fabbricabili e gli immobili alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività d'impresa (i cosiddetti immobili merce). Il maggior valore attribuito agli immobili rivalutati deve essere iscritto o direttamente a capitale ovvero in una riserva in sospensione di imposta designata con riferimento alla Legge stessa.

In base all'analisi dei dati della Cerved, nel 2008 le riserve di rivalutazione sono aumentate in misura rilevante; nello stesso anno è inoltre cresciuto in misura significativa il patrimonio netto delle imprese che non hanno specificato in bilancio le riserve di rivalutazione, facendo presumere che si tratti delle società che hanno iscritto la rivalutazione direttamente in aumento del capitale. Sulla base di queste informazioni, il miglioramento del *leverage* registrato nel 2008 sarebbe riconducibile a tale modifica normativa, mentre per gli anni successivi l'andamento dell'indicatore non risentirebbe più di tali effetti.

### Importo medio delle gare d'appalto per lavori pubblici

L'importo medio delle gare d'appalto dal 1995 al 2013 è calcolato su diversi *release* di dati forniti dal Cresme ed è dato dal rapporto tra l'importo complessivo dei bandi di gara per la realizzazione di opere pubbliche a valori correnti e il numero di gare. Quest'ultimo tuttavia include anche i bandi con importo non segnalato, il cui dettaglio non è disponibile a livello regionale, per cui l'importo medio è di fatto sottostimato. Esso risente inoltre delle modifiche intervenute nella normativa relativa alle soglie di segnalazione.

## Il turismo internazionale dell'Italia

Dal 1996 la Banca d'Italia realizza un'indagine campionaria sul turismo internazionale basata su interviste e conteggi di viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali). Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 62 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. Il campione è stratificato secondo variabili differenti per ciascun tipo di frontiera. La rilevazione consente, tra l'altro, di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati non iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2014 sono state effettuate 133 mila interviste annue e oltre 1,5 milioni di conteggi qualificati di viaggiatori per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html>.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (inbound) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. A differenza dell'Istat, la Banca d'Italia adotta una tecnica campionaria che consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati non iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici). Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tav. a13; Fig. 1.4

## Le informazioni della Cerved Group sulla situazione economica e finanziaria delle imprese

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 1 "La situazione economica e finanziaria delle imprese" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2010 (anno intermedio dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-13).

VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	964	38	13	113	240	589	1.015

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

### Investimenti fissi lordi

Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. I dati sono tratti dai *Conti e aggregati economici territoriali – Investimenti fissi lordi per branca proprietaria*.

Il 9 febbraio 2015 l'Istat ha pubblicato i nuovi dati di contabilità nazionale a prezzi correnti regionali e provinciali, coerenti con le stime nazionali pubblicate a settembre 2014, che recepiscono le innovazioni del SEC 2010, nonché quelle introdotte nei metodi di calcolo e nelle fonti. I dati sono disponibili per il periodo 2011-12.

Per le elaborazioni relative al periodo 2000-2011 si sono utilizzati i dati di contabilità basati sul precedente sistema dei conti SEC 95 espressi a valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. Poiché l'utilizzo dei dati a prezzi concatenati non preserva la regola dell'additività, nel calcolo delle quote potrebbe verificarsi una mancata quadratura.

### Gli investimenti in costruzioni

In Italia gli investimenti fissi lordi (IFL) in costruzioni nel 2013 costituivano oltre la metà dell'accumulazione totale (51,7 per cento, secondo i dati Istat di contabilità nazionale a valori concatenati e basati sul sistema SEC 2010), suddividendosi in quote pressoché analoghe tra il comparto residenziale (abitazioni) e quello delle "altre costruzioni" (che include sia gli investimenti non residenziali sia quelli in infrastrutture).

I prodotti inclusi negli investimenti in costruzioni sono: 1) costruzioni (abitazioni, fabbricati non residenziali e altre opere); 2) riparazioni straordinarie per modificare o migliorare le costruzioni esistenti; 3) miglioramenti di rilievo apportati a beni materiali non riproducibili; 4) servizi connessi con il trasferimento di proprietà.

1. **Abitazioni:** fabbricati utilizzati interamente o principalmente come abitazioni, comprese le costruzioni annesse, come i garage e tutti gli impianti permanenti usualmente installati nelle abitazioni. Sono incluse: i) le case galleggianti, le chiatte, i caravan, i prefabbricati utilizzati come residenza principale della famiglia; ii) i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno; iii) le abitazioni acquistate per il personale militare o da unità civili in quanto sono utilizzate per la produzione di servizi di abitazione; iv) i monumenti storici se destinati principalmente ad abitazione.

**Fabbricati non residenziali:** fabbricati diversi dalle abitazioni (depositi e fabbricati industriali, fabbricati commerciali, sale di spettacoli, alberghi e ristoranti, strutture sanitarie e scolastiche, ecc.). Sono inclusi: i) gli impianti e le attrezzature che costituiscono parte integrante della costruzione; ii) i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno; iii) i fabbricati non residenziali acquistati a fini militari nella misura in cui sono comparabili a fabbricati civili acquistati a fine di produzione e sono utilizzati nello stesso modo; iv) i monumenti storici se destinati principalmente a uso non residenziale.

**Altre opere:** opere diverse dai fabbricati (autostrade, vie, strade, ferrovie, piste aeroportuali, ponti, gallerie, sottopassaggi, idrovie, condotte, linee di comunicazione ed elettriche, ecc.). Sono inclusi: i) i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno; ii) le opere acquistate a fini militari nella misura in cui sono comparabili a quelle civili acquistate a fine di produzione e sono utilizzate nello stesso modo; iii) i monumenti storici non considerati residenziali o non residenziali; iv) pozzi, gallerie e altre opere connesse con lo sfruttamento di giacimenti.

2. **Riparazioni straordinarie per modificare o migliorare le costruzioni esistenti:** si considerano miglioramenti di rilievo che superano di gran lunga quelli richiesti per conservare in buono stato le costruzioni; ad esempio: rinnovi, ricostruzioni, ampliamenti.
3. **Miglioramenti di rilievo apportati a beni materiali non riproducibili:** tali attività devono portare alla creazione di grandi opere nuove, come dighe marittime e argini di piena e hanno lo scopo di ottenere terreni migliori o più estesi: i) sottrazione di terreni al mare mediante costru-

zione di dighe e argini; ii) disboscamento di terreni; eliminazione di pietre etc. onde poter utilizzare per la prima volta i terreni per la produzione; iii) bonifica di paludi o irrigazione di terreni aridi mediante la costruzione di argini e fossati; iv) prevenzione di inondazioni o di fenomeni di erosione da parte del mare o di fiumi mediante la costruzione di frangiflutti, dighe marittime o di barriere anti-inondazioni. Tali attività non vanno confuse con altre analoghe che danno origine a opere di ingegneria civile che vengono utilizzate per la produzione di beni e servizi e che vanno comprese nella voce “altre opere” delle costruzioni (ad esempio, una diga costruita per produrre elettricità).

4. **Servizi connessi con il trasferimento di proprietà:** tali servizi sono incorporati nel valore dei beni prodotti e vengono evidenziati solo ai fini della tavola intersettoriale: i) oneri sopportati per la consegna del bene (nuovo o usato) nel luogo e nel momento fissato: spese di trasporto, di installazione, di montaggi, etc.; ii) oneri corrisposti o le commissioni versate, come gli onorari riconosciuti a ingegneri, avvocati, periti, etc., e le commissioni pagate alle agenzie immobiliari; iii) imposte che il nuovo proprietario deve pagare per il trasferimento di proprietà dei beni materiali e immateriali (nuovi o usati) prodotti.

### La stima degli investimenti in costruzioni a livello regionale

Nel settore delle costruzioni la destinazione economica prevalente della produzione è rappresentata da beni di investimento: nel 2012 (ultimo anno per il quale è disponibile il dato relativo alla produzione) la quota degli investimenti sulla produzione valutata ai prezzi base a valori concatenati era pari a livello nazionale al 66,0 per cento. Tale caratteristica è dovuta anche al fatto che, ai fini della contabilità nazionale italiana, vengono considerati investimenti fissi, e non variazioni delle scorte, anche i fabbricati e le altre opere non ultimati, perché si ipotizza che siano tutti prodotti nell’ambito di un contratto di vendita stipulato a priori. Il passaggio dalla produzione agli investimenti avviene sottraendo il valore della spesa per manutenzioni ordinarie e aggiungendo la stima dell’Iva gravante. Il valore aggiunto, poi, si ottiene sottraendo al valore della produzione i costi intermedi. La serie degli investimenti fissi lordi (IFL) in costruzioni e quella del valore aggiunto risultano, quindi, fortemente correlate: nella media del periodo 2000-2013 tale correlazione (calcolata sulle serie SEC 95 a valori concatenati) è pari a 0,99 nei livelli e a 0,96 nelle variazioni annue. Sfruttando tale proprietà, gli IFL in costruzioni a livello territoriale sono stati quindi stimati per il periodo 2000-2011 applicando le quote regionali del valore aggiunto in costruzioni sul totale nazionale del settore al valore degli IFL in costruzioni dell’Italia; poiché i primi sono disponibili a livello territoriale solo nella versione SEC 95, per omogeneità sono state utilizzate le serie SEC 95 a valori concatenati anche per il dato nazionale.

In altri termini, indicando con  $IFL_t^{IT}$  gli IFL in costruzioni dell’Italia nell’anno  $t$ , con  $VAC_t^R$  il valore aggiunto delle costruzioni della regione  $R$  nell’anno  $t$  e con  $VAC_t^{IT}$  il valore aggiunto delle costruzioni dell’Italia, gli IFL in costruzioni della regione  $R$  nell’anno  $t$  ( $IFL_t^R$ ) sono stati stimati nel seguente modo:

$$IFL_R^C = IFL_{IT}^C * VAC_R^C / VAC_{IT}^C$$

Per il triennio 2011-13 l’Istat ha rilasciato i dati a livello territoriale secondo la classificazione SEC 2010 a valori correnti. Per la stima degli IFL in costruzioni a livello regionale sono state quindi utilizzate le quote del valore aggiunto delle costruzioni sul totale nazionale a valori correnti applicate alla serie degli IFL in costruzioni nazionali SEC 2010 a valori concatenati, in quanto l’errore commesso (misurato per il biennio 2011-12, per il quale sono disponibili per il valore aggiunto regionale nella versione SEC 95 sia i dati a prezzi correnti sia quelli a valori concatenati), è molto contenuto e inferiore, in media, al 2 per cento.

Tav. a18

### Andamento degli IFL della regione: analisi *shift and share*

Nel capitolo 1 si propone un’analisi di tipo *shift and share* della variazione degli investimenti regionali nei periodi 2000-07 e 2007-2011. Questo metodo consiste nella scomposizione della differenza tra andamento osservato nell’aggregato a livello regionale e nazionale in due componenti: una componente strutturale e una componente specifica. La prima mostra quale sarebbe stato il divario, qualora

ogni settore fosse cresciuto in regione a un ritmo analogo alla media italiana, mentre la seconda evidenza quale sarebbe stato il divario di crescita tra la regione e l'Italia a parità di composizione settoriale. L'analisi proposta è basata sulla seguente disaggregazione settoriale: agricoltura, industria estrattiva, industria manifatturiera, fornitura di energia e acqua, costruzioni, servizi al netto delle attività immobiliari, attività immobiliari.

### Gli investimenti elaborati dalla base dati Cerved Group

Per l'analisi dei tassi di investimento a livello di impresa sono stati estratti dagli archivi dati Cerved Group (che raccolgono le informazioni contabili di tutte le società di capitali italiane) i bilanci relativi a: 1) società di capitali manifatturiere, delle costruzioni e dei servizi, escluse le holding; 2) con fatturato e attivo maggiori di zero; 3) operative per l'intero esercizio di riferimento del bilancio.

La *classificazione dimensionale* applicata segue i criteri armonizzati europei (Raccomandazione CE 6 maggio 2003, n.361), accorpando rispetto a questa le medie e grandi imprese:

- micro imprese: imprese con meno di 10 addetti e fatturato o attivo non oltre 2 milioni di euro;
- piccole imprese: imprese non micro con meno di 50 addetti e fatturato o attivo non oltre 10 milioni di euro;
- medie e grandi imprese: tutte le altre imprese.

Laddove non fosse presente l'informazione sugli addetti alle dipendenze, la ripartizione ha considerato i soli attivo e fatturato.

Il calcolo degli investimenti e la correzione per variazioni valutative: gli investimenti sono stati definiti come gli acquisti di immobilizzazioni materiali al lordo dei disinvestimenti. Laddove disponibile, principalmente per le società di grandi dimensioni, l'informazione è stata tratta direttamente dal rendiconto finanziario; negli altri casi, in cui l'informazione Cerved Group corrisponde a una stima tratta dalla variazione degli stock delle immobilizzazioni materiali, si è operata una correzione per le variazioni non riconducibili a transazioni, dovute al passaggio dai principi contabili nazionali a quelli internazionali o a leggi di rivalutazione, facendo ricorso alle corrispondenti variazioni delle riserve di rivalutazione. Alle poste di Stato patrimoniale Totale attivo, Attivo operativo e Patrimonio netto, anch'esse potenzialmente soggette a effetti rivalutativi, si è applicata una correzione analoga, come cumulata delle correzioni degli anni precedenti. Nel periodo esaminato (2002-2013) l'esercizio 2008 risulta essere quello maggiormente soggetto a tali fenomeni; prudenzialmente si è preferito escluderlo comunque dall'analisi, definendo rispettivamente il periodo 2002-07 come quello anteriore alla crisi e il 2009-2013 come quello della crisi.

Le operazioni straordinarie: i dati per singola impresa sono potenzialmente affetti da discontinuità per operazioni straordinarie di fusione/incorporazione/scissione, specie nella classe dimensionale medio-grande. Facendo ricorso alla base dati Cerved Group sulle unità contabili, contenente tra l'altro i riferimenti anagrafici di tali operazioni per le maggiori imprese italiane, sono stati elaborati per il periodo analizzato bilanci pro forma per tutte le aziende coinvolte, attraverso la somma non consolidata dei rispettivi bilanci individuali. Per ogni anno, al bilancio pro forma così ottenuto sono state assegnate le caratteristiche anagrafiche (settore, localizzazione, ...) della società più grande in termini di attivo che ne facesse parte. Infine i bilanci pro forma sono stati sostituiti ai corrispondenti bilanci individuali.

Il campione chiuso di imprese: a ogni impresa individuale (o bilancio pro forma) sono state assegnate univocamente le caratteristiche dimensionali, settoriali e di localizzazione selezionando come prevalente l'informazione che ricorreva con maggiore frequenza nell'intero periodo analizzato. Infine sono state scartate le società che non presentassero almeno tre anni di osservazioni sia nel periodo anteriore alla crisi (2002-07), sia in quello 2009-2013.

Le variabili esplicative: le informazioni di bilancio sono state utilizzate per individuare alcune caratteristiche di impresa che la letteratura economica considera rilevanti nel determinare l'accumulazione di capitale a livello micro, oltre all'accumulazione pregressa: l'incertezza e la redditività delle varie aree gestionali. Si riporta di seguito la definizione degli indicatori utilizzati, calcolati per il periodo 2002-07:

- Variabilità del fatturato: coefficiente di variazione dei ricavi di vendita.

- Margine operativo lordo: reddito che residua dalla sottrazione al valore della produzione dei costi diretti variabili e del costo del lavoro.
- Attivo operativo: attivo di bilancio al netto delle poste non caratteristiche (per una società non finanziaria: partecipazioni, titoli, ...).

Sono state infine scartate le imprese che in un qualsiasi anno presentassero uno degli indicatori di redditività con un valore esterno all'intervallo compreso tra il 5° e il 99° percentile della distribuzione definita per l'intero periodo analizzato. Per la Valle d'Aosta il campione così ottenuto consiste quasi 500 aziende (387 micro, 80 piccole e 29 medio-grandi).

Per tenere conto degli effetti dimensionali e settoriali, ogni variabile esplicativa è stata poi ridefinita come scarto rispetto alla mediana del proprio settore/classe dimensionale (utilizzando l'incrocio tra regione, 3 classi dimensionali e 20 branche), normalizzato per la deviazione standard. Per ogni variabile, le imprese sono state infine considerate come "ad alto" o "basso" fenomeno nel caso si trovasse rispettivamente nell'ultimo o primo quartile della distribuzione.

Fig. 1.6

### Gli investimenti delle imprese e le loro determinanti

Per le elaborazioni basate sull'Indagine sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni condotta annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia i dati utilizzati si riferiscono agli anni 2002-2013 e a un campione che comprende le imprese manifatturiere (sezione C della classificazione Ateco 2007) e quelle dei servizi privati non finanziari (sezioni G, H, I, J, L, M, N). La composizione del campione a livello nazionale per ciascun anno è riportata nella tavola seguente.

ANNO	Industria manifatturiera	Servizi
2002	2.957	920
2003	3.047	992
2004	3.064	1.076
2005	3.133	1.159
2006	3.010	1.143
2007	2.878	1.083
2008	2.798	1.051
2009	2.705	1.100
2010	2.680	1.128
2011	2.779	1.184
2012	2.823	1.217
2013	2.864	1.164

Le stime utilizzano per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, a livello delle distribuzioni marginali per area geografica, classe dimensionale e settore di attività, tiene conto, in ogni anno, del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento.

Le stime del tasso di investimento (misurato dal rapporto tra investimenti lordi in beni materiali e fatturato) sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari, in funzione della frazione sondata in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Ai fini dell'analisi il campione è stato suddiviso temporalmente in due sotto-periodi, 2002-07 e 2008-2013, e longitudinalmente mediante la rilevazione di alcune caratteristiche d'impresa contenute nella stessa indagine. Le classi di analisi includono le seguenti coppie di tipologie di imprese:

*Quota di fatturato esportato*: si confrontano le imprese con una quota inferiore a un terzo con quelle con una quota superiore ai due terzi.

*Grado di utilizzo della capacità produttiva*: si confrontano le imprese che si collocano nel primo quarto con quelle appartenenti all'ultimo quarto della distribuzione.

*Variazioni inattese della domanda*: si confrontano le imprese che si collocano nel primo quarto a fronte di quelle appartenenti all'ultimo quarto della distribuzione. La variazione è misurata come differenza percentuale tra il fatturato realizzato a consuntivo nell'anno t e quello previsto per l'anno t nell'indagine dell'anno precedente.

*Svolgimento dell'attività di ricerca e sviluppo nel triennio 2009-2011*: si confrontano le imprese che hanno dichiarato di averla intrapresa con quelle che hanno risposto di non averla effettuata.

*Variazioni delle condizioni di indebitamento nel periodo 2010-13*: si confrontano le imprese che hanno segnalato un'evoluzione negativa di tali condizioni con quelle che ne hanno segnalato una stabilità o un miglioramento.

Per valutare la significatività statistica delle differenze tra le distribuzioni del rapporto investimenti su fatturato osservato all'interno delle varie coppie di classi, sia nel confronto temporale sia in quello longitudinale, è stato utilizzato un test di Kolmogorov-Smirnov per due campioni.

Tavv. a19, a20; Fig. r3

### **Gli investimenti in infrastrutture**

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione basata sui *Conti Pubblici Territoriali* (CPT), che ricostruisce i flussi di spesa e di entrata per le Amministrazioni pubbliche e per gli altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (SPA), consolidati a livello regionale. La definizione di Amministrazioni pubbliche coincide con quella della contabilità pubblica italiana. Gli altri enti e imprese del SPA includono tutti i soggetti che producono servizi di pubblica utilità e che sono finanziati o controllati direttamente o indirettamente da enti pubblici.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La rilevazione dei flussi finanziari è pertanto effettuata secondo il criterio di cassa al momento della effettiva realizzazione dei pagamenti e delle riscossioni.

Per entrambe le tipologie di enti erogatori, la definizione di *investimenti in infrastrutture* coincide con la spesa in conto capitale, al netto delle partite finanziarie, per beni e opere immobiliari nei 30 settori di destinazione della spesa pubblica individuati nei CPT (acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche, giustizia, amministrazione generale, istruzione, formazione, sanità, commercio, interventi in campo sociale, edilizia abitativa e urbanistica, cultura e servizi ricreativi, industria e artigianato, ricerca e sviluppo, lavoro, turismo, difesa, previdenza e integrazioni salariali, pesca marittima e acquacoltura, oneri non ripartibili, altri interventi in campo economico). Vengono pertanto esclusi gli investimenti in beni mobili (macchine e attrezzature; macchine per l'ufficio e apparati per le comunicazioni; mobili; mezzi di trasporto).

Gli *investimenti in opere del genio civile* includono la spesa nei seguenti settori: acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche. Tra le opere del genio civile, l'aggregato *infrastrutture di trasporto* include la spesa nei settori della viabilità, dell'acqua, dell'agricoltura, e degli altri trasporti; l'aggregato *condotte, linee di comunicazioni ed elettriche* include la spesa nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia e delle fognature e depurazione delle acque; l'aggregato *altre opere del genio civile* include gli investimenti negli altri settori.

Sono infine considerati *investimenti in fabbricati* quelli effettuati nei settori non rientranti nella definizione di opere del genio civile.

Per ulteriori dettagli metodologici, si rimanda all'indirizzo: <http://www.dps.gov.it/it/cpt/>.

Secondo tale ricostruzione, in Italia gli investimenti in infrastrutture rappresentavano nella media 2010-12 (ultimo triennio disponibile) quasi un quarto degli investimenti in costruzioni e oltre il 12 per cento degli investimenti fissi lordi totali, con un'incidenza sul PIL pari al 2,5 per cento.

Tav. a21; Figg. 2.1, 2.3

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggregati della popolazione intercensuaria.

Fig. r4

### La mobilità territoriale

I dati sui movimenti migratori sono rilevati annualmente dall'Istat attraverso le informazioni su iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza. Le iscrizioni riguardano le persone trasferitesi nel comune da altri comuni o dall'estero; le cancellazioni riguardano le persone trasferitesi in altro comune o all'estero. Il trasferimento da un comune a un altro decorre dal giorno della richiesta d'iscrizione nel comune di nuova residenza, ma è rilevato quando la pratica migratoria risulta definita. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

L'incidenza delle migrazioni è calcolata come rapporto tra il numero di persone che ha trasferito la propria residenza e la popolazione di riferimento all'inizio dell'anno. I dati sulla popolazione per classe di età sono stati scaricati dalla sezione "popolazione e famiglie" del data warehouse dell'Istat (dati.istat.it). La popolazione per livello di istruzione è stata invece stimata avvalendosi della Rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat.

Tav. a22; Fig. 2.2

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previste dalla legge.

Tavv. a23, a25; Fig. 2.4

### Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc)

L'indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie nasce all'interno di un più ampio progetto denominato "*Statistics on Income and Living conditions*" (Eu-Silc) deliberato dal Parlamento europeo e coordinato da Eurostat. Viene condotta annualmente su un campione di circa 19 mila famiglie in Italia. Per convenzione, l'anno di riferimento è quello nel quale si è svolta l'indagine. I dati sui redditi e sull'intensità di lavoro sono riferiti all'anno precedente. Per il calcolo dei redditi familiari equivalenti è stata utilizzata la scala di equivalenza elaborata dall'OCSE; gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2012 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. L'indice di disuguaglianza nella distribuzione del reddito (rapporto tra 5° e 1° quintile) è calcolato in base ai quintili della distribuzione regionale del reddito familiare equivalente in termini reali.

Le persone a rischio di povertà sono quelle che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60 per cento del reddito mediano dello stesso paese. Sono esclusi i fitti imputati. La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia; nel 2012 era pari a 9.439,7 euro, nel 2007 a 9.381,2 euro.

Le persone in stato di grave deprivazione materiale sono quelle che vivono in famiglie che presentano almeno quattro dei seguenti nove aspetti di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste; ii)

non potersi permettere una settimana di ferie; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile.

Le famiglie a intensità di lavoro molto bassa sono quelle in cui, in media, i componenti di età 18–59 anni (esclusi gli studenti con meno di 25 anni) lavorano meno di un quinto del tempo disponibile.

Secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020, un cittadino europeo viene definito povero o escluso socialmente se incorre in una delle tre situazioni precedenti (è a rischio di povertà, vive in una famiglia a bassa intensità di lavoro, è in stato di grave deprivazione materiale).

Per il calcolo del contributo delle pensioni sulla percentuale di persone a rischio di povertà nelle famiglie, sono state considerate le pensioni di vecchiaia, di anzianità e quelle dei superstiti; sono state escluse le pensioni assistenziali (invalidità, ecc.). Sono stati considerati i nuclei familiari che comprendono almeno un pensionato e almeno una persona con meno di 60 anni, con l'eccezione delle famiglie composte da soli pensionati o da coppie composte da un pensionato e dal coniuge (o convivente) con meno di 60 anni.

La percentuali di persone a rischio di povertà con e in assenza il reddito da pensioni sono state calcolate sul territorio di riferimento con medie ponderate. La ponderazione contiene sia il peso campionario delle famiglie sia il numero dei componenti i nuclei familiari al netto dei percettori di pensione.

Tav. a24; Fig. 2.5

### L'Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, di malattia, la cassa integrazione guadagni.

Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

### Le statistiche INPS sui pensionati

I dati, desunti dall'archivio amministrativo del Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari di trattamenti pensionistici, consentono di quantificare il numero di pensioni vigenti e di soggetti percettori.

Le pensioni di invalidità, vecchiaia e ai superstiti e quelle indennitarie comprendono: i) pensioni di vecchiaia, anzianità e prepensionamenti; ii) pensioni e assegni di invalidità, pensioni di inabilità, rendite per infortuni sul lavoro e per malattia professionale (dirette e indirette); iii) pensioni ai superstiti e pensioni di reversibilità. Le pensioni assistenziali comprendono: i) pensioni di guerra (dirette e indirette); ii) pensioni, assegni e indennità a favore dei non vedenti civili, dei non udenti civili e degli invalidi civili e a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni con redditi insufficienti; iii) assegni vitalizi agli ex combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, e assegni di Medaglia e Croce al valore militare.

Le prime tre tipologie di pensione (invalidità, vecchiaia e ai superstiti) sono corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa del beneficiario al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette). La maggior parte delle pensioni è erogata dall'INPS (Istituto nazionale della previdenza sociale) per il settore privato e dall'INPDAP (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche) per quello pubblico. Le pensioni indennitarie sono costituite da rendite per infortuni sul lavoro o malattie professionali. La finalità di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di un'attività lavorativa. Esse sono erogate dall'INAIL. Nell'ambito delle pensioni assistenziali sono comprese le prestazioni erogate a favore di soggetti con gravi handicap fisici e psichici o in situazioni di disagio economico. La funzione principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di

menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione, finanziate con la fiscalità generale ed erogate dal MEF, dall'INPS e da altre amministrazioni pubbliche centrali e locali.

Ai fini dell'elaborazione dei dati, l'importo annuo della pensione è quello rilevato al 31 dicembre di ciascun anno al lordo delle eventuali trattenute fiscali e contributive ed è costituito dalle seguenti componenti: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e indennità. L'importo annuo del reddito pensionistico è costituito dalla somma degli importi annui di ciascuna prestazione percepita dal pensionato.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 18 maggio 2015.

Tavv. 3.1, 3.2, a26, a29; Figg. 3.1, 3.2, 3.5

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Tav. 3.1; Fig. 3.1

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, a29; Figg. 3.1, 3.5

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  e  $Rett_t^M$  rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$  e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r5-r6

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBL.S). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla presente edizione della rilevazione, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, pubblicato nella collana *Economie regionali*.

Il campione regionale è costituito da circa 60 intermediari che operano in Valle d'Aosta e che rappresentano circa il 90 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

Nella stessa indagine di febbraio sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Tav. 3.2

### Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti*

bancari corretti per le cartolarizzazioni e Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni), ma non delle rettifiche di valore.

Fig. 3.3; Tav. a32

### L'indagine Eu-Silc

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2013, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 18.487. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Alcune domande (reddito e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'ultimo anno precedente.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. Il mutuo residuo è stimato sulla base della rata annua, ipotizzando un metodo di ammortamento a rata costante. Nel calcolo del servizio del debito non sono stati considerati i valori superiori al 99° percentile.

Tavv. 3.3, a27-a28, a33-a34; Figg. 3.4, r7

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Inadempienza probabile*: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

*Esposizione scaduta e/o sconfinante*: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

*Sofferenze*: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

*Sofferenze rettificata*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Fig. r7

### Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2006 – dicembre 2014 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano in valle d'Aosta al 7,3 per cento per le famiglie consumatrici e all'1,8 per le imprese (rispettivamente, 5,3 e 2,3 per cento in Italia).

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Tavv. 3.3, a27

### I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata

dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per i quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a33

## Mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti

*Flussi lordi di credito alle imprese e mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti*

La variazione del credito bancario alle imprese osservata in un periodo – il flusso “netto” di credito – può essere scomposta nella differenza tra due flussi “lordi”: da una parte le concessioni di nuovi prestiti o l'ampliamento di crediti esistenti (saldi positivi) e dall'altra le contrazioni o cancellazioni di prestiti (saldi negativi). Un flusso netto può essere compatibile con una molteplicità di combinazioni di flussi lordi positivi e negativi.

I flussi di credito sono stati analizzati attraverso i dati della Centrale dei rischi (CR), l'unità di analisi è il rapporto impresa-banca, la variabile considerata è il totale del credito utilizzato per cassa, senza distinzione per forma tecnica. Il periodo di riferimento è l'anno solare (per il 2009 i flussi sono riferiti al periodo gennaio 2009-gennaio 2010, per tenere conto della modifica nella soglia di censimento dei prestiti in CR il 1° gennaio 2009). Sono state incluse anche le società finanziarie oggetto, nel corso dell'anno di riferimento, di operazioni straordinarie che hanno coinvolto banche e sono stati ricondotti alla banca originaria i crediti cartolarizzati o ceduti. I dati sono stati corretti per le operazioni di fusione e acquisizione intervenute in corso d'anno e gli enti segnalanti appartenenti a uno stesso gruppo bancario sono stati considerati unitariamente.

In termini formali, la variazione del credito  $C$  dell'impresa  $i$  nei confronti della banca  $b$  al tempo  $t$  è data da:  $\Delta c_{i,b,t} = c_{i,b,t} - c_{i,b,t-1}$ . Una variazione positiva del credito  $\Delta c_{i,b,t}^+$  può dipendere da finanziamenti concessi a nuove imprese o da nuove linee di credito o ampliamenti di quelli esistenti a imprese già affidate. Una variazione negativa del credito  $\Delta c_{i,b,t}^-$  può dipendere, al contrario, dalla chiusura o dal ridimensionamento delle linee di credito a imprese precedentemente affidate.

I saldi positivi (negativi) totali, relativi al totale delle imprese residenti in una certa area, sono dati dalla somma delle singole variazioni positive (negative):  $\Delta S_t^+ = \sum \Delta c_{i,b,t}^+$ ;  $\Delta S_t^- = \sum_{i,b} |\Delta c_{i,b,t}^-|$ . La

variazione del credito tra  $t$  e  $t - 1$  è data dalla differenza tra  $\Delta S_t^+$  e  $\Delta S_t^-$  in rapporto allo stock del credito a  $t - 1$ .

Alcune variazioni sono associate alla riallocazione del credito delle imprese tra i diversi intermediari, fenomeno che definisce la *mobilità delle imprese sul mercato* del credito. Perché si definisca una riallocazione di credito (switching di un'impresa tra banche diverse) è necessario che un'impresa abbia accresciuto il proprio debito almeno verso una banca e simultaneamente ridotto il proprio debito almeno verso un'altra banca, nel corso dell'anno di riferimento. Le imprese che possono essere interessate da una riallocazione, pertanto, sono quelle presenti in CR sia all'inizio sia alla fine di ciascun anno. Definiamo che l'impresa  $i$  ha riallocato il proprio credito se nel corso dell'anno  $t$  registra almeno un saldo positivo con una banca appartenente al gruppo  $b$  ( $\Delta c_{i,b,t} > 0$ ) e un saldo negativo con una banca appartenente al gruppo  $k \neq b$  ( $\Delta c_{i,k,t} < 0$ ). La quantità di credito riallocata dalla singola impresa è definita come il minimo tra la somma dei singoli saldi positivi e la somma, in valore assoluto, dei saldi negativi verso ciascuna banca con cui ha relazioni creditizie:  $MOB_{i,t} = \min\{\Delta S_{i,t}^+; |\Delta S_{i,t}^-|\}$ . A livello aggregato, l'intensità della mobilità del credito è dato dalla somma di  $MOB_{i,t}$  per tutte le imprese residenti in una certa area, in rapporto allo stock del credito a inizio periodo.

Per ricostruire i flussi di credito tra le singole banche con saldi negativi e quelle con saldi positivi, la quantità di credito  $MOB_{i,t}$  è scomposta in proporzione alle quote delle singole banche con saldi negativi sul totale degli stessi e alle quote delle singole banche con saldi positivi sul totale degli stessi (attribuzione dei flussi pro-quota).

#### *Caratteristiche delle imprese*

Le imprese sono state classificate in una delle seguenti tre categorie sulla base della loro mobilità sul mercato del credito bancario in ciascun anno del periodo 2006-2014: (i) imprese che hanno riallocato meno del 5 per cento del loro credito nell'anno; (ii) imprese che hanno riallocato almeno il 5 per cento del loro credito; (iii) imprese che, in aggiunta, hanno anche chiuso/aperto un rapporto con almeno un istituto. Le caratteristiche degli affidati si riferiscono alla fine dell'anno precedente a quello della classificazione (per l'anno 2009, al 31 gennaio dell'anno stesso; vedi sopra). Il credito utilizzato per cassa è riferito a tutte le forme tecniche, incluse le sofferenze; sono state escluse le imprese i cui importi complessivamente registrati in CR erano inferiori al limite di censimento vigente nell'anno di riferimento. Le medie calcolate sono medie semplici dei valori ottenuti per anno.

#### Definizioni:

- *Banca principale di un affidato*: banca con la quota maggiore di affidamento all'inizio dell'anno;
- *Percentuale di credito garantito*: rapporto tra il credito garantito con garanzie di terzi e il credito utilizzato;
- *Storia creditizia*: anni trascorsi tra l'anno di riferimento e la prima volta che l'affidato è stato segnalato in CR con utilizzato per cassa maggiore di zero;
- *Default rettificato*: un affidato è in default, secondo il criterio del nuovo quadro delle disposizioni prudenziali (cosiddetto Basilea 2), se si trova, in ordine di priorità, in una delle seguenti situazioni: (a) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (sofferenza); (b) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza o incaglio è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (incaglio); (c) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza, incaglio o ristrutturati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (ristrutturato); (d) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza, incaglio, ristrutturati o *past-due* deteriorati è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (*past-due*).

#### *Vantaggi in termini di costo del credito*

Per calcolare, sebbene in modo approssimato, l'eventuale vantaggio in termini di costo del credito per le imprese che hanno riallocato significativamente i loro finanziamenti in un anno rispetto alle altre imprese, sono stati impiegati i dati della Rilevazione analitica dei tassi d'interesse (cfr., in questa sezione, l'apposita voce). Si è fatto riferimento ai soli tassi attivi su operazioni a revoca delle imprese

presenti nel campione sia all'inizio sia alla fine di ciascun anno, in quanto questi permettono un confronto più immediato tra i costi sostenuti dalle imprese, anche se i soggetti che hanno riallocato il loro credito in modo significativo sono stati individuati sulla base del loro comportamento in termini di credito complessivo. Si è calcolato il tasso medio ponderato applicato a ciascuna impresa da tutte le banche segnalanti all'inizio e alla fine dell'anno. Sono state quindi individuate, utilizzando la definizione di cui sopra, le imprese che hanno riallocato il credito per almeno il 5 per cento e si è calcolata la differenza tra i tassi applicati a queste ultime e quelli riconosciuti alle altre imprese all'inizio e alla fine dell'anno; l'indice riportato in figura è pari alla variazione di tale differenza nel corso dell'anno di riferimento.

Tav. a34

### Le garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni ("garanzie reali") ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale ("garanzie personali") e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio. Nell'analisi sono state utilizzate le segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e società finanziarie; è stata utilizzata la categoria di censimento "garanzie ricevute", dove l'importo garantito è pari al minore tra il valore della garanzia e l'importo dell'utilizzato alla data della segnalazione. Nelle elaborazioni sono stati neutralizzati sia gli effetti delle operazioni societarie avvenute tra gli intermediari segnalanti, sia quelli derivanti dal cambiamento della soglia segnaletica, passata nel gennaio 2009 da 75.000 a 30.000 euro. Rispetto ai dati pubblicati in precedenza, quelli riportati nel presente documento potrebbero mostrare variazioni per effetto dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010).

Le garanzie collettive sono quelle rilasciate dai confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB) ovvero nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta "garanzia diretta") oppure a favore di un confidi ("controgaranzia"); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Tav. a29

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a30; Fig. 3.2

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

A livello nazionale alle banche segnalanti a fine 2014 faceva capo l'81 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza. L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa il 15 per cento dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a31

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf)*: le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di SICAV o SICAF; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alter-

nativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le SICAV e le SICAF sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una SICAV possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una SICAF sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario:* intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento:* imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica:* imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a35

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AA.LL.) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AA.PP.) sono costituite, oltre che dalle AA.LL., dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AA.LL. riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AA.LL.

Tav. a38

### Costi del servizio sanitario

Fino all'anno 2010, la banca dati NSIS riporta i costi totali al netto della voce ammortamenti; per omogeneità di confronto, anche i costi totali per gli anni successivi al 2010 sono riportati nella tavola al netto degli ammortamenti. In particolare, per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal Tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011; per il 2012 si è considerato l'ammontare complessivo degli ammortamenti risultante dal Conto Economico (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del paese 2012*, nota 2, p.181).

Sempre per questioni di comparabilità con gli anni precedenti, nel 2012 i costi totali riportati nella tavola non comprendono la voce svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni.

Fig. 4.1

### Distribuzione delle strutture sanitarie regionali in base agli indicatori di esito

La figura utilizza i dati elaborati dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) sulla base delle informazioni riportate nelle schede di dimissione ospedaliera di oltre 1.300 strutture ospedaliere pubbliche e private presenti sul territorio nazionale. In particolare, nell'ambito del Programma Nazionale Esiti (PNE), l'Agenas pubblica, a partire dal 2008 e per ciascuna struttura, molteplici indicatori di esito e di volume di attività (131 nell'ultimo aggiornamento) con riferimento alle seguenti aree cliniche: cardiovascolare; procedure chirurgiche; cerebrovascolare; digerente; muscolo-scheletrico; perinatale; respiratorio; urogenitale e malattie infettive (per approfondimenti, cfr. <http://www.agenas.it>).

Per l'analisi riportata nel testo sono stati utilizzati i dati riferiti al periodo 2010-13 (questi ultimi ancora provvisori). Per consentire confronti temporali omogenei si è considerato un campione chiuso di 1.016 strutture presenti in tutto il periodo preso in esame, correggendo per chiusure e accorpamenti; la selezione non ha comportato una perdita di informazioni sostanziale né ha modificato l'interpretazione dei risultati finali. Gli indicatori di esito riportati nel grafico si riferiscono al rischio aggiustato, elaborato dall'Agenas solo per le strutture che presentavano volumi di attività superiori ai 50 casi (150 per i parti cesarei), in modo da correggere per l'effetto di possibili disomogeneità nelle popolazioni studiate (dovute ad età, genere, gravità della patologia in studio, presenza di comorbidità croniche, etc). Il grafico riporta, per ciascun indicatore, il valore medio regionale calcolato ponderando il dato riferito a ogni struttura con l'incidenza del rispettivo volume di attività sul totale regionale.

La proporzione di parti cesarei primari e le fratture di femore operate entro 48 ore sono monitorati nell'ambito della procedura di valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), che ha individuato quali soglie di riferimento per l'erogazione dei LEA nel 2012 una quota di tagli cesarei primari inferiore al 20 per cento e una quota di fratture del femore trattate entro 48 ore superiore al 50 per cento. Nel 2014, con riferimento a quanto stabilito nel Regolamento di definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera, la proporzione massima di tagli cesarei primari è stata posta al 15 per cento per le strutture con meno di mille parti all'anno e al 25 per cento per quelle più grandi, mentre per le fratture del femore la proporzione di interventi entro 48 ore è stata fissata in almeno il 60 per cento. È stata inoltre individuata una soglia minima ottimale per la colecistectomia con degenza post-operatoria inferiore a tre giorni, pari al 70 per cento.

L'Intesa Stato-Regioni del 28 ottobre 2010 sul Piano nazionale di governo delle liste di attesa per il triennio 2010-12 ha individuato alcune aree cliniche e categorie di interventi ritenute prioritarie ai fini del monitoraggio dei tempi di attesa, in quanto associate alle principali cause di morte nel Paese. In particolare, sono state individuate dieci categorie di intervento con riferimento ai ricoveri per acuti in regime ordinario e cinque per quelli in day hospital. Al fine di consentire un confronto nel tempo e sul territorio, tali dati sono stati aggregati in un indicatore sintetico, utilizzando un sistema di ponderazione fisso, corrispondente al peso dei vari interventi a livello nazionale nel 2013.

Tav. a42

### Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011); per gli enti delle RSO, è inclusa la compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2012).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

Tav. a43; Fig. 5.2

### Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti ad Aosta

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento ai tributi di competenza degli enti territoriali; si tratta di tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità locale. La ricostruzione considera una famiglia con caratteristiche prefissate (figura-tipo), residente in un dato comune capoluogo di provincia: per tale famiglia, il prelievo fiscale locale è rappresentato dalla somma dei tributi applicati dalla regione, dalla provincia e dal comune. Per le province con più comuni capoluogo, si è considerato quello più popoloso. I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Le figure-tipo utilizzate presentano le seguenti caratteristiche:

- **famiglia A:** composta da due adulti lavoratori dipendenti con reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef di 43.000 euro annui (importo pari al doppio del reddito medio di un lavoratore dipendente secondo le *Dichiarazioni dei redditi* riferiti all'anno 2012 pubblicate dal MEF) e due figli minorenni, proprietaria dell'abitazione di residenza di 100 metri quadri (valore medio secondo l'indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie italiane 2012*) e di una Fiat Punto 1.368 cc a benzina, Euro 6, e con 57 kw (la Fiat Punto è l'auto più venduta nel segmento utilitarie nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'Unione nazionale rappresentanti veicoli esteri - UNRAE);
- **famiglia B:** composta da due adulti e un figlio minore; si è assunto inoltre un reddito complessivo imponibile di 113.000 euro annui, per il 60 per cento circa derivante da libera professione (i redditi ipotizzati per i singoli percettori collocano il lavoratore autonomo e quello dipendente di questa famiglia nell'ultimo e nel penultimo quintile delle rispettive distribuzioni degli imponibili ai fini Irpef pubblicate dal MEF); la famiglia è proprietaria dell'abitazione di residenza di 140 metri quadri, di un box auto di 15 metri quadri e di una BMW Serie 3 station wagon 1.995 cc diesel, Euro 5, 135 kw (la BMW Serie 3 è l'auto più venduta nel segmento medio-grandi nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'UNRAE);
- **famiglia C:** costituita da un pensionato con un reddito annuo imponibile ai fini Irpef di 18.000 euro (dato prossimo al reddito medio per questa tipologia di percettore secondo i dati del MEF delle *Dichiarazioni dei redditi 2013*), proprietario di un'abitazione di 100 metri quadri e privo di automobile.

L'entità del prelievo locale su ciascuna tipologia di famiglia e per ciascun comune capoluogo di provincia è stata ricostruita per il triennio 2012-14. Per ogni famiglia sono stati mantenuti fissi la dimensione dell'abitazione di residenza, le caratteristiche dell'auto e del guidatore ma la base imponibile (rendita catastale rivalutata, consumo di gas e premio assicurativo) di alcuni tributi (imposta patrimoniale, imposta provinciale sull'Rc auto e addizionale regionale sul gas metano) varia tra territori (è fissa però nel tempo). Le caratteristiche delle auto, necessarie per calcolare alcuni dei tributi successivi, sono state prese dal sito internet di Quattroruote (<http://www.quattroruote.it>). L'importo dei singoli tributi è stato calcolato come segue.

### **Tributi sul reddito**

*Addizionale regionale e comunale all'Irpef:* per le tipologie familiari con due percettori di reddito (A e B) sono stati ipotizzati imponibili distinti per ciascun percettore. In particolare per la famiglia A le ipotesi effettuate sono di circa 23.500 euro per il primo e di 19.500 euro (un rapporto non dissimile a quello osservato nel reddito di lavoratori dipendenti maschio e femmina in base all'Indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie nell'anno 2012*). I figli minori sono fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento. Per la determinazione delle imposte le basi imponibili sono state moltiplicate per le aliquote regionali e comunali pubblicate dall'Agenzia delle entrate, tenendo conto delle eventuali detrazioni e agevolazioni previste a livello territoriale.

*Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP):* l'imposta è dovuta sul reddito derivante dall'attività libero professionale svolta da uno dei componenti della famiglia B. L'onere è calcolato con riferimento a una base imponibile di 74.000 euro da cui sono sottratte eventuali deduzioni disposte dai governi locali con legge regionale o provinciale (per Trento e Bolzano); nei casi in cui le realtà regionali hanno previsto agevolazioni in funzione del volume d'affari, tale volume è stato considerato inferiore a 120.000 euro. È stata applicata l'aliquota fissata dalle regioni tenendo conto di eventuali agevolazioni, laddove previste, pubblicate dall'Agenzia delle entrate.

### **Tributi sui consumi**

*Addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano:* questo tributo è applicabile nelle sole RSO. Per il calcolo del debito d'imposta si sono considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun comune indicati da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

*Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA):* questo tributo è applicabile nelle sole RSO. Nei casi in cui la regione abbia adottato differenti misure tariffarie in corso d'anno, quella annuale è stata posta pari alla media delle tariffe mensili ponderata con i mesi in cui ciascuna è rimasta in vigore. Per ottenere una stima del consumo annuale di carburante si è ipotizzato un chilometraggio di 15.000 km (famiglia A) e si è considerato un consumo di 5,7 litri di benzina ogni 100 km. L'imposta non grava sulla famiglia B che ha un'auto diesel.

### **Tributi sull'abitazione**

*Imposta immobiliare comunale:* per il 2012 e il 2013 è stata considerata l'imposta municipale propria (Imu) e per il 2014 la Tassa sui servizi indivisibili (Tasi). La base imponibile è stata calcolata moltiplicando la superficie dell'abitazione per la rendita catastale media al mq desumibile, per ciascun comune capoluogo di provincia, dai dati pubblicati dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate riferiti al 2012 per il complesso degli immobili di categoria A2; il valore in tal modo ottenuto è stato rivalutato del 5 per cento, come previsto dalla legge. Per la famiglia B è stata aggiunta la rendita stimata del garage (categoria C6).

### **Tributi sui servizi**

*Imposte sui rifiuti:* tali imposte comprendono: per il 2012 la tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu), comprensiva delle addizionali ex ECA ed ex MECA, e la tariffa di igiene ambientale (TIA); per il 2013 la Tassa sui rifiuti e servizi comunali (Tares); per il 2014 la tassa sui rifiuti (Tari). Il prelievo è stato ricostruito tenendo conto delle tariffe deliberate da ciascun comune in relazione alla superficie dell'abitazione, alla composizione del nucleo familiare ed eventualmente alle quantità prodotte di rifiuti. Nei comuni in cui la tariffa dipende dalla quantità di rifiuti, questa si è ipotizzata pari al livello minimo. Al tributo comunale è stato aggiunto quello provinciale previsto per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA).

### **Tributi sull'auto**

*Imposta provinciale sull'Rc auto:* per il calcolo dell'imposta l'auto si assume intestata al percettore maschio, ipotizzando classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni. Per ciascuna combinazione di famiglia e provincia, il premio assicurativo lordo è la media aritmetica semplice di quelli simulati, a livello di singola compagnia, nel mese di novembre del 2014 sul sito gestito dall'Ivass e dal Ministero dello Sviluppo economico

([www.tuopreventivatore.it](http://www.tuopreventivatore.it)). Su tali premi, al netto di imposte e contributi, sono state applicate le aliquote deliberate dalle province per ciascun anno (nel caso di variazioni in corso d'anno si è considerata una media delle tariffe applicate, ognuna ponderata per il numero di mesi in cui è rimasta in vigore).

*Tassa automobilistica regionale*: le tariffe, che variano in base alla potenza del veicolo e all'omologazione anti inquinamento, sono quelle comunicate all'ACI, per le Regioni convenzionate, e quelle desumibili dai siti istituzionali per le altre.

*Imposta provinciale di trascrizione (IPT)*: le aliquote sono quelle presenti nella base dati dell'ACI alla data del 1° gennaio di ogni anno. L'imposta è calcolata moltiplicando l'aliquota della maggiorazione provinciale al numero dei chilowattora e alla tariffa base (3,5119 euro); questo metodo si applica per le auto con oltre 53 kw, come quelle ipotizzate.

Tav. a44

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).